

RESOCONTO STENOGRAFICO

181.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	16771	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	16776, 16820
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	16773
(Annunzio)	16772	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	16776
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	16776	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	16777
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	16773		
(Autorizzazione di relazione orale) .	16775	Proposte di legge costituzionale:	
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	16776	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	16773
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	16777		
(Trasmissione dal Senato)	16771	Proposta di legge costituzionale di ini- ziativa popolare:	
		(Annunzio)	16771
Proposte di legge:			
(Annunzio)	16772		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

PAG.	PAG.
Proposta di legge di iniziativa regionale: (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 16777	Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato: (Integrazione nella costituzione) . . 16779
Proposta di legge di iniziativa popolare: (Annunzio) 16771 (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 16777	Consigli regionali: (Trasmissione di documenti) 16781
Interrogazioni, interpellanze e mozione: (Annunzio) 16821	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 16780
Interpellanze e interrogazioni sulla lotta contro la criminalità organizzata in Campania (Svolgimento): PRESIDENTE 16782, 16787, 16790, 16791, 16794, 16803, 16805, 16809, 16810, 16812, 16813, 16815, 16816, 16817, 16819 ALIBRANDI TOMMASO (PRI) 16815 CARIA FILIPPO (PSDI) 16817 FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) . 16790, 16809 MANNA ANGELO (MSI-DN) . . 16813, 16814 MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) . . 16790, 16805 MENSOÑO CARME (DC) . . . 16794, 16819 NAPOLITANO GIORGIO (PCI) . . 16787, 16803 SCAGLIONE NICOLA (PSI) . . . 16794, 16810 SCÀLFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'interno</i> 16794 SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 16816 STERPA EGIDIO (PLI) 16812 ZOLLA MICHELE (DC) . 16791, 16810, 16814	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 16780
	Domande di autorizzazione a procedere: (Annunzio) 16778
	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978: (Comunicazione) 16779
	Per lo svolgimento di una interpellanza: PRESIDENTE 16820 TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO (MSI-DN) 16820
Risoluzione: (Annunzio) 16821	Presidente del Consiglio dei ministri: (Conferma di opposizione del segreto di Stato) 16779 (Trasmissione di un documento) . . 16779
Petizioni: (Annunzio) 16781	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 16779
CNEL: (Trasmissione di documenti) 16781	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio) 16781
	Ordine del giorno della seduta di domani 16821

La seduta comincia alle 17.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 31 luglio 1984.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bonfiglio, Contu, La Russa, Rodotà e Santarelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare.

PRESIDENTE. In data 12 settembre 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare:

«Norme per l'istituzione del *referendum* popolare in merito alla permanenza, passaggio e produzione delle armi nucleari, batteriologiche e chimiche sul territorio nazionale e sulla presenza di basi militari di forze armate straniere sul territorio della Repubblica» (2041).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa popolare.

PRESIDENTE. In data 12 settembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa popolare:

«Equità fiscale a favore dei redditi dei lavoratori e dei pensionati» (2039);

«Norme per l'obbligo ad affittare gli alloggi liberi e la tutela del diritto alla casa» (2040).

Saranno stampate, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 927. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per l'assistenza dell'Italia all'Egitto ai fini dello sminamento del Canale e del Golfo di Suez, effettuato a Roma il 25 agosto 1984 e al Cairo il 28 agosto 1984» (2052).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 12 settembre 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Determinazione delle sanzioni amministrative conseguenti alla violazione degli obblighi derivanti dall'applicazione dei regolamenti CEE n. 2967/76 e n. 2785/80 recanti norme comuni relative al tenore d'acqua dei galli, galline e polli congelati o surgelati» (2037);

dal Ministro della marina mercantile:

«Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale» (2038).

In data 17 settembre 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985» (2045);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente "Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole"» (2046);

«Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-1986» (2047);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la MFO concernente l'estensione della partecipazione dell'Italia nella MFO, effettuato a Roma il 16 marzo 1984» (2048);

dal Ministro del bilancio e della programmazione economica:

«Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)» (2050);

Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984» (2051).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 5 settembre 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ROSINI ed altri: «Nuove modalità per l'approvazione definitiva secondo la procedura abbreviata dei conti consuntivi degli enti locali» (2036).

In data 12 settembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LODA ed altri: «Disciplina degli effetti del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria, non convertito in legge» (2042);

NAPOLITANO ed altri: «Nuove norme sull'indennità spettante ai membri del Parlamento» (2043).

In data 14 settembre 1984, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIANDROTTI: «Esclusione dai contributi pubblici dei circhi che utilizzano animali» (2044).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

In data 17 settembre 1984, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CAMPAGNOLI ed altri: «Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» (2049).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BEL-
LUSCIO: «Abrogazione della XIII disposi-
zione transitoria e finale della Costitu-
zione» (1931);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ROSSI
DI MONTELERA: «Abrogazione della XIII di-
sposizione transitoria della Costituzione»
(1951);

S. 848 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede» (*approvato dal Senato*) (2021) (*con parere della II, della III, della IV, della VI e della VIII Commissione*);

II Commissione (Interni):

DE CARLI ed altri: «Riforma della legi-
slazione sportiva» (1734) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della IX Commissione*);

FERRARI MARTE ed altri: «Norme per l'equiparazione dei familiari dei grandi invalidi civili ai familiari dei grandi invalidi di guerra ai fini degli obblighi di leva e delle assunzioni obbligatorie» (1917)

(*con parere della I, della VI, della VII e della XIII Commissione*);

«Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (1963) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della XIII e della XIV Commissione*);

III Commissione (Esteri):

S. 594 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo intervenuto mediante scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Repubblica iugoslava sul riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati da università e da istituti di istruzione superiore, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983» (*approvato dal Senato*) (1989) (*con parere della VIII Commissione*);

S. 643 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio esecutivo federale dell'Assemblea della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per la manutenzione del confine di Stato, firmata a Nuova Gorizia il 29 ottobre 1980» (*approvato dal Senato*) (1992) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

S. 660 — «Ratifica ed esecuzione dei due protocolli che modificano l'uno la convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982» (*approvato dal Senato*) (1993) (*con parere della I, della IV, della V, della X e della XII Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

GARGANI: «Norme per il reclutamento di uditori giudiziari mediante concorso riservato a candidati in possesso di particolari requisiti» (1147) (*con parere della I e della V Commissione*);

CASINI CARLO: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1804) *(con parere della I e della V Commissione)*;

GENOVA: «modifica della legge 18 aprile 1975, n. 110, recante norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi» (1878) *(con parere della I e della II Commissione)*;

ZANONE: «Modificazione dell'articolo 727 del codice penale concernente il maltrattamento degli animali» (1891) *(con parere della I e della XIV Commissione)*;

NICOTRA: «Istituzione in Ragusa di una sezione distaccata della corte di appello di Catania» (1925) *(con parere della V Commissione)*;

ORSENIGO ed altri: «Modificazioni della composizione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti» (1927) *(con parere della I Commissione)*;

VI Commissione (Finanze e tesoro):

CRISTOFORI: «Norme per i funzionari direttivi e dirigenti provenienti dalle imprese appaltatrici delle sopresse imposte comunali di consumo» (1841) *(con parere della I e della V Commissione)*;

PIRO: «Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 601, relativo alle agevolazioni tributarie per le cooperative» (1864) *(con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione)*;

CIOFI DEGLI ATTI ed altri: «Riforma dell'ordinamento delle Casse di risparmio e dei Monti di credito» (1873) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

VII Commissione (Difesa):

CERQUETTI ed altri: «Norme sulla organizzazione, sulla preparazione e sull'impiego delle Forze armate» (1779) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della V e della VI Commissione)*;

STEGAGNINI e RICCIUTI: «Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti

il conferimento della qualifica di "aiutante" o "scelto" ai marescialli maggiori dei carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano fruito di promozioni "a scelta" o per "benemeritenze di istituto"» (1837) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

STEGAGNINI e BARACETTI: «Nuove provvidenze economiche per il personale militare impiegato all'estero presso delegazioni, rappresentanze militari, enti, comandi ed organismi internazionali» (1892) *(con parere della I, della III e della V Commissione)*;

VIII Commissione (Istruzione):

RALLO ed altri: «Istituzione della facoltà di scienze delle attività motorie e riforma dell'insegnamento delle attività motorie nelle scuole» (1724) *(con parere della I, della II, della V e della XIV Commissione)*;

DEL MESE: «Riforma degli istituti superiori di educazione fisica» (1801) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della XIV Commissione)*;

ALOI ed altri: «Istituzione della facoltà di giornalismo presso le università di Stato» (1869) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione)*;

ALOI: «Passaggio negli istituti di scuola secondaria di secondo grado, con pari incarico, dei presidi di ruolo nella scuola media in possesso di particolari requisiti» (1871) *(con parere della I e della V Commissione)*;

ALOI ed altri: «Norme a favore del personale precario della scuola materna, elementare e media» (1933) *(con parere della I e della V Commissione)*;

«Nuove norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali» (1974) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della IX Commissione)*;

«Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali» (2022) *(con parere della I e della V Commissione)*;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

IX Commissione (Lavori pubblici):

FERRARI MARTE ed altri: «Agevolazioni per la concessione della casa a riscatto od in locazione agli handicappati gravi» (1918) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

MARRUCCI ed altri: «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (1920) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

FAUSTI ed altri: «Ulteriori norme per la disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravans» (1437) (con parere della I, della II, della IV, della IX e della XIV Commissione);

AGOSTINACCHIO ed altri: «Concessione della carta di libera circolazione al personale delle ferrovie dello Stato collocato a riposo in data anteriore al 1° ottobre 1978» (1901) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

MORA ed altri: «Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena» (1906) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

XII Commissione (Industria):

BONETTI ed altri: «Disciplina delle attività di estetica» (1591) (con parere della I, della II, della IV, della VIII, della XIII e della XIV Commissione).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della stessa XII Commissione (Industria) con parere della I, della IV, della VIII e della XIII Commissione, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati RALLO ed altri: «Disciplina dell'attività di estetista» (901), attualmente assegnata alla XIV Commissione (Sanità) in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

CRISTOFORI ed altri: «Istituzione dell'Istituto nazionale della proprietà industriale (INPI)» (1874) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

GAROCCHIO ed altri: «Norme sul contratto di lavoro a tempo parziale» (1816) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

LOBIANCO ed altri: «Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti coloni e mezzadri» (1834) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

PALLANTI ed altri: «Norme per il reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza non corrisposti a norma del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1984, n. 219» (1902) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

FOSCHI ed altri: «Modifica degli articoli 33, 34 e 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e norme di indirizzo in materia di servizi di salute mentale» (1905) (con parere della I della II, della IV, della V e della VIII Commissione);

ANDÒ ed altri: «Integrazione all'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 34, concernente la gestione in via provvisoria di farmacie» (1940) (con parere della I Commissione).

Commissioni riunite VII (Difesa) e IX (Lavori pubblici):

BOTTA ed altri: «Programma ventennale per costruzione di apprestamenti infrastrutturali delle forze armate» (1922) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autoriz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

zazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 875 — «Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» (*approvato dal Senato*) (2016).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Nella seduta del 27 settembre 1983, è stata assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, la proposta di legge n. 186 d'iniziativa dei deputati GIANNI ed altri: «Modifica dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente le condizioni per la titolarità del diritto alla pensione di reversibilità per i coniugi di pensionati statali».

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge FIORI: «Norme per il miglioramento delle pensioni di reversibilità spettanti ai superstiti dei dipendenti statali» (1862) (*con parere della V e della XIII Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Nella seduta del 25 luglio 1984, è stata altresì assegnata alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti), in sede legislativa, la proposta di legge d'iniziativa dei senatori GARIBALDI ed altri: S. 405: «Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali» (*approvata dalla VIII Commissione del Senato*) (1929).

Per consentire alle stesse Commissioni di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la pro-

posta di legge LOBIANCO ed altri: «Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali» (1938) (*con parere della IV e della XI Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Finanziamento del seminario di Venezia sulla cooperazione economica, scientifica e culturale nel Mediterraneo nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (CSCE)» (2015) (*con parere della V Commissione*);

S. 717. — «Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (2017) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TRIVA ed altri: «Nuove norme sul trattamento fiscale dell'indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione» (1867) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

FERRARI MARTE ed altri: «Modifica del sistema fiscale sulle indennità di fine rapporto» (1875) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

«Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto» (1973) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

«Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati» (1907) *(con parere della I, della III, della V, della XI e della XII Commissione)*;

alla VIII Commissione (Istruzione):

«Norme relative alle sezioni per le arti ausiliarie sanitarie funzionanti presso alcuni istituti professionali di Stato» (1936) *(con parere della I e della XIV Commissione)*;

S. 684 — Senatori SPITELLA ed altri: «Istituzione dell'Istituto superiore per la numismatica con sede in Roma» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (2020) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

alla XII Commissione (Industria):

«Disposizioni particolari in materia di personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (1919) *(con parere della I e della V Commissione)*;

S. nn. 192-460 — Senatori MELANDRI ed altri: «Tutela della ceramica artistica» *(approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione del Senato)* (1969) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione)*;

alla XIII Commissione (lavoro):

BARACETTI ed altri: «Estensione agli operai dipendenti da aziende industriali e artigiane esercenti attività boschive e forestali dei benefici di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 77» (1899) *(con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione)*;

alla XIV Commissione (Sanità):

S. 451 — «Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» *(approvato dalla XII Commissione del Senato)* (2018) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione)*.

Proposte di trasferimento di progetti di legge della sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

II Commissione (Interni):

«Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (1830);

XIII Commissione (Lavoro):

«Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro» *(Urgenza)* (665); PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Norme sui licenziamenti individuali e sulla attività sindacale nei luoghi di lavoro con meno di 16 occupati» (8); CARLOTTO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di apprendistato nelle aziende artigiane» (115); GORLA ed altri: «Norme in materia di cassa per l'integrazione guadagni» (138); CRISTOFORI ed altri: «Disciplina del contratto di tirocinio» (149); MARTINAT: «Norme per la utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione salariale» (209); MARTINAT ed altri: «Norme per l'ampliamento dei casi di assunzione al lavoro con richiesta nominativa» (210); FRANCESE ed altri: «Norme per l'istituzione sperimentale di agenzie regionali del lavoro» (376); BELARDI MERLO ed altri: «Istituzione e disciplina del contratto di formazione e lavoro» (394); PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: «Norme per l'impiego dei lavoratori in cassa inte-

grazione guadagni e dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento in servizi di protezione civile» (622); FERRARI MARTE ed altri: «Provvedimenti per l'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese» (713); TEDESCHI ed altri: «Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale» (722); RALLO ed altri: «Norme per l'apprendistato dei giovani diplomati e laureati» (900); GIANNI ed altri: «Norme in materia di interventi straordinari di cassa integrazione guadagni» (1120); *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinate)*.

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 127);

contro il deputato Cafiero, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 128);

contro il deputato Occhetto per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 129);

contro il deputato Urso, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 2, 640, capoverso, n. 1, e 61, nn. 7 e 9, del codice penale (truffa a danno di enti pubblici, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 130);

contro il deputato Vecchiarelli, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificatamente dalla legge) (doc. IV, n. 132);

contro il deputato Sorice, per il reato di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 133);

contro i deputati Caria e Conte Carmelo, per il reato di cui all'articolo 589, terzo comma, del codice penale (omicidio colposo plurimo) (doc. IV, n. 134).

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso altresì la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad emettere ordine di cattura:

nei confronti del deputato Negri Antonio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 424, primo e secondo comma, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio, continuato ed aggravato); agli articoli 112, n. 1, 635, capoverso, n. 1, e 61, n. 2, del codice penale (danneggiamento continuato e pluriaggravato); agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 81, capoverso, e 610 del codice penale, in relazione agli articoli 339 e 605 del codice penale (violenza privata e sequestro di persona, continuati e pluriaggravati); agli articoli 112, n. 1, 81, primo comma e capoverso, 61, n. 2, e 697 del codice penale, agli articoli 9, 10, 12, primo e secondo comma, e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497, ed all'articolo 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110 (detenzione abusiva di armi, continuata ed aggravata, nonché violazioni continuate ed aggravate delle nuove norme contro la criminalità e delle norme per il controllo delle armi, delle munizioni degli esplosivi); agli articoli 112, n. 1, 614, prima ed ultima parte, e 61, n. 2, del codice penale (violazione di domicilio aggravata); agli articoli 81, capoverso, 61, n. 2, 624 e 625, nn. 5 e 7, del codice penale (furto continuato e pluriaggravato); agli articoli 112, n. 1, 303 e 414 del codice penale (pubblica

apologia di reati ed istigazione a delinquere, aggravate); ed agli articoli 81, capoverso, e 628, prima parte ed ultimo comma, n. 1 (rapina, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 131).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Conferma di opposizione del segreto di Stato da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 agosto 1984, ha comunicato — a norma dell'articolo 17 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 — di aver confermato, ai sensi dell'articolo 352 del codice di procedura penale, l'opposizione del segreto di Stato, eccepita dal colonnello Giovannone nel corso del procedimento penale pendente contro di lui presso l'ufficio istruzione del tribunale di Roma, in ordine alla domanda del pubblico ministero intesa a conoscere quali siano stati i suoi rapporti con i palestinesi o con l'OLP.

Tale conferma è motivata dal fatto che la diffusione delle notizie per le quali è stato opposto il segreto di Stato è idonea a recar danno alle relazioni del nostro paese con altri Stati, in quanto attinenti a delicati rapporti esteri.

Integrazione nella costituzione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE. Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha proceduto, in data 31 luglio 1984, all'elezione di un segretario.

È risultato eletto il deputato Gitti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Luigi Rossi-Bernardi a presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Mario Nordio a membro del consiglio generale Ente autonomo per la fiera di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 settembre 1984, ha trasmesso una relazione — da lui predisposta — sul lavoro di elaborazione istituzionale svolto dalle apposite commissioni di studio costituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Trasmissioni
di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 24 luglio 1984, ha trasmesso:

in attuazione dell'ordine del giorno n. 0/932 Tab. 5/4/2 (situazione degli uffici giudiziari), i seguenti prospetti:

1) percentuali delle vacanze nelle preture sedi di circondario e nelle altre preture (magistrati ed altro personale);

2) percentuali delle vacanze nelle sedi di corte d'appello distinte tra le diverse zone del paese (nord, centro, sud, isole) per i magistrati ed il restante personale.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 28 luglio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione periodica sullo stato di avanzamento del progetto Aeritalia-Boeing «767» (doc. LVIII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 31 luglio 1984, ha trasmesso un rapporto sui trasferimenti finanziari 1984 dello Stato agli enti locali, con allegata documentazione di dettaglio.

Tale rapporto sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa ha trasmesso:

con lettera in data 2 e 13 agosto 1984, copia dei verbali delle riunioni del 29 giugno e del 19 luglio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento dei mezzi navali della marina militare:

con lettera in data 2 agosto 1984, copia del verbale della riunione del 2 luglio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare;

con lettera in data 2 agosto 1984, copia del verbale della riunione del 10 luglio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 13 agosto 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382, la relazione sullo stato della disciplina militare relativa all'anno 1983 (doc. L, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Nel mese di agosto il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissioni
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 6 agosto 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione e la relativa relazione della Sezione enti locali sui risultati dell'esame compiuto sulla gestione della Cassa depositi e prestiti nel secondo semestre 1983 (doc. LXXIII-bis, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

La Corte dei conti, con lettere in data 11 agosto 1984, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, il piano delle rilevazioni e i criteri di esame dei conti consuntivi degli enti locali per l'esercizio 1983, formulati dalla Sezione enti locali nell'adunanza del 26 luglio 1984 (doc. LXIX, n. 2);

ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge sopra citato, la deliberazione e la relativa relazione della Sezione enti locali sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1982 (doc. LXIX-bis, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal CNEL.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 26 luglio 1984, ha trasmesso il testo del rapporto CNEL sul cabotaggio e la navigazione interna, approvato dall'Assemblea del Consiglio nella seduta del 17 luglio 1984.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 7 agosto 1984, ha trasmesso il testo del rapporto CNEL relativo al Risparmio e Borsa, approvato dall'Assemblea del Consiglio nella seduta del 6 giugno 1984.

Anche questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di agosto è pervenuto un ordine del giorno dal consiglio regionale pugliese.

Questo documento è stato trasmesso alle Commissioni competenti per materia ed è a disposizione dei deputati presso il Servizio Commissioni bicamerali e affari regionali.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge:

Angiolo Gracci, da Firenze, e altri cittadini, rappresentano la comune necessità di iniziative volte a colpire i responsabili dell'attentato contro l'integrità e l'indipendenza del paese realizzato attraverso la cessione di parti del territorio nazionale a potenze straniere per scopi militari (66);

Mario Bacco, da Arzergrande (Padova), chiede un provvedimento legislativo per eliminare o limitare il ricorso al lavoro straordinario nel settore pubblico e privato (67);

Maria Antonietta Roggero, da Govone (Cuneo), chiede un provvedimento legislativo per assicurare una effettiva parità di trattamento tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi in materia di prelievo fiscale (68);

il deputato Ciccimessere presenta la petizione di Assunta Fattore, da Priverno (Latina), e numerosi altri cittadini, che chiedono un provvedimento legislativo per la regolamentazione della esportazione e del commercio delle armi (69).

Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla strage di Torre Annunziata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in Campania ed in particolare nell'area napoletana si sono registrati da maggio ad oggi quarantaquattro omicidi;

segno della tracotante indisturbata e rinnovata presenza delle organizzazioni camorristiche è fornito dal taglieggiamento cui sono costrette a sottostare le famiglie di intere zone dell'area metropolitana di Napoli;

una delle cause degli attacchi sanguinosi che pongono a rischio anche la vita di cittadini innocenti è costituito dal fatto che continuano a risiedere e ad operare nel napoletano numerosi criminali latitanti ed anche importanti capi delle organizzazioni camorristiche i quali possono godere di legami non ancora del tutto chiariti con esponenti politici di primo piano come dimostra la vicenda Cutolo-Cirillo;

la strage di Torre Annunziata per le caratteristiche sinora note ha avuto certamente bisogno di una lunga preparazione —

quale sia stata l'esatta dinamica della strage di Torre Annunziata;

quale sia attualmente lo stato delle indagini e per quali ragioni non sia stato possibile prevenire la strage;

quali misure abbia sinora adottato il Governo per la cattura dei numerosi criminali latitanti ed in particolare se sia stato costituito in Campania un nucleo di

polizia giudiziaria specificamente ed esclusivamente addetto alla ricerca dei latitanti;

quali siano le condizioni attuali del servizio nazionale antidroga e se esse siano dal Governo ritenute adeguate a fronteggiare il traffico di eroina e cocaina in Campania ed in particolare nell'area napoletana;

per quali ragioni la legge antimafia, e in particolare le misure patrimoniali in essa previste, trova in Campania applicazione parziale ed assai meno penetrante rispetto a quanto accade in altre regioni;

quali siano le strutture giudiziarie e di polizia espressamente destinate alla lotta anticamorra in Campania ed in particolare nell'area napoletana;

quale sia il giudizio del Governo sullo stato della lotta anticamorra e se ritengano i ministri interessati che occorra uno sforzo organizzativo straordinario della magistratura e delle forze di polizia per superare la caduta di vigilanza succeduta ad alcuni importanti iniziative giudiziarie e di polizia.

(2-00409)

«NAPOLITANO, ZANGHERI, VIOLANTE, SPAGNOLI, VIGNOLA, AULETA, BELLOCCHIO, CALVANESE, CONTE ANTONIO, D'AMBROSIO, FRANCESE, GERMICCA, RIDI, SASTRO, MACCIOTTA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in Campania e particolarmente nell'*Hinterland* napoletano da più tempo si registrano omicidi di appartenenti a bande di camorristi che si combattono fra loro;

molto spesso i *raid* fra camorristi hanno determinato la perdita della vita o il ferimento di innocui cittadini che trovansi occasionalmente sul posto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

notizie correnti danno per certa la presenza nel napoletano di numerosi criminali latitanti e di importanti capi delle organizzazioni camorristiche, i quali grazie a protezioni ed omertà agiscono indisturbati;

in tale scenario va inquadrata la strage di Torre Annunziata —

come è stato possibile lo svolgersi della strage di Torre Annunziata in pieno giorno e nell'affollato centro cittadino senza possibilità alcuna di intervento da parte delle forze dell'ordine;

a che punto sono le indagini;

quali misure sono state poste in essere per scoraggiare ulteriormente il dilagare della delinquenza e liquidare tutte le bande malavitose che spadroneggiano nell'*hinterland* napoletano e nella Campania;

quali motivi non consentono una piena applicazione della legge antimafia e delle conseguenti misure patrimoniali in Campania nei confronti di personaggi notoriamente sospettati appartenere, o comunque conniventi, al mondo camorristico;

i motivi che non consentono alle forze d'ordine di presidiare notte e giorno quartieri di Napoli o della provincia ove notoriamente la fanno da padroni i malavitosi taglieggiando commercianti, professionisti e cittadini appartenenti alle più svariate categorie sociali, promettendo pubblicamente protezione o minacciando ed attuando ritorsioni contro i pochi che osano opporsi ai taglieggiatori;

se rispondono a verità le notizie che corrono a Torre Annunziata, secondo le quali vi sarebbero legami fra il clan di Valentino Gionta ed alcuni amministratori comunali;

se non si ritiene di dichiarare lo stato di emergenza in tutto l'*Hinterland* napoletano con l'applicazione di misure di sicurezza verso quanti sono notoriamente indicati dall'opinione pubblica, dalle stesse forze di polizia e dai vari confidenti come

appartenenti agli svariati clan camorristici.

(2-00421)

«ALMIRANTE, MAZZONE, PARLATO, ABBATANGELO, MANNA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in Campania, e in particolare nel napoletano, si è in presenza di un crescendo di efferate attività delinquenziali, culminate nella strage di Torre Annunziata, che non vengono fronteggiate adeguatamente né sul piano della prevenzione né su quello della repressione;

gli organi giudiziari e di polizia fanno valere a proprio discarico la insufficienza di uomini e di mezzi a disposizione —

se richieste di uomini e di mezzi per le esigenze della lotta anti-camorra siano pervenute da parte dell'Alto commissario prefetto Boccia, nonché degli organi giudiziari e di polizia della Campania; in ipotesi affermativa, quante e quali siano state queste richieste, quali siano state soddisfatte e quali no, e per quali motivi.

(2-00422)

«MINERVINI, RODOTÀ, FERRARA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — premesso che:

grave è la situazione dell'ordine pubblico nella regione Campania e nel napoletano per la recrudescenza dell'attività criminosa, a impronta camorristica, recentemente culminata nella strage di Torre Annunziata;

le condizioni ambientali dell'area interessata costituiscono un terreno favorevole alla penetrazione camorristica nella sua variegata articolazione di interessi;

il meccanismo criminoso induce negativi riflessi sullo sviluppo economico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

dell'intera regione, frenando i pur apprezzabili tentativi di realizzazione di nuove attività imprenditoriali;

l'ulteriore incremento del livello dei profitti che le organizzazioni camorristiche conseguono dalla quotidiana pratica criminosa, opportunamente reinvestito, determina una costante progressione delle risorse disponibili;

la presenza e la vitalità di strutture criminose efficienti comportano gravissime distorsioni dei parametri di riferimento nella formazione della popolazione giovanile, dalla quale le strutture stesse attingono, ad un tempo, proseliti e destinatari di redditizie attività (ad esempio, spaccio della droga);

pur assumendo rinnovato, significativo spessore la responsabile mobilitazione delle forze sociali, civili e religiose e pur moltiplicandosi gli sforzi della magistratura e delle forze dell'ordine, in trincea con consapevole spirito di sacrificio e di servizio, il potenziale espansivo delle organizzazioni camorristiche è tutt'altro che venuto meno —

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di:

1) potenziare ulteriormente gli apparati e gli organici delle forze dell'ordine;

2) rafforzare le locali dotazioni di uomini e mezzi della Guardia di finanza, per assicurare la capillarità della sua azione, in particolare nei confronti del potere finanziario gestito dalle organizzazioni camorristiche;

3) incrementare gli organici della magistratura nella regione e realizzare gli altri connessi interventi sulle strutture giudiziarie e carcerarie, per consentire una sempre maggiore efficacia nei tempi e nei modi dell'amministrazione della giustizia;

4) predisporre gli opportuni strumenti normativi perché possa realizzarsi l'auspicata «trasparenza amministrativa» dell'azione dei poteri locali — quali cellule primarie dello Stato — nei rapporti

con lo Stato stesso e con le comunità amministrate, onde riescano ben visibili all'esterno la onestà e la continuità del loro impegno nel quotidiano adempimento dei compiti di istituto.

(2-00423)

«ROGNONI, GITTI, CRISTOFORI, FERRARI SILVESTRO, SEGNI, ZOLLA, SANGALLI, RUSSO FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, CARELLI, CONTU, FORNASARI, GRIPPO, PORTATADINO, SILVESTRI, USELLINI, ZARRO»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in Campania, ed in particolare nell'area napoletana, nonostante alcuni significativi risultati dell'azione della magistratura e delle forze di polizia, si registra una costante crescita dell'attività delle organizzazioni camorristiche, che costituiscono permanente minaccia alle istituzioni democratiche ed ai cittadini tutti;

il gravissimo episodio di criminalità verificatosi a Torre Annunziata ne è l'ultima prova in ordine di tempo e, per il modo e le circostanze in cui è avvenuto, dimostra inequivocabilmente come salga il livello di sfida della camorra, che taglieggia e rende precarie le condizioni di vita di intere categorie di cittadini ed investe zone dell'area metropolitana di Napoli;

a fronte di tale gravissimo stato di cose appaiono ancora del tutto insufficienti ed inadeguate le strutture giudiziarie e di polizia esistenti e, più in generale, il complessivo impegno dello Stato per rendere sicure le condizioni di vita delle popolazioni dell'area metropolitana di Napoli;

si rende ormai improcrastinabile chiarire complicità, connivenze ed acquiescenze dovunque esse risiedano, e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

che tutto lascia presupporre esistenti, si rende necessario un forte impegno teso a stroncare alla base il traffico ed il commercio della droga che rappresenta il principale motivo di scontro tra le diverse organizzazioni camorristiche ed un importante punto di partenza di tutte le attività criminali che intorno alla droga proliferano —

quale sia lo stato delle indagini sugli ultimi gravissimi fatti;

quali siano le iniziative del Governo per potenziare le strutture della magistratura e delle forze dell'ordine; quali le iniziative del Governo per dare in Campania piena attuazione alla legge antimafia (ed in particolare alle misure patrimoniali da essa previste) e che ha trovato sin qui assai parziale applicazione; quale, infine, sia il giudizio del Governo sullo stato della lotta anticamorra nell'area napoletana.

(2-00424)

«SCAGLIONE, FORMICA, DEMITRY,
DI DONATO».

nonché delle seguenti interrogazioni:

Bozzi, Serrentino, Sterpa, Patuelli e Battistuzzi, al ministro dell'interno, «per conoscere — premesso che lo stato economico e sociale della Campania suscita gravi preoccupazioni —

quali siano le misure straordinarie che il Governo ha assunto o intende assumere per porre rimedio a tale situazione, per stroncare la delinquenza camorristica che infesta la Campania;

in particolare, quale sia stato lo svolgimento della strage di Torre Annunziata, le ragioni per le quali non è stato possibile prevenirla e il punto attuale delle indagini relative» (3-01177);

Manna e Parlato al Governo, «per sapere se risponda al vero che le indagini sui mandanti e sul movente del massacro di Torre Annunziata, pur senza uscire dalla ovvia pista del "blitz esemplare" rientrando nella logica della diuturna selvaggia lotta interna scatenata dalle paranze camorristiche, si sono concentrate

di recente nella verifica dell'agghiacciante ipotesi — suggerita dall'insistenza delle voci raccolte nella cittadina vesuviana — secondo cui responsabili, sostanzialmente, della carneficina potrebbero essere stati alcuni commercianti torresi, i quali, avendo deciso, tempo fa, di sottostare «volontariamente» alle regole del *racket*, si erano dovuti dolere, poco dopo ferragosto, presso gli stessi «protettori», del fatto che, nonostante il puntuale pagamento delle previste e concertate tangenti, avevano continuato a subire furti e rapine, e, anzi, avevano dovuto metter sull'avviso i loro taglieggiatori che il controllo della zona risultava talmente allentato che altre paranze camorristiche, di cosche rivali, avevano preso a vantare diritti territoriali, a fare pressioni, a mandare le rituali ambasciate di avvertimento, a preannunciare visite o guasti ricattatori, a farsi beffe, indirettamente, dei "detentori della piazza".

Il *blitz* camorrista del 26 agosto (8 morti e 12 feriti) avrebbe avuto, dunque, la sua scaturigine nelle lamentele di questi commercianti (che pagando per essere protetti avevano dovuto constatare di essere praticamente esposti ai rischi soliti di chi, scoperto, non intende comprare coperture per sopravvivere) e nella preoccupazione, da parte degli inadempienti protettori, che, in mancanza di una conseguenziale immediata decisa reazione, la *escalation* delle cosche concorrenti avrebbe preluso senz'altro alla perdita del proprio prestigio e delle proprie tangenti.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere — pur nella certezza che la pista testé illustrata è al vaglio degli inquirenti — se risponda al vero, o se non sia da respingersi come diversivo e infamante, che nel corso delle indagini miranti a far luce sul ruolo svolto dai commercianti torresi nel tragico *blitz*, sia emerso che la loro responsabilità non si sarebbe esaurita nelle *querelle*, nei rinfacci, nell'istigazione diciamo pure "morale", o nel richiamo all'ordine dei taglieggiatori poco rispettosi del sancito "patto di protezione", ma sarebbe consistita — ci pare davvero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

enorme! — nell'indicazione esplicita, da parte loro, del «Circolo pescatori» quale ritiro abituale non soltanto dei camorristi insidiatori, ma anche dei ladri e rapinatori, delle razzie dei quali essi si erano dovuti dolere di non essere stati affatto protetti. Indicazione equivalente ad una sfida e ad un mandato...» (3-01178);

Parlato e Manna, al Governo, «per sapere se e quale inchiesta abbia disposto per accertare — premesso che un paio di ore dopo la carneficina di Torre Annunziata persino un redattore del TG 1 fu in grado di dare per certo che il “Circolo pescatori”, dove il sanguinoso *blitz* camorrista si era compiuto, fosse «notoriamente ricettacolo di camorristi e contrabbandieri» — come tanta notoria circostanza risultasse sconosciuta del tutto ai cosiddetti responsabili dell'ordine pubblico che ora fanno finta di agitarsi, ai pubblici amministratori, ai professionisti dell'informazione, a coloro, insomma, ai quali lo Stato conferisce autorità, riconosce competenze, assegna stipendi e straordinari, garantisce protezione e privilegi.

Non risulta, infatti, agli interroganti, che cotali e cotante personalità — che avrebbero dovuto e potuto scongiurare l'enorme tragedia torrese, l'ennesima brutta figura di Napoli e del suo *Hinterland*, l'ennesimo *exploit* trionfale della malavita organizzata — fossero sorde, mute e cieche» (3-01179);

Alibrandi, Arbasino e Dutto, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per avere notizia delle risultanze delle indagini e degli elementi in possesso del Governo sulla strage del 26 agosto 1984 di Torre Annunziata;

per conoscere l'opinione del Governo sullo stato della lotta anticamorra in Campania;

per sapere quali ulteriori iniziative siano state prese o si intendano prendere per stroncare la lunga catena di omicidi e di episodi criminali che negli ultimi mesi si sono verificati, con grave recrudescenza, soprattutto nell'area napoletana» (3-01180);

Roccella, Aglietta, Cicciomessere, Pannella, Spadaccia, Crivellini, Mellini, Mella, Rutelli e Teodori, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere:

1) quale sia lo stato delle indagini sulla recente strage di Torre Annunziata;

2) com'è potuto accadere che le autorità competenti si siano lasciate prendere alla sprovvista, in una zona fortemente indiziata e attivissima sul terreno delittuoso;

3) com'è potuto accadere che le stesse autorità si siano rivelate così disinformare da lasciare incustodita una “piazza” dov'era in corso una partita competitiva fra cosche camorristiche;

4) quali misure siano state adottate e quali iniziative siano state prese per fronteggiare un fenomeno delinquenziale che fornisce di sé documenti come quello della strage di Torre Annunziata;

5) com'è possibile che in Campania le misure patrimoniali previste dalla legislazione antimafia siano state solo in minima parte adottate;

6) quale sia lo stato delle strutture pubbliche che conducono la lotta alla mafia, specie nelle zone calde come la Campania, e se, a giudizio del Governo, siano sufficienti, idonee, congrue;

7) a che punto è, e quali ne siano le ipotesi di sviluppo, la lotta contro la droga nel nostro paese» (3-01181);

Caria, al ministro dell'interno, «per sapere quali provvedimenti siano stati presi dopo i gravi fatti camorristici accaduti a Torre Annunziata e, più in generale, quali interventi siano stati concertati dal Ministero dell'interno per prevenire e stroncare simili atti che mettono in pericolo continuo anche la vita degli onesti cittadini» (3-01182).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Napolitano ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00409.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, prima di passare allo svolgimento della interpellanza io sento, nel prendere la parola, di dover dare notizia a quei colleghi che non ne avessero ancora avuto sentore — e lo faccio con profonda commozione — della scomparsa di Riccardo Lombardi. Lo faccio per i vincoli di profonda amicizia personale e di stima che mi legavano a lui e lo faccio per l'omaggio che tutti gli dobbiamo come personalità eminente dell'antifascismo, della democrazia e della sinistra italiana, come uomo politico di forte intelligenza e cultura e di altissima moralità. Sono certo che si troverà il modo, da parte della Camera, di ricordarlo e di onorarlo, avendo egli per tanti anni operato tra noi, in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, la notizia della scomparsa di Riccardo Lombardi, uomo che ha dato un così valido contributo alla lotta democratica nel nostro paese, è naturalmente motivo per tutti noi di grande cordoglio e dolore. Non ho dato questa notizia perché c'è una prassi che lei conosce, onorevole Napolitano, ma sono certo che non mancherà alla Camera l'occasione per rendersi interprete di un sentimento che, al di là delle distinzioni politiche, credo sia comune a tutta la Camera e a tutti gli italiani.

GIORGIO NAPOLITANO. La ringrazio, signor Presidente.

Signor Presidente, nello svolgimento della mia interpellanza voglio partire da un interrogativo che è implicito nel testo dell'interpellanza stessa. Preciso preliminarmente che i problemi che solleverò investono la responsabilità del ministro dell'interno, che è qui presente per rispondere, ma anche quella di altri membri del Governo e del Governo nel

suo insieme. Certamente, dunque, il ministro Scalfaro non parlerà solo nella sua qualità di titolare del dicastero dell'interno, ma vorrà darci risposta sul complesso dei problemi che riteniamo di dover sollevare. L'interrogativo cui mi riferivo, che si pone all'indomani della strage di Torre Annunziata, è tale per cui sembra importante conoscere al riguardo l'opinione del rappresentante del Governo.

Ci si è chiesti — di questo si tratta —, dopo quel gravissimo episodio di criminalità, in qualche modo senza precedenti nella stessa Campania, se non fosse, nei mesi precedenti, maturata l'illusione che, grazie ai colpi inferti alle tradizionali bande camorristiche, ed in sostanza alla banda di Cutolo, si fosse posta sotto controllo la situazione nella provincia di Napoli e nella Campania, almeno dal punto di vista del ritmo della criminalità omicida e dei fatti di sangue; e se non si fosse dunque determinata una sottovalutazione dei processi di riorganizzazione e sviluppo delle attività camorristiche.

Credo che tale interrogativo non sia infondato. Credo che quel che è accaduto a Torre Annunziata abbia colto in qualche misura di sorpresa ed abbia messo in luce ritardi e carenze gravi.

Non c'è bisogno di insistere sul fatto che ci siamo trovati in un certo senso per la prima volta di fronte ad una strage indiscriminata di carattere terroristico, ci siamo trovati di fronte ad un'azione di rappresaglia senza il benchè minimo scrupolo nei confronti di persone casualmente presenti e del tutto estranee ad ogni vicenda interna alla organizzazione camorristica che potevano pagare con la vita questa loro presenza, ma di qui noi non possiamo non risalire a qualcosa di più profondo, non possiamo non risalire ad un processo, che ora si comprende esservi stato nel corso degli ultimi tempi in provincia di Napoli e in Campania, di allargamento sostanziale dei traffici e dei collegamenti della camorra, della criminalità organizzata. Parlo di allargamento nel senso della gamma di attività gestite dalla camorra: dal traffico degli stupefa-

centi a molteplici attività di carattere imprenditoriale e di carattere finanziario e parlo di allargamento nel senso di una moltiplicazione di intrecci internazionali tra la camorra che opera nella regione campana e centri di direzione della criminalità organizzata fuori del nostro paese.

Proprio partendo da queste rapidissime constatazioni, su cui pure vorremmo conoscere l'apprezzamento del Governo e proprio partendo dall'interrogativo che ho riformulato all'inizio, si pone la prima delle tre questioni che vorrei vedere esaurientemente rispecchiata nelle dichiarazioni del Governo.

La prima questione è dunque quella dello stato di applicazione della «legge La Torre», e non a caso insistiamo su questo punto proprio di fronte al fatto delle dimensioni e caratteristiche nuove che hanno assunto le organizzazioni e le attività camorristiche, di fronte alla crescente portata di carattere economico-finanziario di queste attività, alle loro molteplici implicazioni e proiezioni. Ma se ci si sofferma su questo punto — credo che ci si dovrà soffermare più ampiamente in una sede idonea come quella della Commissione parlamentare preposta alla vigilanza sulla attuazione della «legge La Torre» —, si coglie uno degli aspetti più preoccupanti della situazione e l'acutezza di problemi che, in modo particolare in rapporto all'applicazione della «legge La Torre», ma più in generale in rapporto ad un impegno di lotta contro la camorra e contro la criminalità organizzata, oggi debbono essere affrontati. Si pongono, dunque, problemi di potenziamento e di coordinamento delle forze dell'ordine e problemi di insufficienza del personale e di inadeguatezza dell'organizzazione della magistratura.

Abbiamo preso atto di decisioni che sono state proposte al Consiglio dei ministri dal ministro dell'interno all'indomani della strage di Torre Annunziata e che sono state assunte dal Consiglio dei ministri; in parte si tratta di misure di carattere molto generale, che riguardano le necessità complessive delle forze di poli-

zia, misure che da tempo avrebbero dovuto essere adottate.

Si può apprezzare la tempestività con cui il ministro dell'interno ha colto il fatto nuovo, drammatico e sconvolgente per l'opinione pubblica, della strage di Torre Annunziata per ottenere un ascolto e una risposta in seno al Governo per quello che riguarda queste misure di carattere generale. Ma mi riferisco più specificamente al problema del potenziamento delle forze dell'ordine, e non soltanto delle forze di polizia in senso stretto, nella provincia di Napoli e nella regione Campania. Faccio riferimento, ad esempio, alla carenza di specifiche, appropriate unità operative. Faccio altresì riferimento ad un'esigenza acuta di coordinamento, acuta in modo particolare dopo che il prefetto di Napoli, dottor Boccia, è stato sollevato da questa responsabilità di coordinamento. Infine mi riferisco, al di là di questo aspetto, all'altro aspetto delle condizioni in cui opera la magistratura. Voi sapete che in provincia di Napoli e in Campania si risente in modo particolare sia di vuoti negli organici, che si creano nella misura di 25-30 vacanze all'anno, sia anche degli effetti di trasferimenti che, su richiesta dei magistrati, oggi si svolgono in una direzione opposta a quella tradizionale e, non per caso, non dal nord verso il sud, ma dal sud verso il nord, sia in modo particolare del fatto che, per quello che riguarda proprio le misure di prevenzione, le misure di controllo e di eventuale intervento sulle posizioni patrimoniali previste dalla «legge La Torre», la magistratura è a Napoli totalmente inadeguata dal punto di vista tecnico, dal punto di vista delle forze e dei mezzi specifici di intervento. Credo che questa sia la prima questione su cui una risposta complessiva seria si è fatta indispensabile e urgente.

Una seconda questione ha carattere politico, come anche la terza ed ultima cui io voglio fare cenno, ma si tratta di una questione fondamentale. Mi riferisco ai fenomeni di inquinamento delle istituzioni democratiche che si sono prodotti nella regione Campania e che sono nello stesso tempo effetto di una pressione inti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

midatrice e di una capacità di infiltrazione delle organizzazioni camorristiche, e tuttavia causa di diffusione e potenziamento dell'influenza delle organizzazioni camorristiche; parlo, dunque, di fenomeni di inquinamento delle istituzioni democratiche che chiamano in causa direttamente responsabilità delle forze politiche. Voi sapete molto bene di che cosa si tratta: si tratta, in una parte non trascurabile del territorio napoletano e campano, di una vera e propria messa in mora delle assemblee elettive, della messa in mora dei consigli comunali che si traduce nella non convocazione dei medesimi, nell'adozione di delibere in misura massiccia da parte delle giunte con i poteri del consiglio, nei travagli torbidi per la formazione delle giunte poiché a volte servono mesi e mesi, sei mesi a Torre Annunziata in una condizione di crisi, senza che si formasse la nuova giunta. Parlo di una pratica che si è diffusa, in tali giunte, di appalti discrezionali, di affidamento di lavori senza controllo, della completa sclerosi del comitato regionale di controllo che avrebbe dovuto garantire una vigilanza sugli atti delle amministrazioni, sugli atti dei comuni, specialmente in condizioni così gravi di inquinamento o così sospette di inefficienza. Ed io ho letto proprio questa mattina che in una assemblea cittadina, promossa dal comune di Napoli, ieri si è abbozzato, con il concorso di tutte le forze politiche democratiche, un nuovo decalogo del buon amministratore da prescrivere e da far osservare. Ma già era stato formulato un decalogo del buon amministratore parecchio tempo fa; già parecchio tempo fa era stata diramata dal prefetto Boccia una circolare che avrebbe dovuto servire come direttiva per l'osservanza delle norme della «legge La Torre» e come direttiva per la lotta contro la camorra a livello delle amministrazioni comunali. Ebbene, noi sappiamo — è un dato di fatto — che anche grandi partiti politici (lo dico con la massima obiettività, non per fare adesso una propaganda di corto respiro, ma per indicare un motivo di preoccupazione profonda), che anche grandi forze politiche si sono sot-

tratte a questi impegni. Se io fossi uno dei dirigenti della democrazia cristiana, non menerei vanto, ad esempio, per il successo del partito democristiano di avant'ieri e di ieri nel comune di Acerra, se è vero che nel consiglio comunale di Acerra, città di 40 mila abitanti, infestata dalla camorra, la democrazia cristiana — a differenza di altri partiti di sinistra e democratici — si era rifiutata di votare per l'applicazione della circolare del prefetto Boccia e per l'applicazione del «decalogo del buon amministratore». Né mostrerei meraviglia per la vittoria di una lista notoriamente molto legata alla camorra nel comune di Quindici, in provincia di Avellino, se è vero, com'è vero, che così scarso è stato l'impegno del partito della democrazia cristiana nella battaglia politico-elettorale contro questa lista. Nonostante il segretario nazionale di questo partito sia di casa da quelle parti, egli non ha ritenuto opportuno scendere in campo, in questa battaglia elettorale, contro la lista della camorra.

Terza ed ultima questione — e concludo rapidissimamente, signor Presidente — è quella dei fenomeni di degradazione delle condizioni economiche e civili della provincia di Napoli e della Campania tutta.

Onorevole Scalfaro, mi rendo conto di porre un problema che va molto al di là delle sue responsabilità specifiche; ma si tratta di un problema decisivo. Io non credo che si possa pensare di fare politica economica e di governare processi sociali estremenamente travagliati e complessi nel nostro paese senza entrare nel merito di situazioni concrete di crisi acuta, di vecchi equilibri economici e sociali che si producono in grandi, piccole e medie città del nostro paese, e che possono avere i risvolti di cui stiamo parlando in provincia di Napoli e in Campania.

Io mi limito soltanto, per concludere, a leggere a questo proposito ciò che ha dichiarato il prefetto Boccia in una intervista del 2 settembre, all'indomani, appunto, della strage di Torre Annunziata: «È la provincia di Napoli quella che più ci preoccupa. L'*Hinterland* napoletano ha raggiunto un degrado spaventoso; si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

tocca con mano, è fisico addirittura; basta solo visitare una qualunque delle città che circondano Napoli. L'aggettivo è uno solo: desolante. Case le une sulle altre, non un filo d'erba, cittadini prigionieri dell'ambiente, che convivono, perché non possono fare altro, con la violenza quotidiana. In queste città non è penetrato il senso della comunità, dello Stato. Hanno strutture per poche decine di migliaia di abitanti, ma debbono governarne 70-80 mila. Forse un attento esame delle condizioni in cui si vive nella provincia napoletana farebbe fare molti passi avanti anche nella lotta alla camorra». È questo esame che va fatto; e da questo esame bisogna trarre conseguenze, così come da altre considerazioni che pure qui vengono fatte. Si pensi, per esempio, alla crisi che ha colpito, a Torre Annunziata, tutte le attività industriali tradizionali: l'arte bianca, l'industria della pasta, l'industria siderurgica, l'industria cantieristica; il vecchio che muore, dico io, senza che nasca il nuovo. E conclude, il prefetto Boccia: «Non siamo allora ipocriti o astrattamente moralisti quando ci accorgiamo che decine e decine di giovani hanno scelto di guadagnarsi il pane sbarcando droga o sigarette?».

Io credo che si debba partire da questioni immediate di emergenza, di ordine pubblico, di lotta delle forze dell'ordine e della magistratura contro la camorra, e nello stesso tempo si debba, senza ulteriori indugio e senza colpevoli cecità, affrontare questioni di questa natura, che sono alla base del fenomeno camorristico e della degenerazione del tessuto civile, economico e sociale nella nostra regione. Ed è perciò che non solo attendiamo oggi la risposta del Governo, ma ci riserviamo di affrontare in tutte le sedi possibili e necessarie, e innanzitutto in quelle parlamentari, queste questioni decisive per il riscatto democratico e civile della Campania (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzone ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00421.

ANTONIO MAZZONE. Mi riservo di intervenire dopo la risposta del Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrara ha facoltà di illustrare l'interpellanza Minervini n. 2-00422, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro dell'interno, noi partiamo da una constatazione che non ci sembra contestabile: non c'è e non è stata dimostrata da parte delle forze dell'ordine un'adeguata capacità né di prevenire né di reprimere il fenomeno della delinquenza organizzata nella provincia di Napoli ed in tutte le altre province della Campania.

Non mi sembra affatto che quelli che il collega Napolitano poc'anzi denunciava come ritardi e carenze possano essere in qualche modo nascosti dagli ottimismo mal riposti, dalle proclamazioni di vittorie non conseguite, da un ottimismo che negli ultimi mesi ha contraddistinto le dichiarazioni degli organi di governo, e a livello centrale e a livello periferico. I fatti di Torre Annunziata stanno lì a dimostrare esattamente l'opposto di quanto è stato proclamato circa la vittoria sulla camorra e sulla delinquenza organizzata, anche perché — quotidianamente, si può dire — nel Napoletano, nel Casertano, non vi sono confini: la camorra non rispetta i confini amministrativi tra le province; tutt'altro, si diffonde a macchia d'olio. Agli scippi, alle rapine, a tutti gli altri reati che vengono commessi quotidianamente si aggiungono poi i grossi traffici della malavita organizzata, delle grosse famiglie della camorra e della delinquenza, che ormai ha pervaso tutta la vita economica e civile della Campania.

A questi dati, a questi fatti, a questo fenomeno come si risponde da parte delle autorità dello Stato? È una domanda che noi ci dobbiamo porre, anche perché gli organi giudiziari e quelli di polizia continuamente assumono a proprio scarico l'insufficienza di mezzi e di uomini. Noi ci domandiamo se tale insufficienza di mezzi e di uomini esista veramente e se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

siano state adottate iniziative adeguate per sopperirvi. Sono state veramente da parte degli organi di polizia, da parte degli organi giudiziari, chiesti al centro gli strumenti, i mezzi per poter fronteggiare l'emergenza delinquenziale, che si appalesa in modo così preoccupante in Campania? Come è stato ritenuto da parte degli organi centrali di poter corrispondere a questa richiesta?

C'è una domanda ulteriore: oltre a quella che è l'attività normale di polizia, c'è una strategia, c'è un'idea, c'è un piano volto ad aggredire questo fenomeno che ormai è tale da rendere la vita civile veramente precaria in tutte le province della Campania? E così diventa molto improbabile la possibilità di ritenere vivibile la democrazia nelle nostre province. Signor ministro, queste sono le domande che ci poniamo, ed è tempo di far chiarezza, di individuare responsabilità, di individuare i punti da aggredire per risolvere questi problemi. Non possiamo continuare a dire che il fenomeno è di così vasta portata per cui non sappiamo più che cosa fare se non lamentarci, oppure rilevare soltanto la gravità di questi fatti.

È tempo di realizzare o per lo meno immaginare in periferia ed al centro le linee di un'azione coerente, chiara, nitida e credibile; è tempo di individuare gli strumenti e i mezzi attraverso i quali fronteggiare e sconfiggere in Campania la malavita organizzata, quella a livello minuto e diffuso e quella a più grande livello.

PRESIDENTE. L'onorevole Zolla ha facoltà di illustrare l'interpellanza Rognoni n. 2-00423, di cui è cofirmatario.

MICHELE ZOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la strage di Torre Annunziata del 26 agosto scorso ha costituito la riprova di cui non avevamo certo bisogno, del livello raggiunto dalla criminalità organizzata in termini di efferatezza sanguinaria e di capacità organizzativa e di esecuzione dei propri piani criminosi.

La lotta fra le cosche, fra le famiglie per il controllo del mercato del crimine in determinate aree geografiche, anche in passato ha dato luogo a pesanti regolamenti di conti, se così si possono chiamare. È avvenuto, ad esempio, a Palermo, nel Nolano, nel Napoletano ed in altre zone. Ricordiamo le azioni cruenti per il controllo prima dei mercati ortofrutticoli, poi dell'edilizia ed infine della droga.

Oggi la strage di Torre Annunziata suscita in noi maggiore sdegno e preoccupazione, perché netta è la sensazione che questo cancro della società rappresenta, per le sue dimensioni e per la sua articolazione, non più un male circoscritto, ma un fenomeno tale da condizionare il corretto svolgimento della nostra vita democratica nella sua globalità, cioè, in definitiva, una minaccia per la sicurezza dello Stato stesso.

I successi registrati — sarebbe ingeneroso tacerli — dalla magistratura e dalle forze di polizia — che hanno portato all'arresto di personaggi ritenuti irraggiungibili (come Zaza, Bardellino ed altri), al ritrovamento all'estero ed alla loro traduzione in patria di latitanti imprendibili (come Buscetta) ed alla scoperta nel nord di «santuari» inviolabili dove veniva investito e riciclato il denaro derivante da attività illecite — stanno a testimoniare l'impegno del Governo e l'abnegazione di chi opera su questo fronte.

Si tratta di una lotta che è costata vittime illustri e meno illustri fra coloro che sono impegnati per il trionfo della giustizia. A tutti costoro ed alle loro famiglie non possiamo, ancora una volta, non esprimere la nostra commossa riconoscenza e gratitudine.

Forse, se il successo non è stato ancora pari alle attese, occorre tener conto che lo Stato per quasi un decennio ha dovuto mobilitare pressoché interamente le sue risorse per difendere la propria sopravvivenza contro i pericoli gravissimi dell'eversione e del terrorismo.

Oggi, anche se, come di continuo ammonisce il ministro dell'interno, in questa direzione occorre non abbassare la guardia, ci sembra però possibile, come già

abbiamo visto fare, dare maggiore impulso alla lotta contro la criminalità organizzata. Si tratta di una battaglia che non sarà né facile né breve — è inutile illudersi — perché, come dicevo dianzi il male si è esteso ed ha messo radici profonde.

Secondo noi — ma credo che sia opinione scontata — sono essenzialmente due i momenti in cui si deve articolare questo impegno e che debbono essere analizzati ed approfonditi: l'azione di prevenzione e quella di repressione.

L'azione di prevenzione ha successo quando si muove nel consenso generale che isola il fenomeno criminoso. Anche per il terrorismo è stato così. Fino a quando i terroristi hanno potuto contare su una certa sottovalutazione, su un'indiretta benevolenza che passava attraverso espressioni del tipo «sono compagni che sbagliano», «non criminalizziamo il dissenso», «il terrorismo è un pretesto per la restaurazione» (non ho mai saputo di che cosa), l'acqua intorno al pesce continuava ad essere abbondante. Quando si disse «parli chi sa» ci fu una svolta. L'isolamento divenne completo e portò a risultati concreti.

Su questo fronte, quello della criminalità organizzata, occorre fare altrettanto. Occorre combattere una tradizione, un costume, vorrei dire una pseudocultura, per la quale in certe zone è considerato uomo d'onore non chi dice la verità rischiando la vita, ma chi fa del silenzio in ogni caso un culto. Lo so che è rischioso, che è difficile agire in questo modo, e che lo Stato non sempre è in grado di proteggere i cittadini coraggiosi. Ma, se non si sfonda il muro dell'omertà, non credo sia possibile venirne a capo; e significativi a questo proposito mi sono parsi anche i richiami del cardinale di Palermo e del vescovo di Acerra.

Si tratta di cambiare una mentalità, e — come giustamente osservava l'alto commissario De Francesco — per far questo bisogna cominciare dal basso, dalle nuove generazioni, dalla scuola. Per compiere una efficace opera di prevenzione bisogna anche irrobustire le difese

naturali dei giovani contro la droga, cominciando anche qui dalla scuola, come si è fatto, ad esempio, qualche anno fa con la campagna antifumo. Non riesco a spiegarmi per quale motivo oggi nell'insegnamento delle scuole dell'obbligo e delle scuole secondarie superiori non sia stata introdotta qualche ora mensile per spiegare le devastazioni della droga.

Solo qualche allucinazione estiva, per altro di una stagione che non è stata molto calda, può indurre qualcuno a sostenere la liberalizzazione della droga, così da rendere l'Italia la zona franca dei tossicodipendenti di tutto il mondo.

Per svolgere un'efficace opera di prevenzione occorre anche guardare con occhio sgombro da pregiudizi e preconcetti alle zone inquinate, non criminalizzarle, rendersi conto che hanno ancora bisogno dell'intervento straordinario dello Stato per elevare il loro livello sociale, per eliminare determinate sacche di povertà e di emarginazione. Anche se — occorre dirlo — la condizione di queste zone non è più certamente quella dei tempi di Crispi né di Giolitti.

Certe affermazioni drasticamente negative contro l'intervento straordinario praticato dallo Stato, certa demonizzazione della spesa dello Stato in queste regioni, ci sono sembrate certamente eccessive e strumentali. Ma prevenzione efficace vuol dire per noi, infine, anche rendere trasparente l'amministrazione dei poteri locali, prima cellula dello Stato democratico.

È stato citato qui il prefetto di Napoli: intendo fare riferimento anch'io ad una sua dichiarazione, che proprio oggi è riportata dalla stampa. Egli ha osservato che il flusso di denaro della spesa dei poteri locali è notevole, e non può non rappresentare una ghiotta occasione per chi si alimenta nella speculazione; di qui le speculazioni e le aggressioni sugli amministratori.

Ma qui — come ancora ricorda il prefetto Boccia — occorre essere chiari anche in un altro senso: bisogna dire che i controlli eseguiti da organi pressoché interamente politici sono insufficienti. È

necessario perciò che tutti insieme si possa pensare, per tutto il territorio nazionale ovviamente, a qualcosa di diverso, che, senza ledere il principio delle autonomie, assicuri però maggiori garanzie di obiettività.

Per quanto riguarda il momento della repressione, l'efficacia è legata innanzi tutto al funzionamento degli apparati dello Stato a ciò preposti. In primo luogo, la macchina della giustizia. Non è giustizia quella che, se e quando arriva, arriva in ritardo. Occorre quindi porre attenzione — come abbiamo cercato di dire — all'irrobustimento degli organici dei magistrati, destinando ai posti «caldi» (questo è un compito del Consiglio superiore della magistratura) quei giudici che, per predisposizione, esperienza e preparazione professionale, sono particolarmente idonei a questo tipo di funzioni. Non si può pensare che tutti i giudici siano idonei a tutte le funzioni richieste dall'attività giudiziaria; e proprio non ci pare che su questa strada si sia sempre camminato.

Certo, occorre anche mettere a disposizione dei magistrati quanto è loro necessario, dare l'aiuto richiesto, perché in fondo l'opera di repressione dipende in gran parte da loro. Qui è certamente da sottolineare ed incoraggiare l'opera del ministro dell'interno, che ha più volte dimostrato con le sue iniziative di voler agire in sintonia con la magistratura e di volerne sostenere l'impegno con tutte le risorse di cui dispone.

Onorevoli colleghi, l'analisi del momento della repressione richiederebbe un approfondimento in molte altre direzioni. Come quella riguardante una sempre più penetrante applicazione della legge che io chiamo Rognoni-La Torre (che potrei chiamare Rognoni parafrasando l'onorevole Napolitano, ma che per ragioni di equità preferisco chiamare «legge Rognoni-La Torre»). È proprio per questo che abbiamo sottolineato nella nostra interpellanza l'esigenza di aumentare nelle zone interessate l'organico della Guardia di finanza, cioè di quel personale che è più preparato per un determinato tipo di

accertamento e di analisi. Come, ad esempio, meriterebbe di essere approfondita l'iniziativa assunta dal Governo per la costituzione di un comitato internazionale tra Italia e Stati Uniti d'America per il coordinamento della lotta al mercato della droga: un'iniziativa quanto mai opportuna, per gli intrecci internazionali che siffatto mercato ha.

Credo però che non vi sia il tempo per simili analisi e quindi vorrei, prima di concludere sull'aspetto repressivo, porre l'accento sul coordinamento delle risorse disponibili dello Stato e delle forze di polizia per stroncare il fenomeno, per sradicare questo che ho definito il cancro della criminalità organizzata. Un coordinamento, quello delle forze di polizia, di cui si parla molto. Forse anche qui non si sono raggiunti i livelli sperati, auspicati, previsti dalla legge n. 121. Ma a chi fa notare che, a distanza di tre anni dall'approvazione, siamo in ritardo nella sua applicazione, voglio ricordare che coloro che, come me, hanno lavorato a quella legge hanno sempre ritenuto unanimemente che sarebbero occorsi come minimo cinque anni per vederne dispiegati gli effetti in maniera soddisfacente.

Mi sembrerebbe, anche in questo caso, ingeneroso e strumentale non riconoscere che il ministro dell'interno si è mosso nello spirito e nella lettera della legge n. 121, promuovendo in ogni regione e in particolare in quelle «calde» opportune riunioni di coordinamento delle strutture dello Stato e delle forze di polizia; riunioni cui hanno partecipato, per esplicita richiesta, le responsabilità elettive locali. Ci sembra questa la strada giusta e ci pare onesto e doveroso apprezzarla e incoraggiarla. Il coordinamento è, sì, un fatto tecnico ma deve essere prima ancora espressione di volontà politica.

Mi fermo qui, signor Presidente; ecco, signor ministro, le motivazioni e le argomentazioni che secondo un'ottica costruttiva, che ci appartiene da sempre, noi abbiamo posto alla base della nostra interpellanza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per svolgere la sua interpellanza, n. 2-00424, l'onorevole Scaglione.

NICOLA SCAGLIONE. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare per rispondere alle interpellanze testé svolte ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura. È altresì pregato di rispondere alla seguente altra interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte anch'essa sullo stesso argomento:

MENSORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia*, — per conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo sulla drammatica *escalation* della criminalità organizzata che in questi ultimi tempi, con la feroce strage di otto vittime e di numerosi feriti a Torre Annunziata, ha raggiunto limiti intollerabili;

quali iniziative abbia assunto per individuare e punire i responsabili, ai diversi livelli, dell'orrendo massacro e quali misure siano state assunte per evitare ulteriori recrudescenze del fenomeno camorristico nella regione Campania ed in particolare nell'area di Napoli (3-01185).

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa a lei, onorevole Presidente, se anche io non posso dare inizio a questo intervento senza almeno una parola in ricordo di un collega con il quale ho intrapreso, nel 1946, la strada dell'Assemblea Costituente. Ci saranno occasioni di altra memoria ben più solenni, ma poiché giustamente l'onorevole Napolitano ne ha fatto degno cenno, e poiché non è questa una celebrazione particolare, la Camera avrà comprensione per me se il mio ricordo si limita ad un rapporto che non posso dimenticare, soprattutto se penso che iniziò in momenti in cui la lotta politica, anche qui dentro, sembrava più marcata e più ac-

cesa; un rapporto di tale rispetto da parte mia e di tale benevolenza da parte sua, che mi ha confortato moltissime volte durante le mie responsabilità. Di qui la mia gratitudine di pensiero, di meditazione, di preghiera.

Chiedo scusa alla Presidenza e ai colleghi se non potrò essere molto breve, sia perché mi pare giusto che io dia taluni dati di notizia il più possibile precisi; sia perché, come giustamente hanno fatto gli interpellanti — che ringrazio —, non ci fermiamo al fatto così pesante, sanguinario in sé ma vogliamo esaminare un momento questa malattia e formulare qualche diagnosi.

Non posso dare inizio a questo intervento senza un «grazie» alla Camera e un «grazie» quindi alla Presidenza e insieme agli interpellanti e agli interroganti. Sono estremamente sensibile alla attenzione della Camera, alla tempestività nel porre all'ordine del giorno tale tema, poiché quando il Parlamento è particolarmente vivo e reattivo, tutto ciò che capita è forza di democrazia. Anche nelle critiche, quelle più acerbe, vi è un grande appoggio ed un grande respiro per il Governo.

Vorrei svolgere una considerazione all'inizio del mio intervento. Cercherò, come mio dovere, di essere il più oggettivo possibile, come certo hanno fatto i colleghi, mi augurerei che non fossimo presi da una argomentazione che ha del vero ma che è estremamente facile: poiché capitano talune cose, dunque è segno che non si è fatto ciò che si poteva e si doveva fare. Questo può darsi, ma non è un fatto «a scatto meccanico». Può darsi che si sia fatto tutto ciò che era fattibile e prevedibile e ci si trovi di fronte ad un fatto grave, imprevisto almeno in quella forma ed in quel modo. Può darsi invece che non si sia fatto tutto e le cose marcino fino a quando non esplode qualcosa. Chiedo quindi a tutti i colleghi la pazienza di una osservazione più attenta: non giudichiamo mai gli uomini dalla vittoria, perché molte volte essa giunge senza sapere il perché. Cerchiamo di giudicare gli uomini — in alto ed in basso, nelle piccole

o grandi responsabilità — dall'impegno, dalla capacità, dal sacrificio, da tutto ciò che hanno profuso di loro per condurre una determinata battaglia e forse siamo più nel vero, nel giusto, nell'onesto.

Come si sono verificati i fatti? Dirò subito che quando si svolge una relazione sui fatti l'imprecisione regna, regna persino se le persone sono presenti a causa della impressionabilità, della emotività e capacità di recepire in modo vario e diverso.

In questa relazione si è compiuto uno sforzo oggettivo ed io ho cercato di dare ad essa i contorni più stringati per cadere il meno possibile in imprecisioni ed in errori.

Alle 11,30 del 26 agosto giunge in piazza S. Francesco di Paola a Torre Annunziata un pullman targato Avellino 35469, con l'insegna: gita turistica. Ne escono tredici-quindici uomini tuttora sconosciuti, che scaricano le armi su un gruppo di persone che sostano nei pressi del circolo dei pescatori. Otto sono i morti, tra cui un passante, e sette i feriti tra cui una bambina. Per la maggior parte le vittime risultano gravitare attorno al clan del latitante Valentino Gionta dell'organizzazione camorristica «nuova famiglia». Pochi minuti dopo l'accaduto sono sul posto la polizia di Stato ed i militari dell'Arma dei carabinieri. Nelle vicinanze del luogo dell'eccidio una pattuglia della polizia di Stato nota allontanarsi velocemente una motocicletta di grossa cilindrata con tre individui a bordo, l'ultimo dei quali impugna una pistola. Inseguiti, solo il terzo, che nel frattempo aveva gettato via l'arma, viene arrestato. Si tratta di Giorgio Riso, noto pregiudicato del posto.

Nei pressi si trova abbandonata un'Alfa Romeo «giulietta» rubata con targa contraffatta: Livorno 203798. Dai primi accertamenti è risultato che i malviventi si sono serviti per la fuga di altra autovettura, probabilmente un'«alfetta», e di altri due automezzi: una FIAT 127 targata Napoli F04664, ed una Volkswagen targata Napoli F57999, rapinate a persone che transitavano in quella zona.

Subito le forze dell'ordine hanno istituito numerosi posti di blocco nelle zone circostanti ed in tutta la provincia ma purtroppo senza esito. Poco dopo il dottor Iervolino, sostituto alla procura della Repubblica di Napoli, ha assunto la direzione delle indagini affidate agli organi investigativi della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri. Il giorno successivo le auto utilizzate per la fuga venivano rinvenute dai carabinieri in Agro di Marigliano, prive di targa e bruciate. Dai bossoli trovati sul luogo del delitto è stato possibile desumere che nell'occasione erano stati utilizzati sei fucili automatici calibro 12, un mitra, un fucile automatico calibro 22, una pistola calibro 7,65 *parabellum*, due pistole calibro 7,65 ed un revolver calibro 38 *special*. Il numero delle armi impiegate ha fatto risalire al presumibile numero degli autori dell'efferato episodio. Nella direzione delle indagini il dottor Iervolino è stato affiancato dai magistrati dottor Lancuba e dottor Miller.

Per quanto riguarda la prevedibilità dell'evento, agli inizi di quest'anno, una sistemazione dei rapporti all'interno del composito scacchiere delinquenziale non lasciava ragionevolmente prevedere l'esplosione di nuovi contrasti e lotte tra le varie parti in causa. Infatti la malavita, attaccata frontalmente e con notevole successo dalle forze di polizia e dalla magistratura, si era contratta nel 1983 e nel corrente anno, denotando segni di un certo sbandamento all'interno del sistema.

Il sodalizio capeggiato da Raffaele Cutolo, indebolito dalle gravi perdite di boss e gregari, aveva finito col perdere aggressività, e la efficienza delle sue strutture era stata notevolmente compromessa dalle dissociazioni di alcuni personaggi di spicco e dal costante impegno delle forze di polizia. Inoltre le defezioni degli affiliati alla nuova camorra organizzata, transitati nei gruppi camorristici avversi, registrate anche nei primi mesi di quest'anno, avevano costretto Raffaele Cutolo a concentrare la sua presenza nell'area vesuviana. La nuova apparente sistemazione dei gruppi criminali aveva determinato, in realtà, una riduzione

delle occasioni di conflittualità tra gli opposti schieramenti, apparsa più tangibile dopo il colpo inflitto dai tutori della legge a «nuova famiglia» nel marzo scorso.

Alcuni episodi delittuosi verificatisi in questi ultimi mesi, facendo presagire l'insorgere di dissidi all'interno di «nuova famiglia», avevano indotto le forze di polizia, sempre vigili, a seguire con particolare attenzione i recenti segnali, a tentare di interpretare le cause di un possibile nuovo corso del fenomeno delinquenziale campano, a ricostruire nei termini aggiornati il volto delle singole organizzazioni operanti in quella giurisdizione. Tale lavoro, nonostante la tempestiva previsione di una rottura di equilibri all'interno di «nuova famiglia», non è riuscito ad impedire il disegno criminale di coloro che erano entrati in concorrenza con la insorgente centrale criminale di Torre Annunziata, guidata dalla famiglia Gionta. In sostanza, la impenetrabilità dell'ambiente camorristico, il silenzio, l'omertà, le connivenze, hanno determinato una totale assenza di indizi che stesse per verificarsi una spedizione criminosa di tale genere.

Mi fermo un momento per indicare alla Camera la situazione degli apparati anticrimine. Innanzitutto, per quanto riguarda il personale, vale a dire le strutture di polizia espressamente destinate alla lotta anticamorra, un settore specifico della direzione centrale della polizia criminale, facente parte del servizio anticrimine, si occupa esclusivamente del fenomeno della camorra a livello informativo, di elaborazione dati, di attività di raccordo degli organismi periferici, nonché — all'occasione —, come nel caso della strage di Torre Annunziata, di supporto operativo con l'invio in luogo di personale investigativo.

La direzione centrale si occupa anche della ricerca di soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi. Ne fanno fede i recenti interventi come nel caso Zaza e nel caso Bardellino. Corrispondente locale di tali organi centrali è il centro interprovinciale Criminalpol della Campania, prevalentemente impegnato sul versante della lotta

alla camorra. Anche i reparti territoriali delle forze sono prevalentemente impegnati in indagini su delitti di camorra. Inoltre, con frequenza crescente, ad integrazione del personale dei reparti territoriali di stanza in Campania vengono impegnati contingenti di reparti mobili provenienti soprattutto da Roma in servizio di controllo del territorio, secondo piani opportunamente coordinati dai prefetti. Valutando i rinforzi ormai istituzionalizzati, può dirsi che tra elementi dei reparti mobili ed elementi inviati dal comando generale dell'Arma dei carabinieri la questura di Napoli ha un supporto medio giornaliero di 360 uomini, in aggiunta agli organi operanti nella provincia.

In riferimento alla necessità di potenziamento per le indagini inerenti alla strage di Torre Annunziata, oltre la squadra investigativa inviata dalla direzione centrale della polizia criminale, sono stati inviati alla questura di Napoli 10 agenti della polizia di Stato e da varie sedi d'Italia sono stati aggregati 5 funzionari e 53 fra agenti e sovrintendenti. Alla questura di Napoli sono stati assegnati, nel luglio scorso, 28 nuovi elementi.

Devo dire che non ho bisogno di aggiungere parola, perché è nota la situazione di scarsità delle forze dell'ordine in tutta Italia; il tema è stato affrontato più volte e le questioni di natura finanziaria, che hanno portato ad un blocco, hanno reso taluni passi difficili. Fra poco ricorderò ciò che è stato fatto in questi ultimi tempi, quanto meno, per ora, come decisione politica.

Per quanto riguarda i mezzi, nel settore, cioè, dei sussidi strumentali, la questura di Napoli dispone di 438 veicoli per il servizio prevenzione e repressione dei reati, di cui 321 muniti di collegamento radio ricetrasmittente. Nell'ultimo biennio sono state potenziate le strutture ponte-radio interforze in Campania. Le richieste di equipaggiamento e casermaggio sono state soddisfatte in relazione alle effettive esigenze, con particolare riguardo ai materiali di armamento e di equipaggiamento speciali.

Nel corso delle prime indagini, e nella stessa giornata del 26 agosto, venivano tratti in arresto dalla polizia di Stato due pregiudicati: il già indicato Giorgio Riso e Pasquale Donnarumma. Il giorno successivo, veniva arrestato altro pregiudicato, Gaetano Mercurio, in relazione al furto del pullman usato per la strage. Subito dopo l'episodio criminoso, sono state comunque assunte tutte le iniziative possibili e necessarie per individuare ed assicurare alla giustizia mandanti ed esecutori.

Per una coordinata ed efficace linea operativa di tutte le forze dell'ordine sono stati tenuti, il 27 agosto, un vertice presso la prefettura di Napoli, presieduto dal capo della polizia, e, il 28 agosto, una riunione operativa presso la Criminalpol di Napoli, presieduta dal direttore centrale della polizia criminale.

Oltre al potenziamento di reparti della polizia di Stato, si sono aggiunti opportuni rinforzi dell'Arma di Torre Annunziata, con aliquote mobili assegnate quotidianamente per le contingenti necessità connesse all'esecuzione di perquisizioni a tappeto e posti di blocco e di controllo, attuati d'intesa con la polizia di Stato e la Guardia di finanza. È stato inviato a Napoli il funzionario preposto al settore camorra della direzione centrale della polizia criminale, per dare appoggio alle iniziative investigative, ed è stato potenziato il centro Criminalpol di Napoli.

La pronta risposta delle forze dell'ordine ha reso possibile, il 27 agosto, l'arresto di Ciro Galasso, capozona di Poggio Marino, legato al clan Alfieri, e di altri 7 pregiudicati, e il 31 agosto la cattura di altri 5 affiliati alla stessa organizzazione.

Le operazioni programmate nell'ambito delle indagini proseguono attivamente per fare luce completa sul tragico fatto di sangue; ovviamente i particolari delle indagini sono coperti dal segreto istruttorio.

Nell'attuale fase, quali che siano gli indirizzi prevalenti — dico questo anche per rispondere ad una interrogazione del gruppo del Movimento sociale italiano —

non è comunque trascurata dagli organi inquirenti ogni possibile ipotesi, anche se potesse apparire secondaria.

All'esame attento dei fatti, la prima ipotesi già enunziata sembra aver trovato sempre più corpo, facendo cioè risalire l'eccidio di Torre Annunziata presumibilmente alla lotta fra i due clan della «nuova famiglia», quello degli Alfieri di Nola e quello dei Gionta di Torre Annunziata, per il controllo del mercato delle carni, senza tuttavia con ciò escludere che tali personaggi, a loro volta, siano l'espressione di una violenza ben orchestrata da un Bardellino o da un Nuvoletta. Tale ipotesi fa intravedere la possibilità di una connessione fra i delitti verificatisi in Boscotrecase, Boscoreale e Torre Annunziata, che hanno portato alla ribalta i clan Gionta, Vangone e Alfieri, e quelli di Marano (omicidio di Ciro Nuvoletta) e di Scafati (tentato omicidio di Mario Antonio Verde) ritenuti dagli investigatori la conseguenza di un probabile conflitto di potere fra le famiglie Nuvoletta e Bardellino.

La spinta espansiva della criminalità organizzata e gli stessi episodi di sangue e di violenza verificatisi recentemente nella provincia di Napoli e nel capoluogo ripropongono i mali vecchi e nuovi della zona. L'intreccio di problemi complessi, unitamente agli effetti di recenti catastrofi naturali, ha contribuito a formare una sacca di degrado sociale ed economico, intorno alla quale vivono e si alimentano le organizzazioni delinquenziali, consapevoli di poter facilmente operare reclutamenti e, nello stesso tempo, di poter contare su omertà e silenzi che rendono sempre più complessa e difficile l'azione delle forze dell'ordine.

D'altra parte, ogni forma di criminalità organizzata ha bisogno di facilitazioni ambientali, connivenze, omertà, inerzia, disinteresse, ignoranza, per impiantarsi e proliferare. Basta riflettere sull'estensione del campo delle attività criminose che vanno dal contrabbando di sigarette allo sfruttamento della prostituzione, al commercio ed allo spaccio di droga, alle attività estorsive, al contrabbando di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

armi, al riciclaggio di danaro sporco o di merce rubata, alle imprese di edilizia abusiva, alle imprese di trasporto abusive, alle imprese produttive abusive, al lotto clandestino e al gioco d'azzardo.

Vi sono, poi, settori di attività finanziati con i proventi delle imprese criminali, che si presentano sul mercato in modo apparentemente legale. Inoltre, le difficoltà delle amministrazioni locali, in modo particolare quelle del capoluogo partenopeo, di rendere operativi i programmi di intervento nel settore edilizio e dell'occupazione, il deterioramento della situazione nel settore industriale ed agricolo, costituiscono alcuni dei fattori di incidenza negativa in una situazione generale già di crisi.

La realtà socio-economica della zona, infatti, è talmente precaria che ogni crisi nell'apparato produttivo provoca processi degenerativi preoccupanti. In un terreno in cui vivono emarginati, sottoccupati, disoccupati, lavoratori in cassa integrazione, la delinquenza di ogni genere, anche se colpita quotidianamente dalle forze dell'ordine, riesce a rinascere e a consolidarsi trovando sempre spazio per aggiungere nuove forze, complicità e connivenze, al punto che le strutture responsabili dell'ordine pubblico si trovano ad affrontare formazioni sempre più agguerrite ed esperte.

L'azione delle forze di polizia, le denunce di interi gruppi di delinquenti hanno consentito di definire i quadri operativi della nuova camorra organizzata e di «nuova famiglia», con la individuazione di oltre 1.600 aderenti alla organizzazione cutoliana e di circa 1.200 affiliati alla nuova famiglia.

Il ricorso all'articolo 416-bis del codice penale (associazione di tipo mafioso) ha portato gli organi di polizia a deferire alla magistratura, dall'entrata in vigore della legge del 29 settembre 1982 al primo semestre del corrente anno, 3.715 indiziati, con 235 denunce.

L'impegno maggiore è stato profuso in provincia di Napoli ed in quelle limitrofe di Salerno e di Caserta. Tra le inchieste di più ampia portata vi è quella del giugno

1983 in provincia di Napoli nei confronti di 856 persone affiliate alla «nuova camorra organizzata», per tutte le quali l'autorità giudiziaria ha emesso ordini di cattura come indiziate di associazione di tipo mafioso, perché appartenenti all'organizzazione di Raffaele Cutolo. Il giudizio di primo grado avrà luogo prossimamente al tribunale di Napoli.

Nei confronti del contrapposto gruppo delinquenziale della «nuova famiglia», il 18 febbraio 1984, a seguito di denuncia dei carabinieri di Caserta, la procura della Repubblica ha emesso ordine di cattura a carico di 184 persone appartenenti al clan Bardellino per associazione di tipo camorristico. Il 17 marzo 1984 la procura della Repubblica di Napoli ha emesso ordini di cattura a carico di 513 persone e comunicazioni giudiziarie nei confronti di altre 58 per associazione di tipo camorristico, omicidio, estorsione ed altro. Il 15 maggio 1984, a seguito di denuncia dei carabinieri di Napoli, la procura della Repubblica ha emesso ordini di cattura a carico di 40 persone, sempre aderenti alla «nuova famiglia», per associazione di tipo camorristico ed altro.

A proposito dell'applicazione della normativa antimafia (sequestro e confisca di beni), nella regione Campania dall'entrata in vigore delle norme sulla criminalità organizzata di tipo mafioso al primo semestre di quest'anno sono stati disposti 1.973 accertamenti patrimoniali nei confronti di indiziati di appartenere alla camorra, quasi tutti su rapporto della Guardia di finanza. Di essi, 538 sono stati ordinati dai questori, 1391 dai procuratori della Repubblica e 44 dai tribunali. Sono stati disposti 2.051 accertamenti bancari, 550 dei quali da parte dei questori, 1467 da parte dei procuratori della Repubblica, 34 da parte dei tribunali. Questori e procuratori della Repubblica hanno inoltrato rispettivamente 46 e 119 proposte di sequestro di beni, di cui 56 accolte dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati da organi amministrativi in materia di licenze, concessioni ed iscrizioni, ai sensi della legge antimafia sono state

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

disposte 13 sospensioni, 5 decadenze e 22 revoche. Nello stesso periodo, sono state iniziate dalla polizia tributaria 338 verifiche fiscali, ai sensi dell'articolo 25 della legge, e ne sono state eseguite 33. Ai sensi dell'articolo 513-bis del codice penale (illecita concorrenza con minacce o violenza), sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 12 denunce. Sono state altresì inoltrate all'autorità giudiziaria 10 denunce per violazione degli obblighi dei pubblici amministratori in relazione alle decadenze, revoche e sospensioni di licenze, concessioni ed iscrizioni in albi, nonché al divieto di affidamento di appalti a indiziati di appartenere alla camorra.

Nella provincia di Napoli, al 30 giugno 1984 sono stati disposti 1665 accertamenti patrimoniali, di cui 379 dal questore, 1264 dal procuratore della Repubblica, 22 dal tribunale; 1582 sono stati gli accertamenti bancari disposti, in 379 casi dal questore, 1182 dal procuratore della Repubblica, 21 dal tribunale. Il questore ha inoltrato 6 proposte di sequestro di beni, mentre il procuratore della Repubblica ne ha avanzate 24: tutte e 30 le proposte sono state accolte dall'autorità giudiziaria. In materia di licenze, concessioni ed iscrizioni, i competenti organi amministrativi hanno emesso 15 provvedimenti di sospensione e 5 di revoca. Per quanto riguarda le verifiche fiscali previste dall'articolo 25 della stessa legge n. 646, ne sono state iniziate 250. Sono state inoltrate 88 denunce all'autorità giudiziaria per associazione di tipo mafioso, con coinvolgimento di 1775 persone. Per illecita concorrenza con minacce e violenza sono state presentate 9 denunce a carico di 21 persone. Sono state infine inoltrate all'autorità giudiziaria, per violazione degli obblighi dei pubblici amministratori in materia di licenze, concessioni, iscrizioni, nonché appalti, 2 denunce a carico di 81 persone.

Per quanto riguarda la droga, anche in Campania si è assistito alla dilatazione dello spaccio e del consumo. Sono 21 i decessi registrati nei primi otto mesi del corrente anno. Complessivamente, negli otto mesi del 1984 sono state denunciate

nella regione, per attività di spaccio e traffico di droga, 745 persone, di cui in stato di arresto 673. Sono stati sequestrati 21,719 chilogrammi di sostanze stupefacenti, tra cui 6,566 chilogrammi di eroina e 3,276 chilogrammi di cocaina.

In particolare, nella provincia di Napoli sono state denunciate 592 persone, di cui 538 in stato di arresto, e sequestrati 18,153 chilogrammi di stupefacenti.

Sono state individuate e neutralizzate 22 associazioni per delinquere nel traffico di droga, di cui 12 in provincia di Napoli. In tale contesto sono stati acquisiti elementi di responsabilità nei confronti di 329 persone legate alla criminalità organizzata (149 delle quali in provincia di Napoli).

Per quanto riguarda i latitanti, l'incessante e penetrante attività investigativa, condotta anche con l'aiuto delle strutture centrali, tendente alla ricerca dei latitanti di spicco della camorra, ha reso possibile, anche in questi ultimi tempi, la cattura di elementi pericolosi. Un successo particolarmente significativo è stato raggiunto con la cattura del noto esponente della «nuova famiglia» Michele Zaza, tratto in arresto a Parigi il 15 aprile scorso, su intervento del centro interprovinciale Criminalpol di Roma. Zaza, il 29 dicembre 1983, era evaso dalla clinica *Mater Dei* della capitale, dove si trovava ricoverato, a seguito della concessione degli arresti domiciliari.

Nell'anno in corso sono stati inoltre catturati 40 latitanti appartenenti alla «nuova camorra organizzata», tra i quali Gennaro Puca, Mario Strazzeri, Biagio Letizia e Domenico Sgambati, nonché 72 affiliati a «nuova famiglia» tra i quali Mario Verde, Michele D'Alessandro e Luigi, Giuliano Salvatore, Galasso Pasquale e Ciro, Fabbrocino Mario e Moccia Luigi.

Da ultimo, l'operazione della questura di Napoli che ha portato all'arresto di 7 persone, tra cui un latitante dell'organizzazione «nuova famiglia» con imputazioni di associazione a delinquere, sequestro di persona, rapina, ricettazione nel settore dei TIR.

Che cosa ha cercato di fare il Ministero dell'interno come direttiva politica?

Sin dall'inizio del mio mandato ho promosso e presieduto una serie di riunioni sui problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica in tutte le regioni d'Italia con la partecipazione dei presidenti delle giunte e dei consigli regionali, dei presidenti delle amministrazioni provinciali, di sindaci, magistrati, prefetti, questori, ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. Le riunioni hanno avuto lo scopo di avvicinare tutti i rappresentanti dei pubblici poteri, compresi gli organi della magistratura, per unificarne l'azione al servizio di supremi interessi della collettività.

I colleghi sanno che sono magistrato: in ognuna di queste riunioni ho espresso il rispetto più che doveroso della norma costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, ma in una di queste mi sono permesso di dire e ho cercato di farlo in ogni circostanza, soprattutto su richiesta dei magistrati, che il Ministero dell'interno, dal ministro a tutti i dipendenti, desidera essere a totale disposizione della magistratura per rendere il meno difficile e faticoso possibile il compito così indispensabile per la vita democratica di amministrare la giustizia.

Gli argomenti trattati nelle riunioni allargate a tutti i rappresentanti del potere locale sono stati approfonditi in riunioni tecniche ristrette a magistrati e responsabili dell'ordine pubblico. Per quanto attiene in modo particolare alle regioni più colpite dall'attività della criminalità organizzata, sono state tenute ripetute riunioni in Sicilia, Calabria e Campania (risparmio ai colleghi parlamentari l'elenco delle date).

Ci sono state riunioni del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica il 10, il 18 luglio e il 4 settembre. Nella prima riunione, quella del 10 luglio, è intervenuto il ministro di grazia e giustizia, al fine di esaminare principalmente i problemi derivanti dalla entrata in vigore della legge sulla carcerazione preventiva, della quale avrò modo di par-

lare, se non erro, nella Commissione fra qualche giorno. Non posso qui non dire che mi è parso molto strano che qualcuno abbia avuto la forza di affermare che il sottoscritto come ministro dell'interno ha espresso una volontà o di freno o addirittura in qualche modo contrastante con questa legge.

Il sottoscritto, con dichiarazione riportata da tutta la stampa italiana nel momento in cui era presente quasi solo a Roma, avvicinato da molti giornalisti, disse pochissime cose ma molto chiare. Disse che da anni una polemica consistente parlava di inciviltà per quanto riguarda la estrema lunghezza della carcerazione preventiva in Italia e aggiunse che non era possibile dare torto a questa impostazione. Ho detto che il Governo aveva fatto delle proposte proprio per affrontare questo tema e che mi ero trovato d'accordo ancora in partenza avendo avuto il ministro della giustizia la bontà di interessarmi per ovvie ragioni, prima ancora di giungere al Consiglio dei ministri, che fu unanime su quella proposta. Ho aggiunto ancora: il Parlamento ha ritenuto di rendere la proposta più ampia. Il Parlamento è sovrano, ha esercitato un suo diritto e compiuto un suo dovere. Di fronte alla legge votata dal Parlamento non abbiamo che un dovere: rispettarla e applicarla scrupolosamente.

Se questa legge può determinare qualche inconveniente o qualche pericolo, compito nostro, come Ministro dell'interno, è di applicare le norme cercando di ridurre queste eventuali possibilità; ma ho espresso ancora una volta — può darsi che sia per ragioni di categoria — la totale fiducia nella magistratura che avrebbe avuto modo, come il ministro guardasigilli ha ancora confermato in dichiarazioni di questi giorni, di cercare di affrontare i processi più delicati e più gravi. Dopo di che dire che il ministro della giustizia è favorevole e il ministro dell'interno è contrario mi pare un fatto da sogni di una notte di settembre durante una festa di partito.

Nella prima riunione, dunque, è intervenuto il ministro di grazia e giustizia e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

sono stati esaminati tutti questi problemi. Alla seconda riunione, il 18 luglio, è intervenuto il governatore della Banca d'Italia per una serie di questioni che toccano il settore finanziario, dove la criminalità si muove in vario modo: basterebbe citare il riciclaggio del denaro sporco. Nella terza riunione è stata esaminata la situazione generale della criminalità nelle aree maggiormente colpite ed i risultati finora conseguiti dall'applicazione della legislazione antimafia. Sono stati, tra l'altro, disposti più stretti collegamenti interforze in sede locale, anche a livello operativo, per una più efficace attività di prevenzione ed un sempre più esteso controllo del territorio.

Devo aggiungere che qualche giorno dopo l'eccidio io mi sono recato dal procuratore generale della corte d'appello di Napoli per ascoltare il parere, i consigli, le proposte dei magistrati più impegnati nei processi di camorra, di terrorismo, di droga. Tra breve si terrà, al Ministero, il già deciso incontro tra i magistrati napoletani e i massimi vertici della polizia, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, per concretare, nel limite del possibile, interventi idonei ad un lavoro più efficace ed idoneo a contrapporsi validamente all'aggressione criminale.

In relazione alle attività svolte dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica sono state impartite disposizioni ai prefetti, raccomandando la intensificazione delle riunioni dei comitati stessi al fine di conseguire un sempre più efficace coordinamento di tutte le forze dell'ordine. È stato disposto di invitare alle riunioni dei comitati provinciali anche un rappresentante dell'amministrazione penitenziaria per i problemi del settore carcerario, in considerazione della loro incidenza sull'ordine e la sicurezza pubblica della provincia.

Sono state impartite ulteriori istruzioni ai prefetti per la costituzione di sottocomitati del comitato provinciale, allo scopo di assicurare un più efficace e proficuo collegamento operativo interforze mediante l'istituzionalizzazione degli incontri tra funzionari di polizia, ufficiali

dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza ed il continuo scambio di informazioni e di ogni utile notizia.

Voglio ricordare ciò che è già stato detto nel Consiglio dei ministri del 29 agosto: l'aumento degli organici della polizia di Stato e il potenziamento dei mezzi delle forze di polizia. Come dissi in quel momento, questi provvedimenti erano già stati proposti al Governo e il fatto di questa gravità probabilmente ha aiutato a dare una spinta ad una decisione più rapida. Gli organici della polizia di Stato saranno aumentati in tre anni di circa 9.100 uomini, destinati ai settori della polizia stradale, postale, ferroviaria e di frontiera; e poiché con il 31 dicembre di quest'anno scadrà la legge che riguarda stanziamenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi concernenti le forze di polizia, il Governo ha dato la sua valutazione positiva, ha approvato sul piano politico — dovranno poi entrare a far parte della legge finanziaria — altri 600 miliardi in tre anni (1985-1987) destinati soprattutto ai settori della motorizzazione, delle telecomunicazioni, dell'informatica, della polizia scientifica e all'armamento.

Per quanto riguarda ciò che è stato deciso dal Governo nel settore della droga, la Camera ne è a conoscenza dalla seduta dell'aprile 1984. Dirò che il Ministero dell'interno ha avviato in particolare provvedimenti di potenziamento del servizio antidroga e che sul piano della collaborazione internazionale è stato dato un impulso particolare all'attività di polizia, soprattutto nei rapporti con gli Stati Uniti. Loro ricordano che è stata istituita la commissione Italia-Stati Uniti che si riunirà per la prima volta in America nei primi giorni del mese di ottobre.

Il Governo ha preso l'impegno di adeguare la normativa antidroga. I lavori preparatori presso la Presidenza del Consiglio hanno già portato alla definizione di alcune proposte agevolatrici dell'attività investigativa delle forze di polizia.

In questa seconda decade di settembre sono iniziati presso il Ministero dell'interno i lavori per l'aggiornamento, l'integ-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

grazione e la razionalizzazione della legislazione antimafia del 1982. Si tratta di tenere conto dei primi anni di applicazione della «legge Rognoni-La Torre» e di ogni osservazione e consiglio che ci è venuto e ci verrà dalla Commissione bicamerale che ha il preciso compito di controllare l'applicazione di tale legge, al fine di rendere le norme stesse sempre più idonee allo scopo per cui il Parlamento le ha votate.

Mi consentano, onorevoli colleghi, qualche considerazione conclusiva. Il fatto di sangue, che è la ragione di questo dibattito, è gravissimo: una spedizione punitiva in perfetta regola, un regolamento di conti di enormi proporzioni, un episodio che ha tutti i crismi di una vendetta e di una feroce intimidazione: domenica a mezzogiorno e quindi con una presenza particolare di persone, un pulman giunge in pieno centro; ne scendono armate 13-15 persone, scaricano le armi su un gruppo di uomini fermi vicino ad un circolo e scompaiono approfittando dello sgomento, del panico provocati dalla strage stessa...

È più che una sfida alla legge è una sfida ai poteri dello Stato, allo Stato stesso. È il farsi giustizia da sé (e quale giustizia!): è il credere solo alla propria legge della prepotenza e della vendetta; è la conseguenza fatale e tragica della conquista e del dominio della ricchezza, conquistando e dominandone le fonti.

Tutto ciò non può avvenire senza talune condizioni necessarie: un ambiente, un contesto sociale malato, per disoccupazione, sottoccupazione o peggio, (perché determina connivenze di vario tipo), per occupazione nella catena dell'illecito e del crimine; un'abitudine secolare a convivere con questi mali, abitudine che genera una mentalità faticosamente superabile o vincibile. Da qui una cortina di silenzi per legami diretti o indiretti: silenzi per paura di ritorsioni, silenzi per non voler essere compromessi; silenzi che però formano un muro di protezione. È nella logica, che scaturisce dalla constatazione della realtà, che una così pesante e intricata rete criminosa non possa vivere

a lungo senza inquinare o tentare di inquinare ogni ambiente e ogni settore.

Se su un tema tanto delicato si vuol davvero fare luce e se si vogliono davvero tagliare robuste radici del male, occorre essere onestamente lineari e convinti di pochi essenziali principi: primo, volontà ferma di non avere paura della verità ovunque si trovi, e comunque essa sia; secondo, che questa volontà sia in ciascuno senza distinzione di schieramenti politici, poiché di fronte alla verità e nel constatarla non è dato il distinguersi o il dividersi. Terzo, la consapevolezza che sospettare di tutti o, peggio, criminalizzare tutti è contro il vero e fa il gioco dei disonesti. Quarto, quindi, respingere ogni insinuazione o accusa generica e generalizzata. Quinto, perciò, di fronte a sospetti validi, indagare fino in fondo e di fronte a prove certe non temerne le conclusioni.

Ho detto che siamo di fronte a mali secolari e questo potrebbe tentarci di concludere, gettando la spugna, che non c'è nulla da fare! E a volte pare che questa terribile frase abbia radici di dolorosa verità.

Errore colpevole e grave sarebbe quello di dare il male per scontato e accettarne una tal quale necessitata o fatale convivenza. No! Saremo giudicati non per i successi soltanto, ma più onestamente per l'impegno, il lavoro, il sacrificio compiuti. Lo Stato democratico è consapevole di lottare contro mali secolari, contro realtà umane penose e dolorose, contro mentalità che paiono a volte invincibili, ma non può e non vuole arrendersi, né si arrenderà mai: cesserebbe di essere Stato democratico!

Milioni di persone nate e viventi in questa terra carica di storia, ricca di cultura, di ingegni, di capacità, di sacrifici e di eroismo; milioni di famiglie povere, ma cariche di dignità e di decoro, milioni di giovani che devono vincere ostacoli quasi insuperabili per conquistare un titolo di studio, un lavoro, lottano, soffrono senza mai cedere all'illecito, senza mai venir meno ai loro doveri verso la società.

Occorre far presa su questa maggioranza sana e viva, occorre far diga per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

ostacolare il male, occorre che tutti e ciascuno partecipino a questo impegno di liberare un popolo tanto degno da una cancrena così grave e avvilente.

Occorre rendere più forte l'uomo, la persona umana, di fronte a queste insidie; qui è l'impegno dello Stato nella scuola, nella educazione e nella preparazione dei ragazzi e dei giovani. Qui il compito delle regioni, delle province, dei comuni, in stretta collaborazione con gli organi dello Stato, diventa essenziale, insostituibile.

Per questo ogni vuoto di potere, ogni ritardo non motivato, ogni assenza, ogni minore impegno dà spazio, dà forza, dà arroganza nuova alle organizzazioni criminali.

Dobbiamo chiamare a raccolta chiunque abbia responsabilità verso i valori dello spirito, chiunque rappresenti una religione degna di questo nome, poiché in questi valori si radicano le virtù civiche, l'umana legge morale, la formazione dell'uomo.

Guai se vediamo questi dolorosi problemi soltanto sul ristretto e pur necessario piano della prevenzione immediata o della repressione; guai se ci fermiamo ai temi indispensabili ed ancor tanto insoluti, che attengono ai diritti dell'uomo per la sua istruzione, per il suo lavoro, la sua casa. Lo Stato non ha compiti formativi dell'uomo, ma ha il dovere di preoccuparsene in tempo per rendere questi compiti possibili e validi per chi ha il dovere di attuarli: la famiglia, la scuola, le istituzioni culturali, la Chiesa, le organizzazioni religiose e sociali. Mi riferisco a tutto ciò che tutela i valori della famiglia, che afferma e difende i diritti inviolabili dell'uomo! O lo sguardo si spinge a divenire visione strategica o la nostra diagnosi e la nostra cura saranno insufficienti e finiranno per fallire.

Lo Stato c'è, onorevoli colleghi, lo Stato democratico c'è! C'è nella presenza vigile di questo Parlamento sovrano; c'è nella volontà politica del Governo di contrastare il male con ogni mezzo che la Costituzione e le leggi consentono; c'è nel lavoro attento e nel sacrificio consapevole dei magistrati e delle forze dell'ordine; c'è

nella presenza laboriosa, onesta, attiva, quotidianamente pagata e sofferta, di tanti giovani, tante donne, tanti uomini degni di ammirazione e di rispetto; lo Stato c'è!

Non abbandoniamoci a sconforto e a desolazione, che ci tolgono ogni capacità di reagire. Siamo compatti, uniti, nelle diverse responsabilità per fare blocco di fronte al male! Ce lo chiede la nostra coscienza di fedeli servitori dello Stato, della comunità, del nostro popolo. Ce lo chiede la nostra coscienza di uomini, e per chi ha fede, di credenti.

Il ministro dell'interno dice grazie al Parlamento per la sua sollecitudine e per la sua attenzione; dirà un grazie ancora più vivo per ogni pungolo, per ogni collaborazione, per ogni solidarietà. Grazie! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Napolitano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00409.

GIORGIO NAPOLITANO. Dirò subito, signor Presidente, le ragioni della nostra sostanziale insoddisfazione. Non si tratta di indulgere in alcun modo alla tentazione — che noi concordiamo nel definire aberrante — di fare di tutte le erbe un fascio, di presentare in termini puramente negativi non dico soltanto una situazione come quella della Campania, ma anche l'operato delle forze dell'ordine. Non si tratta di ciò, e vorrei dire all'onorevole Scalfaro (non avendo compreso se egli si riferiva a me nelle sue prime battute) che di fronte a quello che è accaduto a Torre Annunziata noi non abbiamo affatto detto che ciò significa non essersi fatto quel che si poteva e doveva.

Abbiamo formulato degli interrogativi che in parte hanno trovato conferma nella replica del ministro, là dove si è detto che si era determinata una nuova apparente sistemazione dei rapporti in seno all'organizzazione camorristica; sembravano essersi ridotte le occasioni di conflittualità ed anche, per un clima diffuso di omertà e di connivenza, non era stato possibile cogliere indizi dei processi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

che invece si andavano producendo e che sarebbero sfociati nella strage di Torre Annunziata.

Verrò subito al punto essenziale, che è politico, della nostra insoddisfazione, ma prima vorrei sottolineare come nella sua replica, onorevole Scalfaro, anche questioni che possono apparire di importanza relativa, sono state trattate in termini, secondo noi, non soddisfacenti.

Nella nostra interpellanza avevamo accennato, ad esempio, alla mancata cattura di latitanti anche di spicco per le posizioni occupate nella organizzazione camorristica, tranquillamente individuabili e rintracciabili nella provincia di Napoli ed in Campania. Non è un caso che qualcuno — ne ha fatto più volte il nome l'onorevole Scalfaro — sia stato catturato senza eccessive difficoltà all'indomani della strage di Torre Annunziata, appurando magari che stava predisponendo nuove azioni criminali.

Che però, da questo punto di vista, vi siano state esitazioni ed oscure protezioni, probabilmente anche di carattere politico, mi sembra difficile negarlo. Ovviamente è anche questione di forze disponibili, di mezzi di cui non sono state sufficientemente fornite le forze dell'ordine e la magistratura.

Il ministro dell'interno, in pratica, ha disposto solo per quel che riguarda le forze dell'ordine, mentre la nostra interpellanza era rivolta anche al ministro di grazia e giustizia. Ho già ricordato lo stato di grave inadeguatezza in cui versano gli uffici giudiziari e la magistratura in Campania, ma per quel che riguarda ciò che, malgrado questi limiti in termini di forza ed attrezzature disponibili, è stato fatto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, non possiamo appagarci della selva di cifre che qui diligentemente ci ha esposto l'onorevole Scalfaro, anche per quel che riguarda l'applicazione della legge La Torre, anche per quel che riguarda, cioè, gli interventi ed i controlli di carattere patrimoniale.

Sappiamo che sono state condotte delle operazioni, sappiamo, tra l'altro, che vi sono stati anche dei *blitz* clamorosi, ma

noi volevamo qui un giudizio, una valutazione della incidenza delle azioni compiute, della loro reale portata rispetto all'entità dei fenomeni; volevamo una valutazione della efficacia delle misure adottate. Forse, a questo proposito, potrebbe anche servire un esame comparato dal quale — ci si dice — risulta che i controlli patrimoniali, ai sensi della «legge La Torre», sarebbero stati più numerosi a Milano che a Napoli. Non conta, quindi, solo una somma di cifre più o meno apparentemente consistenti circa i controlli, le denunce, i sequestri e così via.

Mi preme arrivare, nei pochi minuti ancora a disposizione, alla conclusione politica di questo intervento e non mi intratterrò, quindi, su questioni di carattere generale riguardanti sempre l'azione delle forze dell'ordine. Avremo altre sedi per approfondire questo problema.

Vogliamo sapere più specificamente come opera, ad esempio, la sezione speciale per la lotta alla camorra istituita presso il Ministero dell'interno, e vorremmo anche approfondire se la sua più appropriata collocazione sia a Roma o a Napoli; vogliamo, sapere come, al di là di quello che già si è fatto ed alla luce delle decisioni già assunte dal Ministero dell'interno, si intende muoversi per rafforzare la capacità di intervento delle forze dell'ordine nel Napoletano ed in Campania. Vogliamo, ad esempio, veder chiaro nella situazione del servizio antidroga, dal momento che ciò che ci risulta è molto diverso da quanto ha detto il ministro Scalfaro. Ci risulta, infatti, uno stato di grave crisi del servizio antidroga.

Vengo ora alla questione politica. L'onorevole Scalfaro si è soffermato, nella parte conclusiva del suo intervento, sullo stato di degrado economico e civile in cui versa tanta gente della Campania. Non vorrei fare della retorica a questo proposito. Ovviamente poniamo problemi di intervento politico, di indirizzo della politica economica e sociale del Governo. Ma non ci si venga a raccontare che sono mali secolari, e non si metta l'accento sugli effetti delle catastrofi naturali. Qui

si tratta di una degradazione che, per quello che riguarda soprattutto il saccheggio del territorio, uno sviluppo urbanistico selvaggio ed una sfrenata speculazione edilizia, è esplosa nel corso degli ultimi due-tre decenni: non mali secolari e non catastrofi naturali! Sono fatti che chiamano in causa precise responsabilità dei governi locali, precise responsabilità di forze politiche.

Quando poi si apprende che il TAR della Campania sospende ancora oggi l'efficacia di tutti i provvedimenti amministrativi contro gli speculatori edilizi, con la motivazione che tali provvedimenti arrecherebbero un danno irrisarcibile agli speculatori ricorrenti, ebbene, allora bisogna dire che ci si trova in presenza di fenomeni assolutamente sconcertanti.

E non si può parlare soltanto di inefficacia delle amministrazioni comunali, specialmente di quella del capoluogo della Campania, nel portare avanti programmi abitativi e di occupazione; a parte il fatto che, fino a prova contraria, i programmi di occupazione ricadono nella responsabilità primaria del Governo nazionale e in qualche misura in quello dei governi regionali. Occorrono quindi chiaramente ben diverse direttrici e azioni di politica economica e sociale a livello nazionale.

Tuttavia, la più grave omissione nella sua replica, onorevole Scalfaro — e direi che qui si concentra la ragione della nostra insoddisfazione —, è quella che riguarda l'inquinamento delle amministrazioni locali e, molto spesso, lo stato di sospensione della vita democratica in tanta parte della Campania. A questo proposito una parola doveva dirla, onorevole Scalfaro: questi sono fatti di un enorme rilievo politico e di una enorme gravità costituzionale. Ho citato degli esempi, ho ricordato dei fatti, esiste una vasta documentazione in questa materia; vorrei dire anche ai colleghi della democrazia cristiana che essi non possono sottrarsi facilmente ad una assunzione di responsabilità, che in modo particolare andrebbe fatta a livello nazionale da parte della democrazia cristiana, per il peso che ha e

per il posto che occupa nei governi locali in Campania e nello stesso governo regionale.

Su questo punto noi siamo decisi a dare una molteplice ed incalzante battaglia politica, in Parlamento e non soltanto in Parlamento; su tali questioni chiederemo il Governo ancora a rispondere, perché — l'ho già preannunciato e lo ripeto — non consideriamo conclusiva questa discussione, ma riteniamo che essa debba avere svolgimento ulteriore nelle sedi delle Commissioni permanenti di questa Camera e nella sede della Commissione antimafia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Almirante n. 2-00421, di cui è cofirmatario.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, in verità devo confessare una estrema insoddisfazione di fronte alle parole, pure nobili, che sono state pronunciate da un uomo che oltretutto è uomo di giustizia.

Certo, anche noi, come il partito comunista, avevamo tentato di allargare il campo chiedendo che non venisse qui a rispondere soltanto il ministro dell'interno, ma anche quello della giustizia, perché non è il fatto di Torre Annunziata in sé e per sé che volevamo sentir riecheggiare qui alla Camera. Il fatto di Torre Annunziata è il penultimo anello di una lunga catena, perché poi di lì a pochi giorni è accaduto il fatto dei fratelli Gigli, ed è di ieri il caso di un altro malavitoso ucciso alla periferia di Torre Annunziata. Ogni giorno assistiamo a fenomeni di delinquenza che si incrocia e diciamo «si fa giustizia da sé», in nome di una sommaria giustizia ma, onorevole ministro dell'interno, di fronte ad una giustizia che a Napoli non c'è più. Questo avremmo voluto sentir dire. Certo, avrebbe dovuto dircelo il ministro della giustizia ma avrebbe potuto dircelo anche lei, perché ha parlato con il procuratore generale della Repubblica di Napoli, ha parlato anche con il prefetto Boccia, con il que-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

store, con i responsabili dei servizi pubblici di Napoli in una riunione alla prefettura, nel corso della quale si è detto che Boccia avrebbe alzato le mani di fronte a lei, così come, del resto, le alzò di fronte ad una delegazione di parlamentari e di consiglieri regionali, provinciali e comunali del Movimento sociale italiano-destra nazionale, a pochi giorni dalla strage di Torre Annunziata, quando andammo a rappresentargli le nostre preoccupazioni per quello che potrà essere in futuro il destino della città.

Ho apprezzato dal punto di vista oratorio il «pistolotto finale» del ministro dell'interno. Potrei anche dire che forse ha letto l'articolo del giornalista Guido Macera pubblicato questa mattina su *Il tempo* a proposito della megalopoli malata. Ma non è di una analisi sociologica che hanno bisogno la regione Campania, l'*Hinterland* della provincia napoletana, la stessa città di Napoli. Lei non è venuto a dirci, come le chiedevamo nella nostra interpellanza, se sia vero che esistono interi quartieri (sono anche ad elencarglieli: Secondigliano, Piscinola, Ponticelli, Vicaria, Montecalvario) nei quali dalle otto di sera in poi non un agente di polizia, non un carabiniere ha il coraggio di salire perché sono quartieri in cui spadroneggia, a tutti i livelli, la camorra.

Lei non è venuto a dirci — come le avevamo chiesto — come sia stato possibile, in una città come Torre Annunziata (che ha soltanto due sbocchi e un traffico caotico e intasato in periodo estivo), che in pieno giorno la polizia sia intervenuta circa un'ora dopo e non sia riuscita a fermare il pullman, del quale pure la targa era stata immediatamente rilevata; come sia stato possibile che lo scontro sia continuato fin sul corso di Torre Annunziata e che dopo un'ora il cronista del *TG1* abbia dato notizia del fatto che il luogo in cui era avvenuta la strage era notoriamente luogo di ritrovo di malavitosi. Eppure, non un poliziotto, non un carabiniere.

Sono stato presente, insieme ad altri parlamentari della mia e di altre parti politiche, al rituale, alla sceneggiata con-

testata — perché non dirlo? — dai camorristi e dai «picciotti» dei camorristi a Torre Annunziata. Sul palco c'erano tutte le autorità, ma sotto c'erano tutti i camorristi che, con la scusa di «lavoro, lavoro!», tentavano (a detta dei consiglieri comunali presenti) e anzi riuscivano a rendere impossibile di parlare. Il collega Casini non è presente, ma anche a lui non è stato possibile parlare. E Don Riboldi ha potuto parlare non — come ha detto — perché parlava al cuore dei cittadini di Torre Annunziata, ma perché un noto camorrista locale ha fatto segno a tutti che doveva parlare: «Lasciatelo parlare, tanto non conta». Signor ministro dell'interno, nella interpellanza presentata mi sono assunto una grave responsabilità, che sicuramente lei avrà riconosciuto. È vero o non è vero che l'amministrazione comunale di Torre Annunziata, in alcune sue componenti, è controllata dal *clan* di Valentino Gionta? È vero o non è vero che alcune deliberazioni sono state assunte durante la notte in quanto i consiglieri comunali sono stati prelevati dalle loro abitazioni e condotti in municipio dai camorristi di Valentino Gionta? È vero o non è vero che nel corso della campagna elettorale i rappresentanti di Valentino Gionta, sotto gli occhi delle forze dell'ordine, impartivano disposizioni per votare, indicando il partito politico e perfino la preferenza? Lei, signor ministro, non può non sapere queste cose. Certo, bisogna avere il coraggio di colpire fino in fondo, ma occorre avere il coraggio di colpire anche quando siamo toccati nel nostro seguito. Non a caso, credo, lei non ha ritenuto di rispondere ai quesiti posti sia dal gruppo comunista che dal nostro in ordine all'inquinamento delle amministrazioni. Badi, queste cose non può non avergliele dette il prefetto Boccia perché sono state dichiarate, tanto è vero che oggi sul quotidiano *Il tempo* si legge: «I comuni sono detentori di enormi flussi di denaro pubblico; è logico quindi che siano aggrediti, quando non contaminati — è il caso di Quindici — dalla camorra; per giunta i controlli esercitati sui comuni non sono sempre all'altezza della situazione, in

quanto condotti da organismi fortemente politicizzati».

Signor ministro dell'interno, ieri — lo riporta tutta la stampa nazionale — a Quindici si è festeggiato perché sono state sconfitte le istituzioni. Ma queste ultime non sono state sconfitte solo in quel paese, le istituzioni sono state sconfitte anche in quello stupido rituale di ieri al consiglio comunale di Napoli dove avrebbero dovuto riunirsi i massimi esponenti della regione, della provincia, del comune, delle forze rappresentative dello Stato. Ebbene, il prefetto non ha ritenuto di recarsi a quella riunione, così come il questore ed il comandante della Guardia di finanza, che ha delegato a questo compito solo un colonnello. Alla fine si è stabilito di fare richiamo a quel decalogo — lo riporta oggi il quotidiano locale *Il mattino* — del buon amministratore che pur dovrebbe essere legge dello Stato e che sta a significare che gli enti locali, almeno fino ad oggi, non si sono comportati secondo questo decalogo.

Signor ministro dell'interno, nell'ottobre del 1983 presentai una interrogazione nella quale affermavo esplicitamente che a Napoli l'amministrazione comunale, nonostante una circolare del prefetto Boccia con la quale si invitava a rispettare la legge dello Stato sugli appalti pubblici, continuava ad affidare lavori pubblici a trattativa privata, per cui siamo arrivati — caso strano! — allo scandalo di Pianura ed al clientelismo di questi ultimi giorni del signor Scotti.

Napoli non ha bisogno di analisi sociologiche: non le vogliamo! Noi volevamo sentire dal Governo — e per esso dai ministri di grazia e giustizia e dell'interno — quali provvedimenti non urgenti ed immediati (dato che i pochi agenti inviati non servono a niente) si intendano prendere per sbaraccare quello che ormai è diventato un esercito. Mi riferisco all'organizzazione della malavita napoletana e dell'*Hinterland* del capoluogo. Milleseicento o milleduecento? No, le hanno fornito dati errati, signor ministro! Si calcola, invece, che circa 20 mila famiglie — non cittadini — nell'ambito della Cam-

pania vivano di traffici illeciti e siano protette da organizzazioni camorristiche.

Noi sappiamo che lei conoscerà quali sono i campi di attività della camorra e della malavita in genere a Napoli: controllo dei mercati delle carni e della frutta, traffico di stupefacenti, traffico di armi, contrabbando, prostituzione (siamo arrivati anche a quella minorile), abusivismo edilizio, lotto e totocalcio clandestino, che ormai viene praticato nelle piazze e nei mercati rionali. Come è possibile che polizia e carabinieri, nonché i famosi confidenti, non sappiamo chi è quali sono questi organismi, che pure smerciano ed arraffano tanto denaro sporco? Come è possibile, pur essendoci migliaia e migliaia di cittadini, di commercianti, di artigiani, di professionisti, di appartenenti a tutte le categorie sociali che sono taglieggiati e che pagano, che si lamentano in tutti i circoli, in tutti i luoghi di lavoro? Come è possibile che non si sappia chi sono i manutengoli, chi sono i capizona? Eppure il giorno dopo un delitto o una scorribanda o uno scontro a fuoco, quando cade un malavitoso, si fanno vita e miracoli. La stampa ci informa che la vittima era il capozona di Vicaria o di Poggioreale o di Secondigliano o di Ponticelli e che apparteneva al *clan* di Cutolo, di Bardellino, dei Giugliano, degli Alfieri o dei Gionta. Perché tutto questo si sa solo quando sono morti? Allora è vero quanto si va sussurrando in alcuni ambienti napoletani, e cioè che in fondo è bene che si scontrino tra di loro, perché così almeno la delinquenza finisce o quanto meno si ridimensiona! No, signor ministro dell'interno: la delinquenza cresce perché si tratta di bande che tentano di imporre a Napoli il proprio potere e la propria volontà. Lei sa bene che tutte le famiglie dei malavitosi caduti o carcerati sono regolarmente stipendiate dai *clan* camorristici di appartenenza.

Lei sa bene che il carcere di Poggioreale è ormai diventato la migliore scuola di addestramento della delinquenza, e che è dal carcere di Poggioreale, soprattutto, che partono tutte le spedizioni punitive. Noi abbiamo posto

più volte — anche con nostre iniziative parlamentari — il problema del sovraffollamento del carcere di Poggioreale, ma non ci è stato possibile fare nulla, e così anche il piccolo delinquentuccio viene coinvolto, una volta in carcere, nel grosso ciclo dei camorristi e viene affiliato, anzi viene iniziato.

Allora mi chiedo perché non si tenti, da parte delle forze dell'ordine, — così come è stato chiesto da noi parlamentari al prefetto e al questore — di presidiare giorno e notte questi centri nevralgici, questi quartieri ormai sulla bocca di tutti (anche a Torre Annunziata si sapeva bene quale fosse il quartiere malavitoso). Mi chiedo perché non si possano applicare misure di emergenza in queste zone più pericolose; se così non si farà, gli affiliati aumenteranno giorno dopo giorno.

C'è stato chi si è lamentato delle migliaia e migliaia di giovani nullafacenti che si ritrovano innanzi ai bar e nelle piazze della periferia disastrosa socialmente, economicamente e moralmente di Napoli o della provincia di Napoli. Fra questi giovani alligna il traffico di droga e la delinquenza comune. Ma, a Napoli, c'è una delinquenza più grossa, ed è quella che deve spaventare; è la delinquenza economica che parte dai centri nevralgici delle amministrazioni comunale, provinciale e regionale. Si vada ad indagare lì, per non fornire scusanti a quanti vanno sostenendo che, se esiste una camorra di vertice, è logico che ne esista una di base.

Noi non intendiamo approvare un simile modo di ragionare, ma esso purtroppo, a Napoli e nella provincia, comincia a diffondersi. Di fronte a 380 mila disoccupati, fra Napoli e provincia, di fronte a giovani di tutte le classi sociali che non riescono a trovare una possibilità di sbocco occupazionale, di fronte a fabbriche che chiudono, questi giovani non hanno altri miti, altri ideali, altri riferimenti per tentare di crearsi un proprio avvenire, se non il facile guadagno dei traffici illeciti. Tutto ciò è pericoloso, signor ministro dell'interno, e c'è poco da fare analisi sociologiche.

Tutto ciò deve preoccuparci, non più come uomini di partito ma, se mi consente, signor ministro, come uomini civili che vivono in un contesto che ormai è disgregato socialmente a tal punto da non consentire più neppure la speranza, perché anche questa ormai si avverte spenta negli occhi della gioventù napoletana e nella provincia di Napoli.

Allora c'è bisogno di un atto di coraggio da parte della Camera, nel momento in cui sono stati individuati i punti nevralgici, direi l'acqua e il fiume nel quale può navigare liberamente questo fenomeno malavitoso della camorra. Bisogna intervenire con provvedimenti drastici, che noi ci permettiamo di segnalare. Credo siano necessari pochi ma significativi interventi. Innanzitutto, è necessario intervenire, in tutta la periferia napoletana ed in tutta la provincia di Napoli, soprattutto per quanto riguarda le disastrose situazioni logistiche.

È necessario guardare alle insufficienze delle strutture carcerarie, alle insufficienze degli organici della polizia e della magistratura. Circa tre anni fa, nel 1981, l'allora sottosegretario Compagna, dopo un'inchiesta che era stata promossa dal Ministero, rilevò qui alla Camera la necessità di circa 2 mila unità tra agenti di polizia e carabinieri a Napoli e nella provincia di Napoli. Da allora, soltanto alcune centinaia di tali unità sono state inviate in quella zona.

Bisogna anche isolare i quartieri delinquenziali nei quali, purtroppo, i malavitosi fanno i padroni. Si devono attuare misure di sicurezza nei confronti di quanti sono notoriamente sospettati di appartenere a *clan* camorristici, perché a Napoli i nomi di costoro sono sulla bocca di tutti. Ognuno, nell'ambito della sua forza politica, dovrebbe chiedere che vengano isolati quegli elementi che elettoralmente si sono avvantaggiati e si avvantaggiano degli ambienti camorristici. Bisogna isolare queste persone che danno speranza, qualche volta certezza, al mondo malavitoso di poter agire impunemente.

Io credo che, così facendo, forse potremo, se non sconfiggere, almeno fer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

mare questo fenomeno, che rischia di travolgere una città che non merita tutto questo. Grazie (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interpellanza Minervini n. 2-00422, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, io non ho l'autorità parlamentare e politica, non ho i titoli che lei può vantare, e che vantano certamente anche l'onorevole Napolitano e l'onorevole Scalfaro, per poter in questo momento esprimere in quest'aula la commozione profonda che prova chi ha militato per trent'anni con Riccardo Lombardi ed ha combattuto con lui lotte importanti per la democrazia del nostro paese e per il socialismo.

Ho forzato me stesso, qualche minuto fa, ma ora non riesco in questo momento a non dire quanto sia profondo il mio cordoglio, quanto sia struggente la mia emozione nell'apprendere che Riccardo Lombardi non è più tra noi combattenti democratici, repubblicani e socialisti, per quelli che sono gli ideali che noi giovani abbiamo da lui (e da altri, ma da lui con tanta passione) appreso e coltivato.

Vengo, signor Presidente, alla replica per la nostra interpellanza. Debbo dire subito che non ho nessuna difficoltà, anzi ho piacere di riconoscere al ministro Scalfaro il merito di avere qui delineato un'illustrazione molto diffusa, analitica e precisa dei fatti che sono avvenuti, nella loro sequenza, e delle occasioni in cui si è manifestato il gravissimo, terribile emergere della delinquenza organizzata a Napoli e nelle province campane. Ho pure ammirato, negli accenti del ministro Scalfaro, una sensibilità forte e vigorosa: erano accenti, più che sinceri, molto alti, accenti che dimostrano sicuramente il suo impegno e la sua passione civile e democratica.

Detto questo, non posso però dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal ministro all'interpellanza che noi abbiamo presentato. Sono sicuro che, se fosse qui, anziché impegnato in una ini-

ziativa meridionalistica, neppure il collega Minervini si sentirebbe soddisfatto. Noi avevamo posto delle domande al ministro Scalfaro; egli ci ha esposto cifre, notizie. Ma noi volevamo una valutazione, un giudizio; volevamo capire, finalmente, dove erano le carenze, le insufficienze, le inadeguatezze. Volevamo verificare se tra quello che dicono i titolari degli uffici giudiziari e di polizia, in periferia, e quello che si dice al centro, vi fosse o no concordanza, se vi fosse o meno unitarietà di visioni e di valutazioni sulle esigenze, sulla necessità, sulle opportunità, sull'idoneità dei mezzi disponibili per fronteggiare la delinquenza in Campania. Questo il ministro non ce lo ha detto.

Io non voglio pronunziarmi sul numero degli agenti o delle automobili in dotazione alle forze dell'ordine, a Napoli e in Campania: non mi interessa. Mi interessa invece il giudizio tecnico-politico del ministro stesso: sono adeguati questi mezzi? Sono sufficienti queste forze? C'è una strategia tecnica adeguata alla soglia di intollerabilità della situazione? E il ministro non ce lo ha detto. Io credo ai suoi intenti, credo alla sua passione, ma non credo affatto che questo Governo, questo Ministero, questo indirizzo, possa fronteggiare adeguatamente l'emergenza a Napoli e in Campania. Ciò anche perché — lo ripeto — nel 1983 si sono registrate, da parte degli organi periferici dello Stato, espressioni che sembravano quelle di un bollettino di vittoria. Abbiamo verificato, dopo un anno, che per una adeguata stabilizzazione dell'ordine pubblico in Campania non è bastato l'arresto di decine e centinaia di cittadini ritenuti appartenenti ad un *clan*.

Ritengo quindi che vi sia bisogno di qualche cosa di più, di meglio, di più adeguato, di più rispondente all'esigenza oggettivamente più importante per la vita civile, per l'ordinata convivenza, per la sicurezza dei cittadini in Campania. E il ministro questa idea, questa proposta, questa visione non ce l'ha fornita. Non possiamo che prendere atto dei suoi buoni propositi, ma dobbiamo riconoscere che mancano, allo stato attuale e

sulla base di quanto ci è stato detto, le condizioni per poterci dire soddisfatti di ciò che il Governo fa in provincia di Napoli, in provincia di Caserta, in tutta la Campania, per fronteggiare il grave, intollerabile, allucinante pericolo per la vita dei cittadini costituito dalla camorra e dalla grande e piccola delinquenza (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. L'onorevole Zolla, co-firmatario della interpellanza Rognoni n. 2-00423, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICHELE ZOLLA. Signor Presidente, dirò pochissime parole perché a mio avviso la precisa ricostruzione dell'evento criminoso svolta dal ministro, la descrizione accurata delle misure predisposte per la prevenzione e la repressione, l'impegno descritto delle forze di polizia e della magistratura, testimoniato anche dall'ingente numero di operazioni compiute, e le direttive impartite dal Governo ci sembrano adeguate e puntuali nella relazione del ministro.

Noi avevamo preso l'avvio dalla strage di Torre Annunziata, ma volutamente non ci siamo soffermati soltanto su di essa perché intendevamo ampliare l'orizzonte del discorso, perché ci premeva sottolineare come di fronte a mali antichi la ricetta politica più semplice non potesse essere quella di chiamarsi fuori, di stare a guardare o di evocare, magari come alibi per il disimpegno, la figura del prefetto Mori.

Come si fa a sostenere che l'azione del Governo è poco penetrante quando i controlli finanziari avvengono in misura percentualmente e globalmente maggiore al Nord che non a Napoli? Mi stupirei se avvenisse il contrario, perché il trasferimento, l'investimento, l'impiego del denaro sporco trova sicuramente terreno più fertile al nord che non nel mezzogiorno. Ma, quando si dicono queste cose, mi sembra che non si rifletta sufficientemente sul fatto che la difesa delle istituzioni — qui sono le istituzioni ad essere

minacciate — non è e non può essere una prerogativa o una esclusiva della maggioranza, ma che sia necessario lo sforzo comune per sostenere questa lotta: è necessario che tutto il Parlamento, tutte le forze presenti, comunque schierate, si impegnino in questa direzione, ed è questo tipo di solidarietà — l'ho detto nello svolgimento della interpellanza — che rende produttive le iniziative di repressione.

Tutto, certo, si può migliorare, tutto può essere corretto, cose perfette non credo ne esistano, ma quando si cerca l'ago nel pagliaio, come ho detto prima, per giustificare il disimpegno e non si riconoscono fatti incontrovertibili dell'azione dello Stato, allora, lasciatemelo dire, si preferisce restare alla finestra sperando che il tanto peggio generale coincida con il tanto meglio del piccolo, minuscolo, miope tornaconto politico.

Anche le considerazioni finali del ministro, che qualcuno — mi pare con umorismo di dubbia riuscita — ha voluto definire un pistolotto, mi sono sembrate sobrie, responsabili e profonde, e trovano in noi una precisa rispondenza e ci sembrano anche perfettamente in linea con le motivazioni che avevamo posto alla base della nostra interpellanza; perciò ci dichiariamo soddisfatti (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scaglione ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00424.

NICOLA SCAGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, voglio esprimere anch'io la emozione viva per la notizia della morte del compagno Riccardo Lombardi, una figura luminosa di militante socialista, di democratico, di antifascista, un maestro di vita, un uomo che ha certamente illustrato questa Camera nel corso della sua lunga esperienza e una figura alla quale molti di noi che hanno cominciato la milizia politica tanti anni dopo di lui si sono ispirati.

Adempiuto questo dovere, certamente non formale, ma profondamente sentito e testimonianza di un cordoglio vivo, vorrei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

brevemente intrattenermi sull'interpellanza, ed esprimere un grado di sufficiente soddisfazione per le risposte che il ministro dell'interno, a nome suo e a nome del Governo, ha voluto dare al Parlamento su un tema di tanta gravità e di tanta importanza. E sono soddisfatto perché mi pare che nella risposta del ministro dell'interno vi sia piena la consapevolezza della drammaticità e della gravità del fenomeno camorristico a Napoli, nell'area metropolitana di Napoli e più in generale in tutta la Campania: una consapevolezza che è essenziale per poter fronteggiare questo fenomeno con i provvedimenti che sono stati enunciati dal ministro, e con altri che io mi auguro il Governo vorrà prendere.

Perché l'errore più grave, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, sarebbe quello di ritenersi paghi e soddisfatti di alcuni significativi successi pur conseguiti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, e di abbassare la guardia rispetto ad un fenomeno quale quello della camorra a Napoli, e più in generale nella nostra regione, che è a mio avviso in crescita costante e che non può essere sottovalutato dal Governo, il quale deve fare fino in fondo la sua parte per sradicarlo alle radici. A Napoli si coglie con mano la violenza, la carica di violenza che esiste nelle strade, che esiste tra la gente, centinaia di reati sfuggono alle statistiche, che pure il ministro dell'interno diligentemente ha esposto al Parlamento; centinaia di reati ogni giorno non vengono denunciati ed evidentemente sfuggono alle statistiche, e fanno avere a Roma un quadro che non è completamente aderente alla realtà di Napoli e del suo *Hinterland*, che è una realtà drammatica.

Voglio quindi prendere atto con soddisfazione della consapevolezza che è emersa nell'intervento del ministro dell'interno di quanto grave sia il fenomeno nella nostra regione; e la soddisfazione è parziale perché rispetto a questa consapevolezza, che pur traspariva in maniera chiara nelle parole del ministro, non si coglie un adeguato sforzo per farvi

fronte, Mi rendo conto delle difficoltà che lo Stato attraversa, delle difficoltà di ordine finanziario, della difficoltà di formare quadri per la magistratura e per le forze dell'ordine in tempi molto rapidi, ma, onorevole Scalfaro — è questo un appello vivo di un parlamentare e di un cittadino di Napoli —, è necessario fare qualche cosa di più perché a Napoli la situazione è veramente grave. Le informazioni del prefetto Boccia, del questore, sono assolutamente al di sotto della realtà che si vive nella città di Napoli dove il grado di agibilità e di vivibilità civile e politica è assai ridotto.

Ritengo che il collega Mazzone abbia fatto assai male a qualificare «pistolotto» l'ultima parte dell'intervento dell'onorevole ministro dell'interno: da quell'ultima parte traspaiono il suo impegno civile, il suo impegno democratico, traspare la consapevolezza che lo Stato ha della gravità del fenomeno, la volontà dello Stato e del Governo di non abbassare la guardia; e traspare anche un invito alle forze politiche tutte, di maggioranza e di opposizione, a fare fino in fondo la propria parte ed il proprio dovere, perché, evidentemente, rispetto a fenomeni di questo tipo non rappresentano risposte adeguate né le generalizzazioni, né il chiamarsi fuori da certe responsabilità, le quali riguardano in pari misura tutte le forze politiche.

Io voglio concludere rinnovando al Governo — che in questa sede è rappresentato dal ministro dell'interno — l'invito ad avere un occhio attento alle vicende di Napoli. Il tessuto economico, sociale, urbanistico della città di Napoli è estremamente disgregato. Non credo che in questa sede ci si debba attardare sugli argomenti introdotti dal ministro, e ripresi dall'onorevole Napolitano, sull'analisi sociologica dei mali di Napoli e della Campania, sul quesito se essi risalgano a secoli addietro o siano recenti, degli ultimi trent'anni; io credo che non gioverebbe al dibattito un approfondimento su temi di questo genere. Quel che giova è che il Governo non abbassi la guardia rispetto ai problemi di Napoli e se ne

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

faccia carico, con uno sforzo eccezionale, come eccezionale è la situazione di questa città. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alla repliche degli interroganti. L'onorevole Sterpa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bozzi n. 3-01177, di cui è cofirmatario.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, altri lo farà in maniera più propria, ma non voglio sottrarmi ad un breve cenno di omaggio ad un uomo che è scomparso, un uomo da cui certamente ci divideva una visione diversissima della società e delle istituzioni, ma che indubbiamente merita rispetto per la coerenza dimostrata nella vita civile e politica.

Passo al problema dell'interrogazione liberale. Devo dire, con franchezza, che sento un certo imbarazzo nel prendere la parola su un problema come questo, non soltanto data l'ora (qui siamo oramai davanti a banchi vuoti), ma perché su questi problemi — mafia, camorra, problemi del sud — si rischia di fare (si sono fatti, e si faranno ancora chissà per quanto tempo) discorsi triti, stantii, vecchi, classici; discorsi anche belli, ma in sostanza retorici. Sento un certo imbarazzo anche se, per esempio, qualche conoscenza di questi problemi il sottoscritto ce l'ha, per aver girato a lungo nel sud, per aver studiato questa materia.

Non mi sottraggo, comunque, a qualche riflessione, di cui questa è la prima: io sento — doverosamente, ed anche calorosamente, per la stima che ho dell'uomo, e non solo dell'uomo politico, ma dell'uomo *tout court*, di dover esprimere apprezzamento per le informazioni e le spiegazioni date dal ministro, ma anche apprezzamento per la tensione morale che si sente sempre nelle parole dell'onorevole Scalfaro, di cui credo che tutti, al di là delle visioni politiche, apprezziamo l'impegno politico e morale.

L'altra considerazione è la seguente: la camorra è certamente un problema di polizia, ma non è solo un problema di polizia, parliamoci chiaro; c'è un problema

culturale, c'è un problema politico, c'è un problema morale, c'è il problema dell'inquinamento della vita sociale e c'è il problema dell'inquinamento della vita amministrativa e politica. Vi è quindi un problema di moralizzazione della vita politica, ma dico cose che sono state già dette e chi sa quante volte verranno ripetute; ed io non sono aduso alla retorica, non mi piace e non la farò certamente qui.

Vi è ancora un'esigenza di rafforzamento delle forze di polizia; ne hanno parlato tutti, ne ha parlato anche il ministro fornendo dei dati. Il Governo ha presentato un disegno di legge per questo rafforzamento, ed io mi chiedo quando sarà approvato questo disegno di legge, e quindi quando si avranno questi contingenti di forze di polizia da destinare alle regioni che ne hanno più bisogno.

Questi sono provvedimenti di emergenza che hanno bisogno veramente della sensibilità di tutte le forze politiche, e sarebbe veramente il caso che il Governo qui reclamasse quella famosa corsia preferenziale, di cui tanto spesso si è parlato e che purtroppo non ha mai avuto possibilità di essere messa in atto.

Ancora, sono d'accordo con l'onorevole Napolitano e con altri colleghi che hanno parlato di applicazione piena della legge antimafia. Voglio solo notare rapidamente, tra parentesi, che, nell'applicazione di questa legge antimafia e nel richiedere la piena applicazione, bisogna andare un po' con i piedi di piombo. È una questione assai delicata, ma c'è a questo proposito un problema, c'è il problema di una magistratura che sia specificamente preparata, e forse non c'è, purtroppo, almeno in quelle zone.

Ho letto il decalogo pubblicato da *Il mattino*: vi sono cose ovvie ed inutili, ma vi è anche qualche cosa di utile, qualche cosa di positivo. C'è, per esempio, la necessità di sfollare Poggioreale; dal mio punto di vista dico forse che c'è la necessità di chiuderlo, perché certamente, come ha detto il collega del Movimento sociale, lì c'è la scuola della delinquenza, forse la scuola della camorra, o una delle scuole della camorra.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

C'è infine un problema di attenzione per l'*humus* sociale e culturale da cui nasce la camorra, e su questo potrei fare una lunga chiacchierata, ma il tempo qui non c'è.

Ultima riflessione: come aggredire alle radici il problema? Il problema non è tanto della camorra come fenomeno delinquenziale in sé, è un problema sociale, politico, amministrativo; c'è un problema urbanistico, ed è stato detto cos'è Napoli, cos'è la Campania, cos'è l'*Hinterland* napoletano. Come risolverlo? Con una legge speciale che permetta una bonifica morale e materiale?

Concludo, signor Presidente: credo che su Napoli, sulla Campania, sui problemi di questa regione, su questi fenomeni, tutto sia da ripensare e da rifare.

Il signor ministro concludendo ha detto che lo Stato c'è. Su questo, signor ministro, ho qualche riserva da opporre. C'è davvero lo Stato? C'è nelle sue strutture, c'è una prefettura, un prefetto, un ministro, c'è la polizia, forse in forze insufficienti; ma lo Stato non è fatto solo di strutture materiali, è fatto anche di sentimenti, è fatto di prestigio, di rapporti tra istituzioni e cittadini, di reciproca fiducia. Infine, lo Stato è anche un fatto morale e culturale. Purtroppo questo Stato non c'è più. Questo, signor ministro, non lo rimprovero a lei, lo debbo rimproverare purtroppo a tutta una classe politica, alla mancanza di una cultura politica moderna, mentre c'è — questo sì — uno «Stato» diverso, che è anche lo «Stato» della camorra; ma su questo, signor ministro, potremmo fare una lunga chiacchierata. Può darsi che ne capiti l'occasione.

PRESIDENTE. L'onorevole Manna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01178, nonché per l'interrogazione Parlato n. 3-01179, di cui è cofirmatario.

ANGELO MANNA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, ho solo cinque minuti a disposizione e ciò è avvilente perché sarò costretto alla fretta e non potrò,

quindi, dire tutto ciò che la circostanza merita.

Dovrei innanzitutto cominciare deplorando l'assenza dei parlamentari, specialmente dei colleghi del Sud, così come ho fatto altre volte, in occasione, ad esempio, del cosiddetto dibattito sul cosiddetto bradismo di Pozzuoli, che un anno dopo si è capito che bradismo non era.

Le cose migliori le ha dette un liberale: e ciò per me è addirittura paradossale perché la camorra ebbe il suo *boom* con i liberali e per i liberali, per lo Stato unitario. Nacque, niente meno, con la collusione fra Garibaldi, Cavour, Ricasoli, Rattazzi, Minghetti e *Tore 'e Crescienzo*, (Salvatore De Crescenzo) il massimo rappresentante della camorra storica, il sopraccio di tutta la storia della malavita napoletana.

La storia del Risorgimento, che pure ha posto tanti criminali sugli altari della patria, ha dimenticato *Tore 'e Crescienzo*: forse perché era camorrista. Quanto zelo! Ma quante altre cose ha dimenticato la storia: specie in quest'aula! Ma si è ricordata di consacrare, in quest'aula, l'episodio da cui tutto ciò, ed anche e soprattutto la camorra, discese, nel pannello che riporta l'esito del plebiscito delle province napoletane, che intanto fu — in termini di cifre — così come appare, perché *Tore 'e Crescienzo* provvide a che così fosse: con il danaro di Torino e dei Savoia...

Lei, signor ministro, è un galantuomo, è una persona perbene. Lo sappiamo tutti, lo sa tutta l'Italia. Ma, signor ministro, devo anche dirle che credo che molti di noi così come ci siamo improvvisati deputati, allo stesso modo ci siamo improvvisati laureati in certe discipline nelle quali non conosciamo né la testa né la coda. Mi spiego subito, per non correre il rischio di passare per offensivo. Continuiamo a parlare di una materia della quale non sappiamo nulla o pressoché nulla. Non sappiamo perché si è formata, ha avuto corpo, è esistita ed esiste. Molti di noi, a cominciare dal collega Zolla... Ti chiedo scusa, collega piemontese... Vi erano cinque democristiani in aula, napo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

letani tutti e cinque, ed hanno fatto parlare te. Forse perché mancavano De Mita, Scotti, Gava..?

MICHELE ZOLLA. Perché mi sono occupato professionalmente per vent'anni dei problemi del Mezzogiorno...

ANGELO MANNA. Sì, lo so: ma credo che i tuoi colleghi napoletani avrebbero dovuto sentire il dovere di intervenire di persona. La camorra è affare che riguarda loro. O più loro che te...

Siamo laureati, dicevo, in troppe discipline e pretendiamo di essere laureati anche in questa. E finiamo per discettare su una materia di cui non sappiamo nulla o pressoché nulla, o per lo meno della quale conosciamo i risultati, gli esiti tragici, ma non il fondamento, la causa, le scaturigini storiche.

Egidio Sterpa, che oltre ad essere liberale — *absit iniuria verbis* — è giornalista, di una razza che va scomparendo: e l'ha messo lui il dito sulla piaga, anche se fuggevolmente. Ha finalmente tirato in ballo il sostantivo giusto, preciso, sacrosanto: il superaffollamento, la superconcentrazione urbanistica! La camorra, signor ministro — non per essere saccente, ma solo per dare un contributo ai dibattenti onorevoli colleghi (che poi faranno chissà che cosa per sgominare la camorra a Napoli!) — nacque proprio per il superaffollamento.

Lo sapeva così bene Carlo V (e lo fece sapere così bene a Pedro da Toledo) e a distanza di quattro secoli e mezzo non lo ha più saputo o voluto sapere nessuno nel senso sociale e morale. Ma quanti politici, approfittando del sostantivo «superaffollamento», su di esso hanno fondato la propria camorra, nel senso speculativo, camorristico, abietto!

Signor ministro, le cose che avrei voluto ascoltare qui sono (procedo per appunti, a braccio, e frettolosamente) sono rimaste... mute! La collusione del potere politico con la camorra, o partecipazione indiretta: la concessione di favori, privilegi ed impunità alla malavita organizzata, in cambio dell'assistenza di carat-

tere elettorale, come ai tempi di De Pretis e di Giolitti (abbiamo un'Italia fondata sulla camorra, non lo dimentichiamo mai: a prova di storia); la cointeressenza del potere politico, ossia la diretta partecipazione alla divisione degli utili, la diretta compartecipazione di carattere societario, come se la camorra fosse — e lo è — una società per azioni. Queste cose sono rimaste mute. Pensi, signor ministro, che la camorra discende direttamente dalla *Garduna* dei tempi del primo Alfonso, che in Spagna era Alfonso V (il magnanimo, per intenderci): il capo di questa camorra, nel 1417, era un buffone di corte, lo zannuto (*el comilludo*, in spagnolo); ma dopo tre anni il capo di questa camorra era il segretario particolare del re; e ai tempi di Filippo III l'*hermano mayor*, il gran maestro di questa *Garduna*, era nientemeno che l'Inquisitore di Spagna, un gesuita...

L'allusione — il «*gara usted*» — la metafora, è troppo facile, signor ministro. Io faccio il giornalista da 25 anni e mi sono sempre occupato di cronaca nera, ed ho conosciuto tutti i camorristi di cui si parla, di cui si celebrano o si deplorano i fasti e i nefasti; e da otto anni conduco una battaglia, contro la camorra senza mezzi termini, rischiando di persona a mie spese. Signor ministro, mai che qualche politico avesse risposto ai miei interrogativi. Ai tempi di Nicola Amore si provvide allo sventramento della città di Napoli. Per chi? Per l'alta borghesia di Napoli! E quando poi si trattò di spianare i quartieri fatiscanti, i vicoli bassi, lerci, oscuri, infetti? Lo si fece per un solo motivo: perché quasi mezza Napoli dovesse diventare di proprietà di quella società che si chiama ancora «Società per risanamento della città di Napoli», della quale erano soci uomini come De Pretis, Giolitti, Nicotera, o loro camuffati o camuffanti accolti...

Signor ministro, lo vogliamo risolvere il problema della camorra? Dobbiamo sederci a tavolino e cominciare a studiarcelo, il problema: dalle definizioni del fenomeno, dai perché morfologici, sociali, religiosi, economici e culturali fino alle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

ultime, abiette manifestazioni di terrore della camorra. Certo, mi sta bene il suo appello, anche se condivido l'opinione che sia un pistolotto; mi sta bene perché è la conferma dell'atto di fede che lei, che è un galantuomo, ha già pronunciato quando si è insediato al Ministero dell'interno.

Signor ministro, ci dovremo dire tutto quando ci saremo riuniti: dovremo dirci con il cuore e la storia alla mano, e fino in fondo, dove sono i torti dello Stato, che non c'è mai stato e dove sono i torti della camorra. E dovremo dirci anche cose come queste: che sette anni fa, quando i camorristi di Napoli si stavano uccidendo tra loro, tentai tutte le strade per scongiurare l'assurdo massacro certamente manovrato dalle cosche politiche. Raccontai loro tante storielle perché la smettessero. Alla fine dissi loro: «Non siete neanche camorristi, perché i camorristi hanno un codice di comportamento, un *frieno*, un freno, che è dell'«onorata società»: e il *frieno* dice che le vendette trasversali non sono concepibili, sono abiette, sono infamia. Un magistrato di questa Repubblica mi rinviò a giudizio per apologia di reato e per istigazione e delinquere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01180 l'onorevole Alibrandi, al quale porgo un saluto particolare per il suo debutto in questa aula.

TOMMASO ALIBRANDI. La ringrazio, onorevole Presidente. Data la delicatezza dell'argomento che discutiamo, ritenevo forse eccessivo presentarmi ma, visto che lei ha avuto la cortesia di farlo, desidero dichiarare la mia particolare soddisfazione per il fatto di iniziare questa mia esperienza proprio sotto la sua Presidenza. E vorrei salutare lei particolarmente con amicizia e tutti i colleghi della Camera.

Vengo alla mia interrogazione.

Noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, al quale volentieri diamo atto della precisione tecnica di tutto ciò che

ha dichiarato; e anche della passione civica, forse ancora più che politica, che — mi corregga l'onorevole ministro se sbaglio — mi è parso di sentire vibrare nelle sue parole. Respingo quindi con sincera convinzione la definizione di «pistolotto», perché un certo tipo di impegno, se deve esprimersi, deve anche andare al di là di certi aspetti che solo impropriamente vengono giudicati realistici.

Tuttavia, pur manifestando un sostanziale apprezzamento per le dichiarazioni del Governo, mi sia consentito formulare a nome del mio gruppo una raccomandazione. Si è qui già sentito fare numerosi riferimenti alle cause sociali, economiche, sociologiche, politiche che costituiscono le vere e fondamentali ragioni del fenomeno tristissimo di cui ci stiamo occupando. Vorrei aggiungere e sottolineare — forse per deformazione professionale — le cause istituzionali di questo stesso fenomeno; cause di degrado delle istituzioni di cui tutti ci dovremmo dar carico. E quando dico tutti voglio auspicare che qui prevalgano, in questo tipo di dibattito, assai più le ragioni di convergenza che non quelle di divaricazione tra partiti. Di fronte a fenomeni di tanta tristezza e di tanta angoscia civile, non dovrebbe essere consentita una troppo facile strumentalizzazione a fini meramente partitici. Sono questi argomenti sui quali ci si dovrebbe ritrovare sulla base di una reale e seria convinzione.

Tutte queste cause di fondo — politiche, sociali, istituzionali — sono tuttavia probabilmente eccessive rispetto al momento del dibattito in cui noi ci misuriamo questa sera. Certamente non mancherà il nostro impegno su questi temi e in particolare su quello istituzionale, per il quale da anni il gruppo repubblicano conduce una battaglia impegnata e convinta. Ma al momento, in attesa che questi più complessi problemi possano essere affrontati (e, auguriamoci, avviati a soluzione), la raccomandazione al Governo è quella di non abbassare il livello di guardia. È vero, un collega che mi ha preceduto ha già usato questo termine ma io

l'avevo pensato prima e voglio ripeterlo perché, nel limitato ambito di competenza del Ministero dell'interno, questo è l'unico tema serio e non meramente oratorio di cui possiamo occuparci questa sera. Non abbassare il livello di guardia significa, nella nostra ottica, principalmente prevenire anziché intervenire successivamente. E quindi la nostra raccomandazione al Governo è precisamente che l'opera di intervento sia pensata, costruita, articolata strategicamente tenendo presente il dato di fondo che, seppure la criminalità organizzata ha subito dei colpi, la battaglia non è vinta. Sarà difficile a mio parere — me lo auguro, ma ne dubito fortemente e la vita è fatta anche di questi aspetti negativi — che un domani si possa dire che la criminalità è sconfitta. L'impegno quindi non deve mai venire meno e deve essere un impegno principalmente accentrato sui problemi organizzativi.

Noi tradizionalmente diffidiamo delle leggi speciali, le riteniamo un male ineliminabile al quale fare ricorso, sempre ed in ogni caso come *extrema ratio*. Noi riteniamo che un'opera di dotazione degli strumenti essenziali, per porre le forze dell'ordine in condizioni di operare contro la malavita organizzata, debba essere portata fino in fondo. Lo Stato, nella sua complessa articolazione — quindi non solo lo Stato centrale, ma le regioni, le province ed i comuni — deve trovare un momento unitario in questa battaglia che dovrebbe essere nazionale, di tutti e non soltanto di un governo o di una maggioranza contrapposta ad una opposizione e neanche di una sola opposizione contrapposta ad una maggioranza, pur nella legittimità delle diverse opinioni in ordine agli strumenti da attuare.

Questo è quanto avevamo da dire. Non occorre, credo, essere laureati in questa materia, perché il discorso tecnico e preciso lo dobbiamo lasciare agli specialisti. Ma per grandi linee politiche ed istituzionali forse il discorso è fin troppo ovvio perché meriti di essere sviluppato ulteriormente (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Spadaccia, cofirmatario dell'interrogazione Roccella n. 3-01181, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di unire anche la mia voce a quella dei colleghi che hanno espresso il loro cordoglio per la morte di Riccardo Lombardi. Voglio unire la mia voce in nome di una lunga amicizia che è sempre stata caratterizzata da un rispetto e da un affetto reciproco mai venuto meno anche nei momenti di dissenso politico.

Vengo ora alla risposta del ministro ed al merito della nostra interrogazione. Signor ministro, devo esprimere la mia insoddisfazione, ma vorrei farlo senza ipocrisia. La mia insoddisfazione non riguarda tanto la sua risposta, quanto la situazione che, anche nella sua risposta, noi vediamo confermata. La situazione è di allarme ed è anche drammatica, forse tragica. Non mi attendevo, a differenza del collega Napolitano, che lei ci dicesse molto di più, perché per poterci dire di più lei probabilmente non avrebbe dovuto essere ministro del Governo in carica, espressione dell'attuale maggioranza e parlare al Parlamento eletto. Se potesse parlare solo come ministro dello Stato, e quindi non ad altro titolo, lei cesserebbe di essere ministro e quindi di poter sperare di operare contro la camorra perché sarebbe crocifisso dal suo partito, dalla sua maggioranza e probabilmente anche dall'onorevole Napolitano e da altri settori di questa Camera. Lei infatti dovrebbe dire che l'acqua, di cui parlava il collega Zolla, è in quei comitati regionali di controllo che sono la quadratura del cerchio dei controllori-controllati con cui la partitocrazia controlla se stessa, i propri appalti, le proprie collusioni con la camorra.

Lei dovrebbe sapere che uomini del suo partito, della sua maggioranza, alcuni uomini che hanno parlato in quest'aula oggi stesso, sono stati eletti raccogliendo voti nei paesi, presentati da camorristi e capicamorristi che hanno portato voti per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

loro elezione. Lei dovrebbe dire anche cose di questo genere! Per esempio, dovrebbe dire che è impensabile organizzare la ricostruzione a Napoli mantenendo la frammentazione di competenze amministrative. Migliaia di miliardi vengono affidati ad una situazione amministrativa che rende ingovernabile l'intervento sul territorio. Si continua a parlare in maniera accademica di area metropolitana, di riforma della legge sulle autonomie locali, quando proprio lì sono in gioco subito, e non per un lontano futuro, problemi drammatici di quelle popolazioni; è in gioco la soluzione di certi problemi o il rafforzamento, forse definitivo, del governo della camorra in quelle zone.

Questa è la situazione! Lei purtroppo ha perfino meno libertà del prefetto Boccia di poter parlare in quest'aula. Tuttavia, ricordo che quando si è trattato di Sanremo, lei si è comportato poi (senza parlare di quanto è accaduto prima) da ministro della Repubblica. Certo, il giorno che dovessi accorgermi che in Campania, in Calabria o in Sicilia, lì dove si può arrivare a soluzioni non solo di polizia ma anche conseguibili in virtù della sua carica di ministro dell'interno, e tali soluzioni non vengono perseguite allo scopo di restare ministro o perché la situazione politica non lo consente, in quel momento non mancherei di attaccarla duramente!

Ho voluto togliere il velo di ogni ipocrisia! La situazione è drammatica ed è grave: esiste un problema di governo che riguarda il suo ministero ed il gabinetto di cui fa parte; c'è un problema di governo che riguarda le forze politiche: la situazione, sull'uno e sull'altro fronte, mi sembra di grave impotenza.

Mi auguro che questi temi non vengano trattati nel Parlamento della Repubblica soltanto inseguendo i fatti compiuti davanti ai quali ci pongono la camorra, la 'ndrangheta, la mafia, mi auguro che si presenti l'occasione di fare al più presto il punto della situazione in maniera organica, anche sulla base della prima attività che la Commis-

sione di controllo sulla legge Rognoni-La Torre ha avuto l'opportunità di svolgere in un anno e mezzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01182.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, a nome del gruppo socialdemocratico debbo esprimere il mio più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno Riccardo Lombardi, un uomo che ha dedicato tutta la vita alla battaglia per la democrazia ed il socialismo. È un uomo al quale mi sento profondamente legato dal momento che con lui, nel lontano 1945, ho lottato nelle file del partito d'azione.

Entrando nel merito, vorrei osservare innanzitutto che il problema di Torre Annunziata e, se volete, della camorra riguarda ben pochi deputati, soprattutto meridionali. Questi ultimi, per altro, si sono ben guardati dall'intervenire nel dibattito.

Qualche tempo fa il ministro dell'interno onorevole Scalfaro è venuto a Napoli per procedere al cambio della guardia alla questura del capoluogo campano: al posto del vecchio questore ne è stato nominato un altro ed il ministro Scalfaro rilasciò alcune dichiarazioni che allora mi sono sembrate eccessivamente ottimistiche a proposito della situazione napoletana. Fece anche riferimento ad alcune statistiche e si dichiarò più o meno soddisfatto della situazione che si presentava a Napoli.

Io rilasciai una dichiarazione alla stampa che, per la scarsa autorità che aveva per averla io presentata o per l'essere *Il mattino*, l'unico quotidiano di Napoli, uno stranissimo giornale, non fu affatto pubblicata. In quella mia dichiarazione rilevavo la mia profonda insoddisfazione per la situazione napoletana, non condividendo l'ottimismo del ministro dell'interno. Facevo anche rilevare come vi fossero tre aspetti particolari che si erano aggravati negli ultimi tempi: l'assalto ai TIR, (fenomeno pressoché quoti-

diano che aveva fatto nascere il problema del «rischio Napoli», per cui era diventato pressoché impossibile mantenere le comunicazioni commerciali fra il nord e il sud del paese) l'assalto ai treni (che era diventato un fatto settimanale), nonché — cosa gravissima — gli assalti ad alcune caserme dei carabinieri, che si erano registrati alcuni giorni prima a Marano e a Caserta. A tutto ciò bisogna aggiungere il fenomeno ormai dilagante del *racket*, che a Napoli, e non solo a Napoli, colpiva e colpisce in maniera indiscriminata tutti i settori della vita sociale, non risparmiando nessuno, neppure le grandi aziende di Stato (come testimonia l'episodio di Bacoli dell'altro giorno, dove si pretendeva un miliardo da un'azienda di Stato) e tanto meno i piccoli commercianti, gli artigiani e gli industriali. Ciò significa che si arriva alla distruzione dell'economia e che molta gente, che si rifiuta di lavorare per il *racket* e per la camorra, chiude i propri esercizi commerciali, industriali ed artigianali, evitando di continuare a lavorare.

Mi è sembrato di capire che l'«esercito» della camorra (perché si tratta di un esercito) è stato quantificato in circa 1000-1200 unità. Io non condivido questo riferimento specifico ed ho la sensazione — la stampa napoletana che si è occupata della questione l'ha dichiarato con molta chiarezza — che si tratti di molte migliaia di persone, le quali costituiscono un vero e proprio esercito diviso in bande e *clan* rivali, che qualche volta però, trovano un punto d'incontro. È un esercito regolarmente stipendiato, un esercito che lascia a casa i propri militanti, che sono regolarmente retribuiti, che in caso di loro disgrazia indennizza persino i familiari, che paga i suoi militanti con una cifra settimanale di circa — come è stato dichiarato alla stampa — 650 mila lire, pari quindi a due milioni e mezzo mensili, e che trova possibilità di nuova manovalanza in quell'enorme massa di disoccupati napoletani che, anche se ve ne fosse la possibilità, andrebbero a lavorare per una cifra notevolmente inferiore.

In questo clima si è verificato l'eccidio di Torre Annunziata, dove sono morti alcuni camorristi, assaltati da una banda rivale in pieno giorno, ma dove, fra gli otto morti, vi sono state alcune vittime innocenti, fra le quali un compagno del mio partito, un membro del direttivo della sezione di Torre Annunziata di 53 anni, un pastaio che è deceduto lasciando tre figli.

L'eccidio di Torre Annunziata ci deve far riflettere sulla situazione napoletana. È stato fatto un rapporto fra camorra e Brigate rosse. Le Brigate rosse, forse, si trovano in condizioni di obiettiva difficoltà, perché non hanno addentellati profondi nella realtà del paese; al contrario la camorra ha tali addentellati.

Bisogna affrontare i problemi con estrema attenzione. A Torre Annunziata, ad esempio, è stata costituita una brutta amministrazione comunale pochi giorni fa e lei, signor ministro, se vuole accertarsene ha i poteri per poterlo fare: ha la questura, ha i carabinieri, ha la prefettura. Chieda, dunque, perché è stata eletta una brutta amministrazione nella persona di alcuni strani personaggi nominati assessori al comune di Torre Annunziata, così come sono stati nominati alcuni stranissimi personaggi assessori al comune di Quindici.

Lei ha i poteri per sapere chi siano i capicamorra e i capiclan; può farlo attraverso la questura, la prefettura, i carabinieri e la magistratura. Ma, come diceva Mazzone, solo dopo che si sono avuti i morti viene pubblicata tutta la trama dei *clan* napoletani, si arriva a capire come sono costituiti i vari *clan*, chi sono i dipendenti, i capizona e tutto il resto! Lei, però, ha gli strumenti per poter verificare tutto ciò e sarebbe opportuno che lo verificasse, perché ritengo che bisognerebbe colpire a monte questa tragedia del Sud, applicando rigorosamente la legge La Torre, ma soprattutto ponendo un'attenzione estrema sulle amministrazioni comunali che destano non poche preoccupazioni per attività non sempre molto chiare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

PRESIDENTE. L'onorevole Mensorio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01185.

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, le interpellanze, le interrogazioni, nonché le iniziative promosse per rimarcare il preoccupante livello di crescita della criminalità organizzata a carattere camorristico nella regione Campania e in particolare nell'area di Napoli sarebbero incomplete se non si sostanziassero di sollecitazioni esplicative, atte a palesare, in una visione più ampia e dettagliata, lo stato di profondo disagio in cui, proprio per effetto dell'eversione, è piombata la popolazione partenopea. Sarebbero incomplete — ripeto — se non sollecitassero i provvedimenti che i responsabili devono assumere per restituire quella fiducia nelle istituzioni che è condizione indispensabile per un democratico vivere civile.

A tale fine, si evidenzia subito la necessità di affrancarsi dallo stato di confusionale precarietà che, specie dopo il sisma, ha caratterizzato tutte le iniziative del nostro territorio, per procedere ad oneste e concrete scelte di fondo nell'ambito di una effettiva programmazione, scongiurando così quello stato di continua emergenza cui sembra improntarsi la nostra quotidiana esistenza, gettando di pari passo le basi di una organizzazione di propositi e di fatti, in un clima disteso, scevro da elucubrazioni demagogiche e da deprecabili speculazioni.

Insomma, per affrontare con la coscienza del dovere compiuto siffatto stato degenerativo in cui versa la regione Campania, ed in particolare la fascia di Napoli, è per prima cosa indispensabile sollevare la gente dalla tensione in cui si dibatte ormai da troppo tempo, per restituirle la certezza di poter tornare a vivere tranquilla, nell'operosità di sempre, nella misura delle sue tradizioni, nella luce della sua probità, non più frastornata, abbruttita e vanificata da una delinquenza, piccola e grande, nascosta e manifesta, incruenta e cruenta, che giorno dopo giorno sembra insinuarsi sempre

più nei meandri del suo tessuto sociale, fino a coinvolgere anche gli oppositori in un graduale processo di strane resipiscenze e di giustificazioni che, pur non arrivando fino alla convivenza, rappresentano quell'enorme platea di coloro che stanno a guardare, che nuociono alla lotta perché avulsi da qualsiasi disponibilità collaborativa.

I drammatici avvenimenti di Torre Annunziata e tutti quegli avvenimenti che si susseguono di giorno in giorno devono per noi tutti rappresentare un monito affinché ognuno faccia la sua parte. E per poterla fare dobbiamo impegnarci su proposte concrete, non inquinate dai soliti bizantinismi o svuotate dalle speculazioni demagogiche. Dobbiamo educarci ad una corretta deontologia e a non strumentalizzare situazioni, posizioni politiche o singoli cittadini.

Cerco di concludere dicendo che occorre, oltre al rafforzamento quantitativo e qualitativo delle forze addette all'ordine pubblico, come ha testè assicurato il ministro dell'interno in persona, un'azione dello Stato che incida profondamente nel campo sociale. È necessario che lo Stato sappia affrontare con serietà la complessa problematica della ricostruzione legata allo sviluppo, che sappia rispondere alle pressanti domande dei nostri giovani, al dilagante, inarrestabile, gravissimo fenomeno della disoccupazione, che rappresenta di per sé il vivaio, e quindi il vero fattore di spinta nella spirale della delinquenza, della droga e delle degenerazioni sociali.

I napoletani vogliono ricostruire il proprio *habitat*; non vogliono né possono emigrare. Non possiamo fare di Napoli una particolare zona geografica della violenza. Non possiamo fare della Campania una piccola America latina. Napoli deve tornare a vivere superando l'emergenza. E, perché viva e ritorni vitale, non può attendere i bizantismi di alcune fazioni locali. Ci vuole una strategia più articolata e più complessa. Ci vuole l'impegno globale delle forze politiche e sociali.

Onorevoli colleghi, soltanto uno Stato capace di realizzare un sistema efficace

di sicurezza sociale potrà vincere la battaglia contro il diritto feudale della camorra, di questo organismo subdolo ed alternativo che rappresenta la peggiore piaga della nostra vita sociale, superando in tal modo la crisi di fiducia dei napoletani nello Stato e nelle istituzioni.

Con questo impegno, posso dichiarare di ritenermi soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla lotta contro la criminalità organizzata in Campania.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 10 luglio 1984, sono stati trasferiti in sede legislativa alla XIII Commissione permanente (Lavoro) il progetto di legge di iniziativa popolare: «Modifica dell'articolo 2095 del codice civile per il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (13) e i collegati provvedimenti nn. 62, 134, 152, 294, 482, 517, 628, 704, 729, 786 e 1005.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnato in sede legislativa il disegno di legge: «Norme sulla categoria professionale dei quadri aziendali» (2030) *(con parere della I, della IV e della XII Commissione)*.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Anche a nome del presidente del gruppo del Movimento so-

ziale italiano-destra nazionale, che ha sollevato tale questione oggi nella Conferenza dei capigruppo, senza per altro ottenere una risposta dal Governo, preannuncio che domani chiederemo la fissazione della data della discussione di una nostra interpellanza. Mi riferisco alla interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio relativa ai noti fatti concernenti le dichiarazioni del ministro degli esteri Andreotti al festival comunista di Roma: fatti che, data la importanza delle conseguenze, noi riteniamo sia necessario discutere immediatamente, sia in riferimento agli incidenti di carattere diplomatico che, per la prima volta, sono avvenuti tra alleati europei, sia in ragione del fatto che rimane aperta la discussione di carattere interno, constatate — come d'altronde ha rilevato tutta la stampa — le divergenze tra il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri.

Signor Presidente, poiché l'uno, cioè il ministro degli esteri, ha parlato ai comunisti, al festival di Roma, e l'altro, cioè il Presidente del Consiglio, ha inviato un messaggio al Cancelliere tedesco, noi riteniamo che sia indispensabile che si discuta anche nel Parlamento italiano di questi fatti di estrema importanza.

Dunque, che venga il Presidente del Consiglio e che venga, signor Presidente, prima della conferenza sul disarmo di New York, considerato che proprio in quella occasione vi saranno incontri importantissimi, e che dunque occorre andare in quella sede con una politica estera ed una conduzione chiara in questo settore.

Per tali motivi, già da questa sera, per facilitare quella che può essere una riflessione da parte del Governo, indico due possibili date, quella di venerdì prossimo o del martedì successivo, dal momento che nell'altra settimana si avrà l'inizio della conferenza cui ho accennato, con incontri al più alto livello. Tutto questo mi pare risponda alla dignità delle istituzioni e del nostro Parlamento, oltre che alla nostra credibilità e serietà.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, come ella ha ricordato, l'argomento è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

stato oggetto di discussione oggi nella Conferenza dei capigruppo, ed il Governo, che vi era rappresentato dal ministro per i rapporti con il Parlamento, si è riservato di indicare la data per lo svolgimento della interpellanza cui lei si riferisce. Naturalmente faremo presente anche questa sua sollecitazione.

MIRKO TREMAGLIA. Il mio è un preannuncio che domani chiederemo la fissazione della data di svolgimento della interpellanza.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Tremaglia.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 settembre 1984, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo*

96-bis, terzo comma, del Regolamento sui disegni di legge:

S. 875 — Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Approvato dal Senato*). (2016)

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali. (2025)

— *Relatore:* Scaglione.

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 519, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali. (2031)

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane. (2032)

— *Relatore:* Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 521, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici. (2033)

— *Relatore:* Mattarella.

La seduta termina alle 20,20.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.40.*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia stato l'esito degli accertamenti, amministrativi e giudiziari, disposti in ordine alla responsabilità relativa ai danni sofferti ed ai pericoli corsi dal ragguardevole patrimonio librario (200.000 volumi) della facoltà di lettere di Napoli, esposti con estrema superficialità agli effetti delle precarie situazioni ambientali dei luoghi dove erano stati sistemati. (4-05356)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non si intenda realizzare dinanzi alla spiaggia di Nerano, frazione di Massalubrense (Napoli), una scogliera frangiflutti atta sia a difendere il litorale dalla violenza dei marosi sia a proteggere le numerose imbarcazioni che, specie di estate, si ormeggiano nella rada naturalmente protetta solo in minima parte, in considerazione del notevole sviluppo turistico del luogo in questione. (4-05357)

PARLATO E MAZZONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il Circolo artistico politecnico di Napoli ha una antica e consolidata tradizione culturale, testimoniata non solo dagli illustri nomi di quanti ne sono stati e ne sono soci, quanto anche dalle iniziative di promozione artistica e dalla cospicua collezione di opere d'arte conservate nelle sue sale;

appare opportuno sostenere l'iniziativa di una organica sistemazione aperta alla fruibilità esterna di tale patrimonio culturale —

se si ritenga di disporre la erogazione di un congruo contributo volto alla realizzazione, nel pubblico interesse, del progetto in parola. (4-05358)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA E MAZZONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

quali responsabilità siano emerse in ordine al *crack* della Cassa Popolare Stabiese i cui sportelli di Agerola, Castellammare, Pompei, Santa Maria la Carità, ecc., sono chiusi da otto mesi. Circa 6.000 risparmiatori infatti attendono — specie ad Agerola dove gli utenti erano duemila su una popolazione di circa settemila abitanti — di veder rimborsati i loro crediti, poiché ciò è indispensabile alla continuità della loro attività, agricola ed artigianale soprattutto, essendosi essi — in mancanza di interventi da parte degli organi ai vari livelli preposti alla vigilanza — affidati in perfetta buona fede alla Cassa Popolare le cui attività criminose naturalmente ignoravano giacché nessuno era intervenuto per individuare e fermare il riciclaggio camorristico del loro denaro;

quando si pensi di soddisfare le attese dei risparmiatori. (4-05359)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

i motivi per i quali la motonave *Dektra*, già adibita nel passato ad attività di ricerca scientifica per l'Istituto universitario navale giaccia, in pessimo stato, alla fonda nel porto di Napoli, in evidente stato di carenza manutentiva;

se l'anzidetta attività di ricerca scientifica sia cessata e in caso affermativo quali ne siano i motivi;

se la motonave in oggetto possa ancora navigare, o se sia, come appare, solo poco più di un relitto galleggiante;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

i motivi per i quali la motonave sia stata ridotta in tale pietoso stato.

(4-05360)

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI.
— Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 64/T del 17 ottobre 1981 fu disposta una indagine sui disservizi dell'aeroporto di Fiumicino pervenendo ad una serie di articolate considerazioni conclusive che evidenziavano le iniziative da assumere per eliminare lo sconcio di un cronico disservizio della struttura aeroportuale in oggetto;

nei quasi tre anni da allora decorsi ci sarebbe stata tutta la possibilità di intervenire per concludere una pagina emblematica, e purtroppo molto eloquente nei confronti della utenza, in ordine alla profonda e diffusa incapacità gestionale delle problematiche connesse alla fornitura dei servizi pubblici in Italia, per mancanza di controlli, di interventi, di direzionalità e, più in generale, di responsabilità da parte di chi pur volontariamente e dietro retribuzione ha assunto il compito di gestire politica, efficienza e produttività dei servizi;

è davvero sconcertante leggere — considerate queste premesse — quanto il settimanale *l'Espresso* ha scritto nel numero del 10 giugno 1984 in un articolo a firma di Cristina Mariotti intitolato « Processo ad un aeroporto scandaloso. La mafia di Fiumicino. Abbiamo seguito come campione 56 viaggiatori in partenza da Roma per Parigi. Un incubo. Al "Leonardo da Vinci" nulla funziona perché una serie di cosche lo impediscono. Cosa fare? » —

se intenda promuovere la costituzione di un'altra commissione di inchiesta che svolga una nuova indagine per accertare perché le risultanze e le proposte della precedente commissione di inchiesta siano restate lettera morta, individuando e colpendo tutte le responsabilità che ad ogni livello si riscontreranno, anche in ordine alla allucinante odissea descritta

dalla giornalista Cristina Mariotti e che per la sua gravità non può essere ignorata, onde portare i livelli di funzionalità dello scalo dall'attuale quota terzomondista ad altezza almeno civile, come in qualunque altro scalo europeo. (4-05361)

SANZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in atto sussiste una tendenza della amministrazione ad omogeneizzare le norme di stato giuridico del personale non insegnante con quelle dei docenti;

in particolare, nell'ordinanza ministeriale 14 febbraio 1984, a carattere permanente, concernente i trasferimenti del personale insegnante, manca l'acquisizione delle analoghe norme esistenti per il personale docente riguardanti la precedenza conferita al docente soprannumerario o trasferito d'ufficio di rientrare nella scuola di titolarità, qualora si renda disponibile un posto nella precedente scuola di titolarità dell'interessato;

la mancanza di analoga normativa determina una manifesta ingiustizia nei confronti del personale esecutivo ed ausiliario in quanto, attraverso il meccanismo dei trasferimenti d'ufficio in altre sedi, il personale con maggiore punteggio viene svantaggiato rispetto ai controinteressati con minore punteggio rimasti in utilizzazione nella sede di precedente titolarità, determinandosi così un vero scorporamento di sede;

una seconda grave carenza è determinata dall'adozione del criterio di automatica assegnazione del personale non insegnante, in sede di trasferimento d'ufficio, la quale avviene secondo l'ordine (quasi alfabetico), contenuto nel bollettino ufficio di elencazione delle scuole, anziché secondo l'ordine di viciniorità;

il criterio della viciniorità, adottato per i docenti, risponde a maggiore esigenza di giustizia per cui ogni ulteriore considerazione può ritenersi superflua;

il criterio adottato per i non docenti penalizza fortemente il personale, per cui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

si verifica che un bidello, soprannumerario nel comune di San Giorgio Lucano (Matera), venga assegnato d'ufficio in una scuola del comune di Accettura (distante oltre 100 chilometri) anziché a Valsinni (distante appena 30 chilometri) solo a causa della lettera alfabetica delle iniziali dei comuni in questione -

quali provvedimenti intenda adottare in merito ai problemi sopra prospettati. (4-05362)

PERUGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del recente incidente mortale, avvenuto il 9 agosto 1984 nella galleria della Crocetta sulla strada Cosenza-Paola;

se ha inteso disporre l'accertamento delle responsabilità sul piano amministrativo a causa dell'inesistente illuminazione del tunnel lungo oltre 1.500 metri;

quali provvedimenti si vogliono adottare perché le gallerie di tale importante arteria stradale vengano dotate della necessaria illuminazione, onde evitare il continuo susseguirsi di incidenti gravi e mortali.

Sembra che in sede di progettazione dei lavori di costruzione del 2° lotto della « super-strada » Cosenza-Paola, nel tratto della galleria Crocetta (di metri 1.500) fosse stata prevista l'illuminazione, realizzata successivamente con gruppo elettrogeno autonomo in quanto l'ENEL, per difficoltà di palificazione, non ha potuto fornire l'energia elettrica. Dato che non è stato possibile assicurare luce sufficiente con il gruppo elettrogeno, sembra opportuna, da parte dell'ENEL, la costruzione di una cabina apposita. (4-05363)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quale sia il bilancio, ad oggi, del patrimonio culturale ed ambientale dell'area flegrea danneggiato dal bradisismo

od in pericolo e quali iniziative siano state assunte per salvarlo;

in particolare quale impiego concreto sia stato fatto nei dettagli del fondo di cinque miliardi di cui all'annuncio dato nell'ottobre 1983;

come si pensi di ripristinare e semmai incrementare la fruizione pubblica degli anzidetti beni culturali, anche ai fini dell'indispensabile impulso turistico da dare comunque all'area così gravemente colpita. (4-05364)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - premesso che:

la Banca nazionale del lavoro ha dato vita ad una iniziativa relativa ad un supporto creditizio agli interventi per il restauro e la ristrutturazione dei teatri e delle sale di spettacolo;

nel comune di Napoli, ed anche in quelli della sua provincia, sono numerosissimi ed inutilizzati, per il precario stato delle strutture, gli spazi teatrabili che potrebbero beneficiare del « credito teatrale » concesso dalla BNL -

quali amministrazioni comunali o private (ove siano note al Governo) abbiano richiesto, in provincia di Napoli, capoluogo compreso, l'accesso a tale forma di credito e per quali strutture e per quali importi;

se i crediti sono stati concessi ed a quali condizioni. (4-05365)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali responsabilità emergano e quali iniziative siano state assunte per stroncare l'abusivismo edilizio sul colle di Castelcicala, nel tenimento del comune di Nola e per valorizzare l'antico fortilizio. Sembra infatti che l'amministrazione comunale di Nola avrebbe deciso di espropriare ed attrezzare a parco pubblico solo dieci ettari del-

la zona circostante il castello quale alibi alla sfrenata speculazione edilizia che tutto attorno si è andata realizzando non risparmiando né i resti di una chiesetta trecentesca né l'edilizia rurale che, anzi, è stata utilizzata come presupposto di varie speculazioni edilizie. La stessa limitata destinazione a parco pubblico, in mancanza di abbattimenti, confische, espropri più generalizzati, fungerà da elemento moltiplicatore del valore di incremento delle iniziative speculative già realizzate e in atto, nonostante le vive proteste delle forze culturali locali e del gruppo consiliare comunale del MSI. (4-05366)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Massalubrense tolleri da anni che nei pressi della suggestiva spiaggia di Lecomone, nella frazione di Nerano, una condotta fognaria scarichi i suoi liquami facendoli precipitare in acqua da uno sbocco a picco di alcuni metri sul livello del mare;

se detta condotta riceva scarichi abusivi o regolari e, nel primo caso, a quali proprietà immobiliari essi facciano capo e se e quali procedure repressive sono state sinora avviate dall'amministrazione comunale di Massalubrense;

se si intendano assumere urgenti iniziative perché cessi lo sconcerto e, soprattutto, nella località in parola vi sia un recupero dei valori ambientali tradizionali della costiera sorrentina già compromessa in ripetuti punti dalla insensibilità, dai ritardi, dalle omissioni, dalle compiacenze degli amministratori locali, a dispetto del turismo e dell'ambiente. (4-05367)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la SFSM Circumvesuviana ha per anni utilizzato

quale propria stazione ferroviaria a Belavista-Portici (Napoli), una palazzina in stile *liberty*, che è un esempio prezioso di memoria storica ed architettonica, facendone scempio a partire dalla modifica delle strutture fino a divellere l'interessante, integrale antico rivestimento in maiolica —:

se siano informati che, sul presupposto di presunti danni a seguito del sisma del 23 novembre 1980 — la gravità dei quali era tutta da verificare — la SFSM Circumvesuviana aveva deliberato di abbattere addirittura la palazzina per edificare al suo posto un nuovo edificio, con chiara manovra speculativa, come del resto denunciato dall'interrogante in precedente documento di sindacato ispettivo del 25 giugno 1981;

quali iniziative siano state assunte affinché il singolare manufatto sia invece restaurato o valorizzato, impedendosi alla SFSM l'ulteriore improprio uso, che dimostra solo l'assoluta insensibilità per un esempio singolare di architettura residenziale ed apponendovi, ove non vi fosse, il vincolo di cui alla legge del 1939.

(4-05368)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri per l'ecologia e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

è in corso di realizzazione in Valle d'Aosta un elettrodotto, nel quadro di un programma-progetto internazionale Super Phoenix, in collaborazione fra gli enti per l'energia elettrica del nostro paese, della Francia e della Germania federale;

dalla stampa nazionale si evidenzia che tale intervento sta determinando gravi danni ambientali in zone fra le più belle, quali la Val di Cogne e quella di Champorcher;

la questione è stata proposta da diversi mesi alla giunta regionale della Valle d'Aosta dal gruppo socialista, ma non ha avuto alcun riscontro —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

quali interventi si siano già determinati per adeguare il progetto, se necessario, alla realtà dell'ambiente ed evitare di compromettere il patrimonio di questa importante zona del nostro paese;

se non ritengano necessario sospendere con immediatezza i lavori. (4-05369)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — atteso che:

il dottor Enzo Salafia, capo dei superispettori del Ministero delle finanze, ha dichiarato su *il Corriere della Sera* del 18 luglio 1984, che l'amministrazione statale non può combattere seriamente gli evasori;

se il lavoro è solo di controllo dell'attività di accertamento e di verifica svolta dagli uffici finanziari e dalla Guardia di finanza, questi superispettori non servono e debbono essere utilizzati in modo positivo in altri compiti più rispondenti ai « compensi » che percepiscono;

le evasioni non si possono adeguatamente combattere dato che gli uffici del nord sono carenti di personale, mentre nel sud ce n'è in sovrabbondanza e perché il personale è « scadente » (secondo quanto afferma il dottor Salafia);

si afferma che il programma di accertamenti impostato è stato condotto a termine solo in parte a causa di carenze dell'amministrazione finanziaria —

quali provvedimenti ha assunto od intende assumere, perché siano rispettati i ruoli e gli impegni funzionali del dottor Salafia, capo dei superispettori;

quale è la programmazione, ed il suo contenuto, determinato in questi tre anni di attività dei superispettori;

su quali direttive sono emersi contrasti fra le indicazioni dei superispettori e le direzioni generali del Ministero delle finanze e quanto è stato fatto dal Ministro per la loro risoluzione, nel caso in cui fossero fondate le soluzioni proposte dal capo dei superispettori;

quanto è stato fatto per riportare il personale dagli uffici sovraffollati del sud a quelli del nord in cui c'è penuria di personale;

quali siano le risultanze e le proposte positive dell'impegno funzionale di questi superispettori per migliorare la capacità funzionale del personale degli uffici finanziari che sono « il collo della bottiglia » che bloccano « la lotta contro l'evasione » per le loro carenze, come ha affermato il dottor Salafia nella sua intervista del 18 luglio 1984 al *Corriere della Sera*. (4-05370)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che:

viva preoccupazione ha destato quanto pubblicato su *La Provincia* di Como del 18 agosto 1984, cronaca di Lecco, con notevole evidenza con il titolo « Si chiude tra gli interrogativi la "stagione" (siamo al 18 agosto 1984) della struttura di Ballabio — una colonia di problemi »;

trattasi della colonia di Ballabio (Como) nell'amena zona della Valsassina gestita dall'OPAFS, di cui è prevedibile la prossima totale « chiusura »;

questa struttura può avere una funzione polivalente e non essere solo utilizzata quale colonia estiva, come è oggi, e realizzare quindi appieno le favorevoli condizioni d'ambiente e le capacità ricettive;

tale struttura va conservata e va quindi impedito il suo costante degrado, come si è rilevato anche da parte delle autorità locali sanitarie e sociali —

quali urgenti iniziative s'intendono svolgere o si sono già definite per poter concretizzare tutti i necessari interventi di ripristino per garantire soddisfacenti condizioni di agibilità di tutta la struttura della « colonia » di Ballabio ed evitare la interruzione di un servizio sociale importante e necessario per i figli dei dipendenti delle ferrovie;

quali studi programmatori s'intendono svolgere per realizzare un utilizzo più ampio anche invernale non solo per i figli ma anche per i dipendenti delle ferrovie. (4-05371)

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

premesso che in questi giorni un indicibile atto vandalico è stato perpetrato a danno di otto opere della galleria nazionale dell'Umbria, che risultano essere state sfregiate da un probabile ignoto teppista;

sottolineato che trattasi di dipinti pregevoli e significativi sotto il profilo storico-artistico il cui danneggiamento costituisce un ulteriore colpo al patrimonio culturale italiano, già per tanta parte compromesso e sottoposto largamente al progressivo degrado;

rilevato che relativamente a quanto è successo alla galleria nazionale dell'Umbria pesa anche la stessa cronica carenza di personale che caratterizza la situazione dei beni culturali in Italia;

ricordato, però, che probabilmente si pone la stessa necessità di una migliore riorganizzazione della sorveglianza nelle sale del museo anche attraverso un eventuale impiego riqualificato del complessivo e quantitativamente non trascurabile, personale dipendente della soprintendenza ai beni ambientali architettonici, artistici e storici, compresi gli assunti *ex lege* n. 285 —:

1) in che modo e con quali misure intende intervenire, sia al fine di promuovere un sollecito recupero e restauro dei dipinti danneggiati, sia per contribuire a garantire una maggiore sicurezza di sorveglianza al rilevante patrimonio presente nella galleria;

2) se non ritenga di adoperarsi fattivamente a che possa essere operato un nuovo e qualificato riutilizzo dello stesso personale già, a vario titolo, dipendente dalla soprintendenza. (4-05372)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quando saranno conclusi i lavori di restauro della fortezza di Civitella del Tronto dove, il 20 maggio 1861, la guarnigione borbonica si arrese dopo gloriosa resistenza alle truppe piemontesi, dopo ben otto mesi che vi era stata « deliberata » l'annessione all'Italia;

in particolare, perché nell'interessante cittadella fortificata rinascimentale — restaurata in un solo anno, già nel 1820, dall'architetto Ottaviani del genio borbonico, che seppe mantenere il carattere rinascimentale delle fabbriche — non sono ancora stati conclusi i lavori pur iniziati undici anni orsono, nel 1973;

in quali interventi si è concretato il restauro e quali ambienti e strutture sono già pronte ad ospitare visitatori;

se sia noto che l'attuale visita avviene con assoluta discontinuità e senza alcuna illustrazione didascalica dei fatti più salienti che hanno visto protagonista nei secoli la cittadella e che manca qualsiasi arredo;

cosa si pensi di fare nei tempi più brevi e nel medio periodo per aprire la fortezza alla massima e consapevole fruizione, nel rispetto della verità storica e quindi con il supporto di adeguati arredi, cimeli, e materiale documentario, con continuità quotidiana e in orari uguali a quelli di qualunque altro monumento pubblico, appartenendo in pieno le vicende della fortezza, e tra esse l'epica resistenza borbonica, alla storia patria. (4-05373)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

se la Soprintendenza ai beni storici ed artistici della Campania abbia esaminato ed approvato il recente, aberrante progetto per la « sistemazione » della celeberrima sala dei Baroni nell'antico Ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

stelcapuano in Napoli, adibita - come è noto - a sede del consiglio comunale e del consiglio regionale o vi abbia riscontrato elementi di turbativa del valore dei luoghi;

se esiste un atto deliberativo considerato non solo il costo del progetto (350 milioni di lire che lieviterebbero sicuramente oltre il mezzo miliardo) ma l'essere esso stato redatto con la collaborazione degli architetti Pizzolorusso e Napolitano, esterni al comune di Napoli e che prima o poi dovranno veder pagata la loro prestazione;

se, dopo la situazione deficitaria di 2.000 miliardi in cui il comune di Napoli è stato lasciato dalla giunta socialcomunista, uguale atteggiamento dissipatore sia riscontrabile nelle scelte della giunta di pentapartito;

se, in caso affermativo, non sia il caso di frenare questo assurdo comportamento del tutto insensibile ai gravissimi problemi della finanza comunale e ciò a prescindere dalla necessità obiettiva di recupero di funzionalità delle strutture consiliari, raggiungibile in altre vie e con ben minori risorse, senza turbativa alcuna ai secolari, storici ambienti del Maschio Angioino. (4-05374)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che da anni è stata ridotta assurdamente alla inagibilità una parte dell'isola di Capri, non essendo stati affrontati e risolti i problemi dei fenomeni franosi che compromettono sia la cala dell'Arsenale sia l'area latitante e sottostante l'omonima grotta, fino alla stessa, importante, via Krupp, e che l'ultimo tragico episodio (la morte del giovane Felice Di Stefano) ha riproposto drammaticamente tali problemi - quali iniziative concrete siano state assunte in seguito al verificarsi, quasi tre mesi orsono, della anzidetta tragedia, non bastando certamente, come tale caso ha purtroppo dimostrato, apporre ridicoli cartelli avvisatori del pericolo. (4-05375)

CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato - in data 22 aprile 1984 dall'Ufficio compartimentale di Bari e in data 18 agosto 1984 dal Servizio I.E. di Roma - è stata avanzata proposta di ridimensionamento dell'organico dei reparti I.E. 21E di San Severo e 22E di Foggia;

tale ridimensionamento, in concreto, significherebbe portare il livello occupazionale da 164 a 117 unità e la soppressione di un reparto (San Severo) e tre zone (1 a San Severo e 2 a Foggia);

tale orientamento ha fortemente allarmato gli enti locali del comprensorio (Foggia, San Severo, Apricena, Lesina, Poggio Imperiale, Torremaggiore) che hanno già espresso una dura preoccupazione di carattere sociale ed economico (si tratta di un ulteriore colpo ai livelli occupazionali di una provincia che ha già 45.000 disoccupati);

il ridimensionamento previsto ha creato forti preoccupazioni tra le organizzazioni sindacali di categoria, tra tecnici del settore in riferimento alla capacità che avrà - se attuata - la nuova struttura e i nuovi organici ad espletare i servizi e le manutenzioni di sicurezza degli impianti elettrici nelle ampie zone previste; ciò in quanto già in questi anni vi sono state forti carenze dovute ai numerosi vuoti determinati da trasferimenti e pensionamenti mai sostituiti -

quali interventi intenda operare per evitare la ristrutturazione proposta per gli I.E. di Foggia e di San Severo e per avviare un confronto con le organizzazioni sindacali e con gli enti locali per dare una giusta soluzione al problema. (4-05376)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali nell'importante centro di Scilla (Reggio Calabria), in estate popolato da migliaia di turisti, si ve-

rificano continue interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica assolutamente non giustificate da condizioni metereologiche, interruzioni che, in via esemplificativa, sono avvenute il 20 luglio 1984 per cinque e poi per venti minuti, il 28 luglio 1984 per alcuni minuti, alle ore 10, dalle 16,25 alle 17 e, infine, dalle 17,45 sino alle 1,30 della notte, il 27 luglio 1984, dalle 14,30 alle 14,50 e dalle 16,30 alle 16,35, il 4 agosto 1984 dalle 19,50 alle 20,10, il 9 agosto 1984 dalle 11,55 alle 12, il 13 agosto 1984 dalle 20,30 alle 20,40 e dalle 21,55 alle 22,03;

se l'ENEL può sospendere senza preavviso la erogazione di energia elettrica in piena stagione turistica producendo danni ai cittadini e, particolarmente, agli artigiani ed agli operatori commerciali, esasperati da una situazione in contrasto con le necessità di lavoro ordinato e continuo e di sicura utilizzazione di costose attrezzature. (4-05377)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia compatibile con la crisi delle strutture carcerarie la sottoutilizzazione delle carceri mandamentali di Cinquefrondi e Cittanova (Reggio Calabria), essendo il carcere di Cinquefrondi sottoposto ad interminabili restauri da circa cinque anni, mentre i restauri sono compiuti nel carcere di Cittanova, ma non collaudati, pur avendo i due stabilimenti il personale di custodia necessario;

quando le due carceri riprenderanno la piena utilizzazione con sollievo della situazione carceraria della zona e del lavoro dei magistrati e degli avvocati. (4-05378)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo* — Per conoscere:

le ragioni per le quali l'Istituto di igiene e profilassi di Reggio Calabria, dipendente dalla USL 31, efficiente nelle strutture e nel qualificato personale, non sia utilizzato per le analisi degli olii vegetali prodotti nell'ambito della provincia, con la conseguenza che gli organi di inter-

vento, come il consorzio agrario, devono rivolgersi alle strutture dell'Università di Messina con ritardi ed aggravii di spese e conseguenti disagi per le categorie interessate;

quali iniziative si intendano assumere o sollecitare per porre termine alla assurda situazione, mortificatrice di interessi reali, oltre che di professionalità.

(4-05379)

PAZZAGLIA E PARIGI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quale sia il contenuto della concessione in atto per la realizzazione di un porto turistico all'imbocco della laguna di Grado;

se sia consentita la cessione parziale definitiva della concessione stessa;

se le tariffe per la cessione temporanea e per quella definitiva siano state approvate dal Ministero;

in particolare se sia stata autorizzata la cessione alla tariffa di un milione a metro quadrato;

quale soluzione intenda dare al problema degli spazi nel porto di Grado in relazione alle esigenze di attracco dei pescherecci, di attracco temporaneo di natanti provenienti da altri porti e di cessazione dell'uso esclusivo del porto da parte di alcuni privilegiati. (4-05380)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che i termini assegnati ai vari Provveditorati agli studi per le operazioni relative all'immissione in ruolo, agli spostamenti ed alle utilizzazioni degli insegnanti siano oltremodo esigui stante il fatto che è molto difficile che, nell'arco dei venti giorni successivi alla data di apertura dell'anno scolastico, con le attuali e quasi sempre carenti disponibilità di personale e senza la possibilità di poter corrispondere le spettanze per lavoro straordinario a quello presente negli uffici, si possa effettuare, nei tem-

pi previsti, tutta la serie di operazioni suddette, con danno e per il personale su cui cade una mole ingente di lavoro e per i docenti interessati e per la funzionalità della scuola;

se non ritenga di dover disporre una opportuna proroga ai termini, stabiliti di modo che si possa, nei vari Provveditorati, operare con la dovuta tranquillità. (4-05381)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione all'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 14 luglio 1984 concernente utilizzazioni e assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1984-1985 ed esattamente al punto in cui si fa riferimento all'articolo 3, nella nota al comma 12 dello stesso articolo 3, in cui testualmente si legge: « l'avvenuto superamento del periodo di prova deve risultare da apposita dichiarazione del competente capo d'Istituto » —

i motivi per cui alcuni capi d'Istituto, sulla base del dettato delle norme sullo « stato giuridico degli insegnanti » di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, articoli 58 e 59 e alle circolari n. 219 del 1° agosto 1975, n. 337 del 22 dicembre 1975 e n. 210 del 13 agosto 1976, ritengano di non potere rilasciare la dichiarazione dell'avvenuto espletamento del periodo di prova, indispensabile ai fini della valutazione del servizio pre-ruolo, nonché dell'anno scolastico precedente, quello cioè cui si riferiscono le operazioni di utilizzazione, mentre altri dirigenti scolastici rilasciano tale dichiarazione venendo così a causare, oltre ad una situazione di disparità di trattamento, grave nocumento a numerosi docenti interessati;

se non ritenga opportuno dare ai provveditori agli studi direttive uniche ed univoche al fine di evitare interpretazioni personali di singoli funzionari e capi di istituto, disponendo, nel contempo, una dilazione dei termini di scadenza previsti dalla citata ordinanza ministeriale per il 23 agosto 1984. (4-05382)

D'ACQUISTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che la legge 3 gennaio 1981, n. 6, recante norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti all'articolo 10 così recita: « A partire dal 1° gennaio del secondo anno successivo all'entrata in vigore della presente legge tutti gli iscritti agli albi di ingegnere ed architetto devono applicare una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari ai fini dell'IVA »;

considerato che la lettera e lo spirito della disposizione fanno chiaramente intendere che la « maggiorazione » non può a sua volta far parte del « volume di affari » ai fini IVA, anche perché si innescerebbe un meccanismo iterativo inarrestabile;

considerato, altresì, che nelle attuali leggi fiscali tutti i contributi assicurativi e previdenziali, a qualsivoglia titolo corrisposti, non sono soggetti a IVA;

stabilito che tali elementari principi, di giustizia fiscale sono espressamente riconosciuti nelle leggi n. 20 ottobre 1982, n. 773, per i geometri, e 20 settembre 1980, n. 576, modificata con legge 2 maggio 1983, n. 175, per gli avvocati —

se non ritenga di intervenire presso la direzione generale competente affinché venga data una interpretazione più aderente alla logica giuridica, rispetto a quella di cui alla risoluzione 345589/XII del 30 gennaio 1984, quanto meno applicando, con maggiore rispetto per gli interessi dello stesso Erario, che dal contenzioso ricaverà danni, la palese analogia con le disposizioni delle leggi citate. (4-05383)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se siano informati dell'assoluta mancanza di interventi da parte del comune di Napoli nei confronti dei protagonisti di

una duplice singolare vicenda di abusivismo, edilizio e commerciale: nel cuore del quartiere Vomero, infatti, in barba ad ogni legge è in corso di realizzazione, mercè trasformazione edilizia dei locali dell'ex galleria Zuppardo, una sorta di un nuovo supermercato o di esercizi commerciali coordinati per offrire un vasto arco merceologico, nonostante la profonda crisi del commercio napoletano e vomerese, la legge sui piani comunali per il commercio e l'esistenza di ben tre grandi magazzini a pochi passi;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare, con il ripristino della legalità, la difesa delle attività commerciali preesistenti, anche perché ad oggi il Centro commerciale Vomero, che ha denunciato da mesi i fatti al comune di Napoli, ne ha ricevuto solo risposte interlocutorie. (4-05384)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione alla mostra in corso a Napoli sul tema « brigantaggio-lealismo-repressione (nel Mezzogiorno) 1860-1870 » ed alla ambigua se non partigiana chiave di lettura che si è voluto imporre, senza cioè esplicitare i significati politici reali e della resistenza borbonica e della spietata repressione piemontese —:

con quali procedure sia stata affidata all'editore Macchiaroli la stampa del catalogo e se, in particolare, ci sia stata o meno una pubblica gara;

se la Sovrintendenza per i beni storici ed artistici della Campania abbia consentito alla vergognosa formulazione del prezzo di vendita del catalogo stesso per la cospicua somma, classista nel senso più capitalista possibile e non popolare, di lire quarantamila (costo di copertina), permettendo così che pochi si avvicinassero al significato storico-culturale del materiale riprodotto;

quante copie del catalogo siano state stampate;

quante ne abbia avute gratuitamente la Sovrintendenza e quali siano i criteri con i quali esso è stato distribuito sia in occasione della inaugurazione della mostra sia successivamente, ed in quale misura, considerato che già in sede di inaugurazione sono state date numerose copie in omaggio, ma solo a taluni « personaggi » non meglio identificati. Alcuni intervenuti di rilievo, infatti, ne sono stati esclusi, e in particolare accreditati giornalisti che hanno dovuto chiedere in prestito il catalogo stesso per assolvere il loro compito, come la stampa locale ha pubblicato. (4-05385)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che la localizzazione nell'odierno territorio comunale di San Antimo (Napoli) o di Sant'Arpino (Caserta) o ancora nell'area antistante la strada statale 167 di Secondigliano (Napoli) della antica città di Atella, tra l'altro famosa per essere la patria di quel genere teatrale, la *fabula*, al quale molto deve la cultura della specifica arte, consentirebbe un adeguato intervento anche delle amministrazioni comunali interessate al fine di valorizzare turisticamente le loro zone —

a quali conclusioni si possa pervenire e comunque in quali territori degli attuali due comuni siano localizzati i reperti e le strutture archeologiche sino ad ora rinvenuti;

quali essi siano;

se siano stati restaurati;

se siano aperti alla fruizione pubblica;

se sia possibile organizzare una lettura culturale e turistica unitaria ed organica di tali reperti;

se siano in programma od in corso ulteriori ricerche o campagne di scavo e con quali obiettivi. (4-05386)

POLLICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali sono i motivi che ancora oggi, a distanza di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

5 anni dal naufragio, ostacolano il recupero del relitto dello *Stabia 1*, affondato nella rada di Salerno con 12 uomini di equipaggio.

Si ricorda che:

1) ben quattro delle vittime sono ancora da ritenersi all'interno dello scafo;

2) la capitaneria di porto di Salerno da tempo ha emesso un'ordinanza di pericolo chiedendo l'immediata rimozione dello scafo perché d'intralcio alla navigazione da e per il porto di Salerno;

3) il comitato *Stabia 1*, costituito dalle madri e mogli dei morti, ha sempre chiesto e chiede il recupero dello scafo e l'eventuale recupero dei corpi dei cari;

4) il consiglio regionale della Campania, con varie prese di posizione, ha chiesto al Governo la stessa cosa;

5) la X Commissione (Trasporti) della Camera dei deputati nella scorsa legislatura ha deliberato in tal senso.

Si sottolinea infine il carattere puramente umanitario della richiesta in quanto, sotto il profilo giudiziario, la vicenda ha già avuto una commissione d'inchiesta e due sentenze di tribunale che hanno fatto abbastanza chiarezza sulle responsabilità del disastro.

L'interrogante chiede al Ministro la stessa sensibilità che ha fatto maturare l'operazione recupero del sottomarino *Scirè*. (4-05387)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo disagio sofferto dai cittadini di Bacoli, per l'emergenza sismica e bradisismica nell'area flegrea, è aggravato dal disservizio della ferrovia cumana (SEPSA) causato dal dissesto delle linee, sì che la tratta Cantieri-Bagnoli Dazio non viene percorsa dai treni;

la SEPSA ha in esercizio, sulla tratta stessa, anche un servizio di autobus

al quale non fa accedere se non a pagamento gli abbonati al percorso ferroviario —

se non si ritenga di poter impartire le necessarie, urgenti istruzioni onde tale ostacolo burocratico venga rimosso e sia consentito, specie nei periodi di inagibilità parziale o totale della linea ferrata, che gli abbonati al servizio ferroviario usufruiscano in alternativa gratuita del servizio automobilistico. (4-05388)

FACCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono allo studio provvedimenti intesi a dotare la Valle Brembana, in provincia di Bergamo, di un distaccamento dei vigili del fuoco, di cui attualmente questa valle non dispone;

se è stato valutato il rischio di interventi non tempestivi, in caso di necessità, a causa del particolare traffico della strada statale di Valle Brembana, che alcune ore dei giorni feriali e in genere nei giorni festivi allunga i tempi di percorrenza oltre ogni limite di sicurezza;

se il Ministro dei lavori pubblici è consapevole dell'importanza che avrebbe, anche sotto il profilo di questo servizio di emergenza, il sollecito varo dei progetti di miglioramento della viabilità in questa valle di grande importanza per l'economia e il turismo non solo provinciale. (4-05389)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per periodi diversi, in genere tra la fine di luglio e i primi di settembre, sono state effettuate sospensioni del servizio ferroviario su numerose linee del compartimento ferroviario di Milano e in particolare: Lecco-Como, Monza-Molteno-Lecco, Colico-Chiavenna, Sondrio-Morbegno, Morbegno-Colico, Lecco-Bergamo;

tutto ciò ha suscitato reazioni negative da parte degli utenti, e ha solle-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

vato perplessità ed opposizioni negli stessi sindacati dei ferrovieri —:

se sono stati valutati i costi di questa operazione, che ha comportato l'impiego di autoservizi alternativi pur senza fare venir meno i costi del personale delle ferrovie;

se si è tenuto conto del fatto che — lungo le linee citate — una parte del personale è rimasta in servizio pur senza svolgere alcuna attività;

se ci si è resi conto della situazione paradossale secondo la quale alcuni addetti in servizio, pur senza avere mansioni da svolgere, hanno dovuto nonostante ciò segnare delle ore di lavoro straordinario a causa delle difficoltà nel portarsi dal posto di lavoro alla propria abitazione, difficoltà ingenerate proprio dalla sospensione del normale servizio;

se è al corrente di un esposto alla procura della Repubblica di Milano che chiede conto di un probabile spreco di denaro pubblico e adombra indebiti vantaggi per le concessionarie degli autoservizi alternativi. (4-05390)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nell'ottobre del 1983 il presidente dell'ENI, professor Franco Reviglio, ebbe a dichiarare formalmente che nei successivi tre anni l'ente avrebbe creato diecimila nuovi posti di lavoro « quasi tutti nel Mezzogiorno » e più esattamente:

a) quattromila posti in relazione a progetti già allora in via di esecuzione;

b) tremila posti in relazione a progetti allora ancora allo studio;

c) tremila posti in relazione alla meccanizzazione; —

quanti nuovi posti di lavoro ad oggi siano stati effettivamente creati dall'ENI in ciascuna delle tre prospettive indicate,

per quali profili professionali, in quali aziende, in quali comuni e quali procedure siano state seguite per le assunzioni;

in particolare le percentuali di nuova occupazione prodotte nel Mezzogiorno rispetto al dato nazionale, nella Campania rispetto alle regioni, nella provincia di Napoli rispetto ad altre province, non risultando benvero agli interroganti che le dichiarazioni rese dal presidente dell'ENI si siano, finora almeno, concretate davvero. (4-05391)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ha ritenuto di convocare alla riunione del 5 settembre 1984 dedicata all'esame del progetto per la riforma del sistema pensionistico, il Comitato nazionale interassociativo pensionati pubblici (CNIPP) che ha una larghissima rappresentanza di dipendenti pubblici in quiescenza e che quindi è in grado di far conoscere il pensiero di questa categoria di cittadini così direttamente interessati al provvedimento. (4-05392)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una situazione insostenibile si è venuta a creare per la sede provinciale di « democrazia proletaria » in seguito a furti e ad atti di vandalismo nei confronti del container situato nei pressi della villa comunale di Avellino che funge da sede per la Federazione;

allo stato, considerato che dei malviventi hanno trafugato macchinari, manomesso apparecchi telefonici e apportato seri danni allo stabile, sono oltremodo precarie le condizioni entro le quali i militanti di « Democrazia proletaria » sono costretti ad operare —

se non ritenga opportuna una vigilanza accorta da parte delle forze preposte, in tutta l'area menzionata. (4-05393)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi il sindaco del comune di Bisaccia, Ministro De Vito, non abbia ancora fissato, secondo i termini di legge, la data delle elezioni comunali del suddetto comune. (4-05394)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che da parte del Ministero della pubblica istruzione vengono acquistati sistematicamente volumi e riviste sugli argomenti più disparati e che gli stessi vengono dati in dotazione alle scuole prescindendo dalle richieste e dalle reali necessità delle medesime —

qual è l'ammontare della spesa sostenuta dal Ministero per questa voce;

con quali criteri vengono scelte le case editrici ed i titoli delle opere;

per quali ragioni alcune case editrici particolarmente impegnate nelle pubblicazioni su argomenti scolastici ed educativi ne sono pressoché escluse;

in che misura il Ministero ritiene compatibile con la necessaria riduzione di spese il protrarsi di questa pratica.

(4-05395)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

secondo le risultanze dello « studio italiano sugli incidenti » promosso dall'Istituto superiore di sanità in Italia, muoiono per gli incidenti circa sessantotto persone al giorno, pari alla spaventosa cifra di 25.000 vittime l'anno delle quali il 45 per cento per incidenti stradali;

il dato relativo alla sinistrosità stradale non subisce da anni apprezzabili modificazioni;

ciò è testimonianza di assoluta indifferenza ad una qualsiasi politica di educazione stradale, di prevenzione della sini-

strosità, di adozione di metodologie e dell'apprezzamento di strutture idonee a salvaguardare la vita di quanti, per altro verso, sono tra i maggiori contribuenti italiani visto che sono ampiamente tartassati come automobilisti senza che ricevano in contropartita alcunché né in termini di efficienza né di sicurezza della rete e delle strutture stradali —

se si ritenga — atteso che attualmente su ogni 100 lire di prelievo fiscale agli automobilisti solo 2 lire vengono loro restituite sotto forma di spesa relativa alle strutture ed ai servizi di loro pertinenza — di aumentare la quota degli investimenti che riguardano la sicurezza e l'efficienza stradale e comunque di assumere in tempi brevi idonee iniziative strutturali per abbassare i livelli dei decessi e ferimenti dovuti ad infortuni stradali.

(4-05396)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Quarto (Napoli) si registra una paurosa carenza di aule scolastiche a seguito della immigrazione di numerose famiglie puteolane, per cui occorre apprestare al più presto idonee soluzioni quali quella della realizzazione di un prefabbricato per il quale è già disponibile l'area necessaria;

il provveditorato agli studi si è dichiarato disponibile per fornire personale docente e non, oltre le suppellettili necessarie;

i consiglieri provinciali del MSI-destra nazionale professor Giuseppe Totaro e dottor Bruno Esposito hanno anche richiesto, con una interrogazione senza esito, l'intervento del presidente dell'amministrazione provinciale e dell'assessorato provinciale alla pubblica istruzione;

altrettanto ha fatto l'interrogante dirigendo un telegramma lo scorso 10 agosto ai Ministri destinatari del presente atto di sindacato ispettivo —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi non si è ancora provveduto a disporre gli interventi necessari ad evitare insopportabili disagi alla popolazione scolastica di Quarto e forse persino la perdita dell'anno scolastico. (4-05397)

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che la pretura di Gualdo Tadino è scoperta di titolare dal novembre 1974;

considerato che, come risulta dalla stessa recente relazione del procuratore generale della Repubblica, essa svolge, sia nel settore civile, sia in quello penale, una significativa attività e che il carico di lavoro risulta essere in continuo aumento;

rilevato, altresì, che nel mandamento a cui questa pretura è interessata è stato anche realizzato un nuovissimo carcere, che potrebbe ospitare detenuti in attesa di giudizio, in numero non trascurabile;

ricordato, infine, che la pretura è oggi ubicata in un nuovo stabile per la cui realizzazione sono stati impegnati circa 400 milioni —

se non ritenga, vista l'importanza e l'efficienza del servizio pretorile di Gualdo Tadino, di adoperarsi affinché si provveda, quanto prima, all'assegnazione di un giudice togato;

quali tempi si prevedono per dare soddisfazione concreta a questa esigenza. (4-05398)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso per pensione di guerra n. 873533 del signor Antonio Di Gruttola, nato ad Ariano Irpino il 3 marzo 1922 e residente in Germania. (4-05399)

NICOTRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

con quali criteri ed in base a quali disposizioni di legge l'amministrazione del consorzio di bonifica « Lago di Lentini », per assicurare il personale alla direzione lavori « Invaso Biviere » di prossima costruzione, abbia proceduto per chiamata diretta e con criteri clientelari all'assunzione di circa 15 unità tra geometri, geologi ed impiegati amministrativi, senza tener conto delle domande presentate e senza soprattutto rispettare la legge;

se, dinanzi ad un caso di sì evidente clientelismo, la Cassa non intenda rivedere modalità e procedure per l'assistenza ai lavori, rapportando le spese a quelle strettamente necessarie e tali giudicate dal direttore dei lavori, attribuendo direttamente a quest'ultimo la facoltà di assumere il personale indispensabile alla assistenza dei lavori medesimi, evitando così lottizzazioni clientelari all'interno degli organi amministrativi. (4-05400)

SANTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha recentemente adottato i provvedimenti formali per la cessazione della produzione del sale nell'area demaniale di Ha 518,225 sita in comune di Comacchio (Ferrara);

in previsione di quanto sopra il comune di Comacchio ha chiesto allo Stato la restituzione del territorio, a suo tempo di proprietà comunale e ciò in base ad una nota del Ministro delle finanze numero 12356 del 25 agosto 1981 nella quale si proponeva la « cessione a prezzo simbolico dell'area della salina al comune di Comacchio da destinare alla coltivazione del pesce »;

il provvedimento di passaggio di proprietà dallo Stato al comune è giustificato da un programma di utilizzazione plurima del territorio, dovuto anche alla caratteristica di importanza internazionale di tale area, ai sensi della convenzione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

di Ramsar, riconosciuta con decreto ministeriale 13 luglio 1981, a causa della sua rilevante importanza ornitologica, programma che gli enti interessati di Comacchio (comune, provincia di Ferrara, regione Emilia-Romagna) dovranno affrontare;

nel frattempo, poiché l'iter amministrativo e legislativo si preannuncia complesso e non breve, si avrà una fase di transizione nella quale il complesso dei beni immobili costituenti la salina rischia di subire un degrado irreversibile se non sarà posto un urgente e adeguato rimedio;

si tratta infatti di conservare un complesso immobiliare di rilevante valore sia economico che paesaggistico su di una superficie di oltre 500 Ha, inserito all'interno di una zona tra le più interessanti dal punto di vista naturalistico posto all'interno del sistema vallivo di Comacchio;

in particolare è necessario conservare l'impianto idrovoro e il governo complessivo delle acque;

per evitare il degrado dell'ambiente nell'attesa del provvedimento di trapasso dal patrimonio dello Stato a quello comunale, sulla base di un progetto finalizzato che dovrebbe essere oggetto di un intervento FIO, è necessario mantenere in servizio sul luogo il personale indispensabile;

il personale addetto alla salina, infatti, ammonta attualmente a 48 unità che dovrebbero essere trasferite dalle saline di Comacchio al tabacchificio di Mesola (Ferrara); una parte di detto personale, composto di almeno 12 unità, dovrà invece essere trattenuto nella ex salina di Comacchio sia per governare il complesso regime delle acque, sia per le opere di manutenzione e di conservazione e di salvaguardia e tutela del patrimonio -

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, anche al fine di evitare il degrado della zona predetta. (4-05401)

MELEGA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che i quotidiani *Il Manifesto* di domenica 2 settembre

1984 e *Il Messaggero* di domenica 9 settembre 1984 e di martedì 11 settembre 1984, pubblicavano i fatti di seguito riassunti: nella notte tra il 17 e il 18 luglio scorso uomini in borghese qualificatisi come « polizia » e un carabiniere in uniforme fermavano un gruppo di otto turisti danesi che campeggiavano sulla spiaggia di Sperlonga, procedendo a perquisizione dei loro bagagli e loro personale alla ricerca di sostanze stupefacenti. La perquisizione era negativa. Venivano invece trovati un coltello da cucina e due coltelli da *boy-scout* negli zaini dei campeggiatori. Due di loro, Mette Leisner e Michael Kou, venivano dichiarati in arresto e portati nella stazione dei carabinieri di Sperlonga. Secondo quanto riferiscono i quotidiani italiani citati e quotidiani danesi che hanno ripreso la notizia, il Kou veniva duramente percosso dai militi e la Leisner subiva per ben cinque volte violenza sessuale col pretesto di una perquisizione corporale da parte del carabiniere in uniforme. Costui le indicava a gesti di volere praticare sesso orale con lei e, soltanto dopo che la donna, terrorizzata, scoppiava a piangere, la accompagnava dal comandante la stazione che la rimetteva in libertà -:

1) i nomi del comandante *pro-tempore* della stazione dei carabinieri di Sperlonga e del carabiniere che prese parte in uniforme all'operazione;

2) i nomi e le qualifiche degli agenti in borghese che presero parte all'operazione;

3) quali indagini il Ministro abbia avviato dopo essere venuto a conoscenza dei fatti e con quale esito.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere - atteso che dei fatti è stata fatta denuncia recentemente dalle vittime al tribunale di Latina; che quanti hanno potuto avvicinare il Kou e la Leisner ritengono assolutamente attendibili e veridiche le loro versioni; che il fatto ha destato grande scalpore in Danimarca, dove giustamente si chiede che comunque sia fat-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

ta assoluta certezza sulla verità dell'accaduto, con misure esemplari di punizione nei confronti degli agenti che si fossero resi responsabili di tali vergognosi crimini — se ritenga opportuno disporre una ispezione ministeriale *in loco*, raccogliendo testimonianze del comandante *pro tempore*, di altri cittadini e degli stessi compagni di viaggio delle vittime, non potendosi attendere i tempi lunghi della giustizia penale per prendere misure amministrative cautelari nei confronti di agenti comunque oggetto di tanto gravi sospetti. (4-05402)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 319 del 1976 affida allo Stato le funzioni di:

a) « indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento generali delle attività pubbliche e private » connesse con la tutela delle acque dall'inquinamento;

b) predisposizione dei criteri generali e delle metodologie per il rilevamento delle caratteristiche dei corpi idrici, nonché dei criteri metodologici per la formazione e l'aggiornamento dei catasti previsti dalla legge;

c) redazione del piano generale di risanamento delle acque di cui all'articolo 1, punto d), sulla base dei piani regionali, nonché il controllo della compatibilità dei piani regionali di risanamento delle acque relativi ai bacini idrografici a carattere interregionale, anche attraverso conferenze permanenti interregionali, promosse dal Ministro dei lavori pubblici;

d) indicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua ai fini produttivi, irrigui, industriali e civili anche mediante la individuazione di *standards* di consumi, per favorire il massimo risparmio nell'utilizzazione delle acque e promuovendo, fra l'altro, processi

di riciclo e di recupero delle sostanze disperse;

e) determinazione di norme tecniche generali:

1) per la regolamentazione della installazione e dell'esercizio degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione;

2) per la regolamentazione dello smaltimento dei liquami sul suolo, anche adibito ad usi agricoli, purché le immissioni siano direttamente utili alla produzione, e nel sottosuolo, esclusi i casi nei quali possano essere danneggiate le falde acquifere;

3) per la regolamentazione dello smaltimento dei fanghi residuati dai cicli di lavorazione e dai processi di depurazione;

4) sulla natura e consistenza degli impianti di smaltimento sul suolo o in sottosuolo di insediamenti civili di consistenza inferiore a 50 vani, o a 5.000 mc (fatte salve le eventuali più restrittive disposizioni dettate dagli strumenti urbanistici adottati secondo le disposizioni previste dalle leggi vigenti);

le materie di cui ai punti b), d), e) sono state tempestivamente regolate attraverso la delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977;

l'articolo 7 della legge n. 319 del 1976 prevedeva che entro il 31 marzo 1981 le regioni provvedessero a rilevare, in base ai criteri fissati dal Comitato interministeriale e ad inviare allo stesso Comitato, al fine della elaborazione del piano nazionale di risanamento, le caratteristiche idrologiche, fisiche, chimiche e biologiche dei diversi corpi idrici ed il loro andamento nel tempo, nonché tutti gli usi diretti o indiretti in atto (utilizzazioni, o derivazioni o scarichi), e che i suddetti dati dovessero essere aggiornati a ricorrenza biennale;

il successivo articolo 8, modificato con la legge n. 650 del 1979, imponeva alle regioni di predisporre ed inviare al Co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

mitato interministeriale entro il 31 marzo 1981 un piano regionale di risanamento delle acque, i cui obiettivi dovranno essere conseguiti entro e non oltre dieci anni dall'entrata in vigore della legge (cioè entro il maggio 1986);

l'articolo 14 della legge n. 650 del 1979 prevede che l'autorizzazione agli scarichi diretti nelle acque di mare sia rilasciata dall'autorità designata dalla regione territorialmente competente, restando fermi i poteri dell'autorità marittima connessi alla disciplina dell'uso del demanio marittimo e della navigazione;

l'articolo 18 della legge n. 650 del 1979 prevede che le funzioni tecniche di vigilanza e di controllo su tutti gli scarichi siano svolte dai presidi e servizi multizonali per il controllo e la tutela dell'igiene ambientale, di cui all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

la situazione ambientale del paese, e delle acque in particolare, a otto anni di distanza dalla approvazione della legge n. 319 (detta « legge Merli ») non può certamente considerarsi soddisfacente, e nonostante lo sforzo finanziario affrontato dallo Stato, dagli enti locali e dai privati per la realizzazione di infrastrutture idroigieniche, i principali corpi idrici sono tuttora caratterizzati da gravissime forme di degradazione, e talora la loro qualità va progressivamente deteriorandosi come è dimostrato ad esempio dai sempre più gravi e frequenti episodi di esplosione algale che interessano il bacino dell'alto Adriatico;

le norme in vigore appaiono insufficienti a garantire il coordinamento e l'integrazione delle iniziative assunte dalle regioni e dagli enti locali per il risanamento delle acque marine, e più in particolare per assicurare la compatibilità dei piani regionali di risanamento delle regioni costiere e tributarie dei corpi d'acqua con sbocco in mare, la gestione di un sistema organico di controllo delle acque marine, allo sbocco dei corsi d'acqua in mare, lungo la riva e al largo, il coordinamento delle funzioni tecniche di vigilan-

za e controllo sugli scarichi, diretti in mare e indiretti nei corpi idrici e sul suolo dei bacini tributari -;

quali regioni hanno trasmesso al Comitato dei Ministri i piani di risanamento delle acque;

se l'Amministrazione dello Stato ha già effettuato i previsti controlli sulla compatibilità dei piani regionali di risanamento, riguardo ai numerosi bacini interregionali che interessano l'alto Adriatico (Tagliamento, Piave, Brenta, Livenza, Tartaro-Canal Bianco, Adige, Po, Reno, Marecchia, Conca), ed ha promosso allo scopo specifiche conferenze permanenti di bacino;

se sono stati eseguiti e sistematicamente aggiornati i censimenti dei corpi idrici superficiali relativi alla costa dell'alto Adriatico ed ai relativi bacini tributari, e riguardanti l'accertamento delle caratteristiche idrologiche, fisiche, chimiche e biologiche e del loro andamento nel tempo;

se i suddetti censimenti consentono di esprimere giudizi motivati sulla qualità delle acque, sulla loro idoneità per gli usi cui sono destinate, per la conservazione della vita acquatica, per la tutela igienica delle popolazioni;

se per l'alto Adriatico le attività di ricerca, controllo, pianificazione svolte dalle regioni e dagli enti locali consentono la individuazione delle principali fonti di inquinamento concentrate e diffuse, la quantificazione dei carichi inquinanti allo scarico (in termini di concentrazioni e portate), la valutazione dei flussi e delle concentrazioni delle diverse sostanze inquinanti nelle sezioni e nei punti di interesse dei corpi idrici riceventi, e permettano pertanto di stabilire una gerarchia delle sorgenti di contaminazione, fondata sul peso che può essere attribuito alle singole fonti nella generazione delle diverse forme di inquinamento;

se ad alcuni dei precedenti quesiti non possono essere date risposte soddisfacenti, quali iniziative intraprenderà l'am-

ministrazione dello Stato per far fronte ad eventuali ritardi ed inadempienze finora accumulati e per rendere più incisiva l'azione di risanamento delle acque avviata dalla legge n. 319 del 1976;

in particolare per la salvaguardia dell'alto Adriatico, che va assumendo una importanza decisiva per l'immagine allo estero del nostro paese e per l'intera bilancia turistica, come pensa l'Amministrazione dello Stato di svolgere con maggiore efficacia ed incisività il ruolo di indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento, considerando che le norme in vigore, affidando soprattutto agli enti territoriali i compiti di controllo, studio, pianificazione, intervento, di fatto frazionano e polverizzano gli interventi a scale territoriali assolutamente inadeguate a cogliere la complessità dei fenomeni ambientali che coinvolgono nel loro insieme territori di grande estensione e problemi di rilevante complessità;

come e con quali tempi si pensa di verificare la compatibilità dei piani già elaborati, di fornire più puntuali indicazioni di metodo per l'elaborazione di piani regionali non ancora completati, o infine di promuovere e sollecitare l'azione delle regioni che non abbiano ancora provveduto alla elaborazione dei piani stessi, ovvero che nella loro elaborazione non abbiano tenuto nel debito conto l'obiettivo primario del risanamento dell'alto Adriatico;

se non sia opportuno organizzare un organico e sistematico censimento delle caratteristiche dell'alto Adriatico (e dei corsi d'acqua e degli scarichi che interessano i bacini idrografici suoi tributari) che non risponda unicamente a logiche di carattere locale o al più regionale, ma che tenga conto della interregionalità del sistema considerato, provvedendo allo scopo alla definizione di un programma di controllo, che superi gli ambiti amministrativi di competenza ed estenda i controlli anche al largo della costa, pur nel rispetto delle funzioni assegnate dalla legge agli enti preposti alle relative attività;

se inoltre non si ritenga opportuno elaborare anche uno specifico piano di risanamento delle acque dell'alto Adriatico, che tenga conto dei contributi forniti dai piani regionali già elaborati o *in itinere*, e consenta di definire un motivato ed organico programma di interventi a breve-medio termine sui bacini tributari e sugli scarichi, supportato da adeguata copertura finanziaria, i quali permettano il progressivo miglioramento delle caratteristiche di qualità delle acque marine e dei corpi idrici che vi si riversano, ed in primo luogo il loro adeguamento alle normative CEE già recepite dalla legislazione dello Stato (balneazione, uso potabile, molluschicoltura);

se infine non si ritenga necessario raccordare i piani regionali e nazionale per il risanamento delle acque, con i piani di bacino idrografico a carattere interregionale (avviati sui 27 bacini così classificati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 1977) previsti dalla legge 26 febbraio 1982, n. 53, e con quali modalità verranno eventualmente creati tali raccordi. (4-05403)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano i tipi di mine prodotte dalle industrie italiane ed esportate con autorizzazione del Ministero per il commercio con l'estero negli ultimi due anni;

quante siano state le esportazioni e verso quali paesi. (4-05404)

CODRIGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle sevizie perpetrate nella stazione dei carabinieri di Sperlonga a danno di due turisti danesi, sevizie che sono state denunciate da una lettera scritta al giornale italiano *Il Manifesto* e che hanno fornito materiale di ampia denuncia nella stampa di Copenhagen, preso atto che i giovani erano stati così traumatizzati da fuggire dall'Italia abbandonando ogni loro cosa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

e senza neppure procedere a denunciare l'accaduto -:

quali chiarimenti sia in grado di dare della vicenda;

quali provvedimenti abbia assunto qualora i fatti rispondessero al vero.

(4-05405)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in seguito alle denunce dei sindacati e della stampa che, a proposito dello sfruttamento della manodopera di colore, ha messo in luce l'esistenza di una multinazionale dell'organizzazione clandestina del lavoro nero -:

quali siano le misure di controllo in atto per impedire inquinamenti nelle nostre sedi di rappresentanza;

se risponde a verità che in Ghana sia già stata comprovata la complicità di qualche funzionario nel rilascio di visti a lavoratori del luogo destinati ad essere indirizzati ai centri di sfruttamento. (4-05406)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che nel periodo fine agosto-inizio settembre del corrente anno si è ripetuto con intensità senza precedenti il fenomeno della fioritura algale nell'alto Adriatico con gravi conseguenze sull'ecosistema; nonché sull'economia turistico alberghiera della costa adriatica -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare in relazione a questa situazione ormai annosa;

se intendano rivedere le norme sulla balneazione inserendo tra i parametri da tenere sotto controllo i fosfati e gli azotati, come peraltro previsto dalla direttiva della CEE e rendendo più adeguata la normativa sui controlli;

quali provvedimenti intendano attuare per ridurre all'origine le quantità di fosfati e azotati immessi nelle acque, con

particolare riferimento all'utilizzo del fosforo nei detersivi e nei fertilizzanti, usati così largamente nell'agricoltura padana, nonché al controllo sugli scarichi di deiezioni di provenienza animale degli enormi allevamenti che gravitano sull'area del Po e dei fiumi minori della Romagna.

(4-05407)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere - premesso che:

la coltura delle nocciole rappresenta un comparto di notevole rilievo per l'agricoltura collinare italiana ed in particolare per il Viterbese;

tale settore risulta danneggiato dagli accordi della CEE con paesi extracomunitari, e in particolare con la Turchia, che consentono importazioni, esenti da dazi doganali o con tariffe doganali ridotte -

quali iniziative si intendano adottare a livello nazionale e soprattutto comunitario per una più attenta tutela dei legittimi interessi dei produttori agricoli italiani impegnati in colture specializzate quale quella delle nocciole. (4-05408)

ZANONE E BATTISTUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

rilevata la forte ripresa dell'opposizione al regime di Pinochet;

constatata la repressione con la quale quotidianamente vengono stroncate le contestazioni al potere di Santiago;

premessi che l'Italia ha sempre operato sul piano internazionale per il ripristino dei sistemi democratici e il rispetto dei diritti civili -

quali iniziative intende assumere per esprimere, a nome del nostro Governo, la condanna delle azioni repressive e per operare, di concerto con gli altri paesi democratici, perché in Cile si ripristinino le regole e le garanzie di un sistema democratico. (4-05409)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1984 si sono riuniti d'urgenza gli amministratori del comune di Civitanova Marche insieme al pretore di Civitanova Marche, dottor D'Auria, ed al medico sanitario, dottor Marinelli, per valutare l'esito delle analisi di laboratorio effettuate dall'Istituto di igiene e profilassi di Macerata, riguardante l'inquinamento da « colibatteri totali e coliformi fecali » di un tratto di mare che va dalla foce del fiume Chienti verso nord;

a seguito di detta riunione è stato imposto il divieto di balneazione nel tratto di mare che inizia dalla foce del fiume Chienti sino a tutta la spiaggia libera (circa 300 metri) —:

per quali motivi l'ordinanza sopracitata ha efficacia solo sul tratto di spiaggia libera e cessa proprio all'inizio della spiaggia privata;

quali siano esattamente le zone di mare inquinato e sino a che tasso l'inquinamento sia superiore a quello previsto dalle leggi vigenti;

inoltre, se l'inquinamento, come è stato accertato, proviene dal fiume Chienti, per quali motivi il divieto di balneazione e di pesca non è stato esteso anche per il corso del fiume;

in quale zona di mare sono stati prelevati i campioni di acqua analizzati dal laboratorio di igiene e profilassi di Macerata. (4-05410)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto al pagamento al signor Giuseppe Mercùri del canone di locazione per il 1984 per lo stabile posto a Giffone (Reggio Calabria), via dei Mille, concesso in affitto al Ministero dell'interno per uso di caserma dei carabinieri, come da contratto di locazione 25 gennaio 1984 che prevede il pagamento del canone in rate semestrali anticipate.

Per conoscere, altresì, se si intende provvedere con la dovuta urgenza e con regolarità al pagamento del canone anche in relazione alla condizione di emigrante del locatore per il quale lo stabile in parola costituisce il frutto di anni di lavoro. (4-05411)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che da diversi anni le consultazioni elettorali vengono tenute nel mese di giugno e frequentemente nella sua seconda metà; sottolineato il particolare danno che ciò deriva al turismo — se il Governo non ritenga opportuno correggere questa recente consuetudine e convocare le consultazioni elettorali con un anticipo di qualche settimana, in modo da non intralciare i flussi turistici. (4-05412)

PATUELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se l'Ente nazionale per il turismo è a conoscenza del fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe nell'alto Adriatico.

Per conoscere altresì quali iniziative abbia assunto per rendere noto non distortamente il fenomeno correggendo anche notizie errate e ulteriormente nocive per il turismo della riviera adriatica. (4-05413)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere per fronteggiare la recrudescenza di rapine agli uffici postali (emblematico è il caso della provincia di Ravenna) che sono privi di moderni sistemi di sicurezza e vigilanza che sono stati adottati, invece, assai spesso, dagli istituti di credito. (4-05414)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località Roncalceci la strada statale n. 67 Ravegnana e la strada statale

n. 16 Classicana formano un incrocio a raso che per la particolare natura del luogo si presenta di grande pericolosità per la circolazione stradale;

molti incidenti mortali si sono già verificati presso il suddetto incrocio, e l'installazione di un impianto semaforico non ha contribuito a modificare sostanzialmente la sicurezza dell'incrocio -

quali misure si intendano adottare per far fronte alla situazione e se, in particolare, non si ritenga opportuno predisporre i piani necessari per la costruzione di un cavalcavia presso il suddetto incrocio. (4-05415)

DI DONATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

nella notte tra giovedì 6 e venerdì 7 settembre 1984 sul litorale domitiano e nella zona del Giuglianese presso Napoli si è proceduto al fermo di circa 200 cittadini africani, lavoratori clandestini, e che di essi si è ordinato il rimpatrio;

detto provvedimento colpisce solo la parte più debole, senza che alcuna misura venga adottata nei confronti di quanti li hanno utilizzati, rovesciando una tradizionale linea di condotta tenuta dall'Italia di comprensione e solidarietà verso i lavoratori stranieri -;

se le misure adottate sono destinate a moltiplicarsi nell'area napoletana e in Campania, segnando così l'inizio di una diversa linea verso l'emigrazione dal terzo mondo;

se invece il Governo non ritenga necessario recuperare il progetto elaborato nella passata legislatura per la regolamentazione dello *status* dei lavoratori migranti. (4-05416)

FORTUNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente dell'allarme crescente delle popolazioni del Friuli per l'on-

data di criminalità che negli ultimi mesi si è scatenata soprattutto nella provincia di Udine e nello stesso capoluogo come è quotidianamente e vistosamente documentato dal giornale *Messaggero Veneto*;

se il pressoché totale silenzio delle autorità preposte sulle cause del fenomeno assolutamente nuovo per le pacifiche terre del Friuli, sia indice di un febbrile sistema di indagini a vasto raggio, oppure appaia un sintomo preoccupato di impotenza causato da scarsità di mezzi e di uomini;

quali urgenti ed eccezionali provvedimenti siano allo studio per affrontare adeguatamente la malavita e per dare un segnale concreto ai friulani che lo Stato reagisce tempestivamente per fronteggiare il grave fenomeno denunciato. (4-05417)

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che il complesso di 150 appartamenti denominato « Isola Verde » sito in Pisa, di proprietà della SO.GEN.COS. spa è vuoto da circa due anni;

che l'INAIL si era impegnato ad acquisire detti appartamenti, in base all'articolo 14 del decreto-legge n. 663 del 1981, al fine di affittarli ad equo canone ai bisognosi di casa indicati dal comune di Pisa;

che tale acquisizione non ha però ancora avuto luogo;

che nel comune di Pisa, come in altri comuni italiani, il problema della casa è drammatico, come è evidenziato anche dal fatto che da mesi un gruppo di circa 100 famiglie senza casa sta effettuando iniziative di pressione per ottenere la prevista acquisizione da parte dell'INAIL o la requisizione da parte del sindaco di Pisa degli appartamenti in discorso -;

quali siano i motivi del ritardo nella acquisizione dei 150 alloggi di Pisa da parte dell'INAIL;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

se, in che quota, e in che tempi l'INAIL intende procedere alla acquisizione stessa. (4-05418)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quante ditte siano state cancellate o sospese in provincia di Napoli dall'entrata in vigore della legge antimafia fino ad oggi, dai registri, ruoli od albi tenuti dalla Camera di commercio;

quanti accertamenti siano stati disposti, quanti effettuati e con quale esito;

se non ritengano pericolosa la iscrizione condizionata all'accertamento della veridicità dell'autodichiarazione di non essere in corso in provvedimento antimafia, ove i tempi lunghi dell'effettivo accertamento consentano nelle more la partecipazione a gare, appalti, affidamenti, forniture di beni e di servizi;

quale giudizio diano comunque in ordine alla efficacia della misura in parola e se cautelativamente siano state assunte iniziative di approfondimento in ordine ai controlli che le stesse ditte sospese o cancellate avevano assunto prima della introduzione della predetta normativa, diffidando per la legalità della continuità contrattuale con la pubblica amministrazione a munirsi della certificazione necessaria a pena della rescissione per colpa e, ove ciò sia avvenuto, quale sia stato l'esito quantitativo di tali procedure;

quali rilievi possano ad oggi formularsi onde rendere più concreti e penetranti gli accertamenti e quindi realizzata la finalità legislativa;

se sia stato accertato, dopo l'avvenuta cancellazione o sospensione delle ditte « sospette », quale sorte abbiano avuto i crediti ed i debiti, il personale, il capitale e le attrezzature delle ditte colpite dalla normativa in parola, ad evitare possibili « riciclaggi ». (4-05419)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è vero che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha rigettato le istanze di alcuni sottufficiali, collocati in congedo perché non idonei, con le quali chiedevano di essere utilizzati in incarichi compatibili con la ridotta capacità lavorativa;

se non ritiene di dover emanare una direttiva perché, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 783, si escludano dal beneficio solo i casi di idoneità assoluta;

quali iniziative intende adottare per un riesame delle istanze già rigettate con una interpretazione restrittiva e punitiva. (4-05420)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione al crollo della galleria della nuova circonvallazione di Porretta su cui si sta procedendo al tanto auspicato riassetto — se non ritenga opportuno che il compartimento ANAS dell'Emilia Romagna insedi una commissione di inchiesta per far luce su questa vicenda ed in particolare per verificare se l'impresa Astaldi abbia adottato i necessari accorgimenti nell'esecuzione di questo lotto di lavori.

Infatti la condizione geologica del territorio richiede particolari precauzioni tecnico-operative non solo per garantire in questa fase uno spedito procedere dei lavori, ma soprattutto per far sì, una volta completati gli stessi, che l'assetto stradale sia sicuro e non abbia bisogno di continui lavori di straordinaria manutenzione.

L'interrogante si permette di richiedere questo accertamento per garantire trasparenza e nello stesso tempo dare tranquillità alle popolazioni della zona che da tempo auspicano un riassetto definitivo della Porrettana e per la particolare importanza che questa strada viene ad assumere come alternativa all'Autosole Bologna-Firenze. (4-05421)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che al professor Piero Favati di Pisa, posizione 810811207 F., è stata liquidata, per errore, una buonuscita ENPAS per 25 anni di attività di ruolo anziché 42 anni, e ciò perché il Provveditorato agli studi di Pisa ha inviato, con due anni di ritardo, la relativa documentazione — i motivi per i quali lo ENPAS ritarda ad evadere la relativa pratica. (4-05422)

GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato di avanzamento dell'iter del ricorso per l'assegnazione di una pensione di invalidità da parte della signora Maggi Cucuzza Aurora, abitante in Roma, via Strozzi, n. 40 (pratica numero 4402/83 e 4147/83) che chiede una nuova visita medico-fiscale. (4-05423)

PASQUALIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con legge 6 dicembre 1971, n. 1034, sono stati istituiti, nell'intero territorio nazionale, i Tribunali amministrativi regionali, quali organi di giustizia amministrativa di primo grado, con la sola riserva di dettare con altra legge la disciplina della sezione staccata di Bolzano;

il Consiglio dei ministri ha approvato, in attuazione del disposto degli articoli 90 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (statuto di autonomia), la norma di attuazione che istituisce il TAR a Trento e Bolzano;

tale norma prevede che i ricorsi di cui agli articoli 91 e 92 dello Statuto, siano definiti in unico grado, esclusa ogni possibilità di impugnazione;

l'unico grado previsto potrà costituire un caso di denegata giustizia, essendo il TAR composto da quattro membri

(due per ogni gruppo linguistico) senza voto prevalente del presidente di turno e ciò per i ricorsi contro provvedimenti amministrativi lesivi del principio di parità tra i gruppi;

la facoltà di impugnazione di atti amministrativi per violazione del principio di parità tra i gruppi linguistici, statutariamente affidata a consiglieri provinciali e comunali al fine di non esporre il privato direttamente interessato a possibili ritorsioni, costituiva una irrinunciabile garanzia di tutela per ciascuno dei tre gruppi linguistici conviventi in Alto Adige, il cui valore travalica l'oggettività rappresentando un importante deterrente anche psicologico;

la suddetta garanzia accordata dallo Statuto è stata elusa dalla norma di attuazione, con pregiudizio potenziale per la migliore convivenza e la fiduciosa crescita civile;

inoltre, l'abolizione del giudizio di secondo grado può anche essere considerata come manifestazione di sfiducia nei confronti della imparzialità del Consiglio di Stato —:

a) le ragioni che hanno indotto il Governo a sottrarre a qualsiasi gravame le decisioni della Sezione autonoma di Bolzano del TAR sui ricorsi avverso provvedimenti ritenuti lesivi del principio di parità tra i gruppi linguistici conviventi nella regione, e se tale previsione sia legittima in relazione al disposto di cui all'articolo 125, secondo comma, della Costituzione;

b) se ritengono che la soluzione adottata dal Governo di considerare respinti i ricorsi di cui sopra (reiezione inappellabile) qualora i componenti della Sezione autonoma esprimano voto di parità, sia tale da impedire prevaricazioni di un gruppo linguistico sull'altro in sede consiliare, regionale, provinciale o comunale;

c) se ritengono legittimo che, stante detta norma di attuazione dello Statuto speciale, non venga più ammessa la possibilità di ricorso straordinario al Presi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

dente della Repubblica « nelle materie di competenza della Sezione autonoma di Bolzano » (con ciò esponendo tra l'altro il cittadino comunque a spese legali non indifferenti e a termini più brevi di impugnabilità dell'atto), e se tali materie siano circoscritte a quelle di competenza inderogabile della sezione (atti lesivi del principio di parità dei gruppi linguistici, e in materia di bilancio), o anche di quella ordinaria, e cioè contro tutti gli atti e provvedimenti della pubblica amministrazione. (4-05424)

GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se è stato informato della violenta grandinata che il 7 agosto 1984 si è abbattuta sul territorio dei comuni di Canino, Ischia di Castro, Farnese, Arlena e Piansano, danneggiando gravemente oltre 600 ettari di colture pregiate per un valore, secondo le prime stime, intorno ad un miliardo di lire;

se è stato predisposto il decreto ministeriale sulla dichiarazione di calamità naturale di cui alla legge n. 590 del 1981 necessario anche al fine dell'applicazione della legge n. 51 del 1982 della regione Lazio. (4-05425)

LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, RABINO, RICCIUTI, RINALDI, URSO, ZAMBON, ZARRO E ZUECH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

premesso che la direzione generale del demanio continua a ritenere non applicabile la disciplina dell'affitto dei fondi rustici ai terreni demaniali e a quelli agli stessi assimilati, nonostante l'interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge n. 11 del 1971 contenuta, sul punto, nell'articolo 9, ultimo comma, della legge

n. 692 del 1981, che ritiene espressamente applicabile tale disciplina alle concessioni dei predetti beni, fino a quando persista la loro destinazione agro-silvo-pastorale;

considerato che la direzione generale in parola, con circolare n. 603 del 10 febbraio 1982, div. I, in attesa del parere degli organi consultivi, si è riservata di impartire agli organi periferici disposizioni in proposito, stabilendo, però, nel contempo, di continuare ad esigere il vecchio canone fissato dall'UTE e non quello equo previsto dalla legge sull'affitto dei fondi rustici;

rilevato che, da notizie direttamente assunte, il Consiglio di Stato ha di recente espresso il proprio parere sull'articolo 9 citato rimettendolo alla direzione generale del demanio richiedente —

se ritiene di sollecitare la Direzione generale del demanio a sciogliere al più presto l'indicata riserva, non essendo più tollerabile, dopo tre anni dall'entrata in vigore del citato articolo 9, che la pubblica amministrazione continui a non applicare la legge, con gravissimo danno per i numerosissimi concessionari dei beni predetti, specie coltivatori diretti.

L'urgenza estrema deriva dalla comprensibile esigenza di offrire certezze anche e soprattutto agli organi periferici della pubblica amministrazione, al fine di bloccare le ingiunzioni di molte intendenze di finanza che esigono il pagamento di canoni esorbitanti e non dovuti. (4-05426)

VIRGILI, LODA, MOSCHINI E STRUMENDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

considerato che nei mandamenti di Cavalese (Valli di Fiemme e di Fassa) e di Fiera di Primiero (Valli del Vanoi e del Cismon) nel Trentino, le rispettive preture hanno dato luogo ad una indagine presso i comuni per ricavarne le generalità dei cittadini che non hanno partecipato alla recente elezione del Parlamento Europeo e che tali elenchi dovrebbero essere

successivamente esposti nei singoli comuni provocando la non concessione ai singoli richiedenti dell'eventuale certificato di buona condotta;

rilevato che:

la Costituzione considera il voto un diritto-dovere del cittadino (e non un obbligo) senza conseguenze né penali né amministrative;

nell'estate scorsa la I Commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato, in sede legislativa, una proposta di legge che abolisce il requisito e quindi il certificato di buona condotta (validamente sostituito dal certificato penale) -

se ritengano che sia opportuno ed urgente - anche in presenza di una opinione pubblica disinformata e allarmata - che siano sospesi gli accertamenti in corso anche in attesa che la stessa Commissione affari costituzionali del Senato esprima il suo voto sulla proposta di legge abrogativa. (4-05427)

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

in data 8 aprile 1983 l'avvocato Antonino Gargiulo, noto esponente democristiano sorrentino, ed il signor Gennaro De Maio venivano tratti in arresto, nello studio legale in via degli Aranci a Sorrento, dagli agenti del commissariato PS di Sorrento, coordinati dal dottor Eugenio De Feo, essendo stati colti in flagranza del reato di estorsione in danno di Luigi De Maio, per aver richiesto ed ottenuto la somma di 4 milioni, al fine di rilasciare al proprietario un appartamento tenuto in locazione;

il giorno successivo gli arrestati venivano con « sorprendente rapidità » posti in libertà dalla procura della Repubblica di Napoli, tant'è che domenica 10 aprile 1983 l'avvocato Antonino Gargiulo « festeggiava » in compagnia dell'allora Ministro Vincenzo Scotti e del pretore di Sorrento dottor Franco Peluso, la riconquistata libertà;

il 10 aprile 1983 l'avvocato Stelio Sguanci del foro sorrentino faceva affiggere un manifesto denigratorio della polizia di Stato e del commissario di PS di Sorrento dottor Eugenio De Feo, effettuando un vero e proprio linciaggio morale di chi aveva compiuto esclusivamente il proprio dovere;

a tale atteggiamento provocatorio rispondeva il Sindacato italiano unitario lavoratori polizia, con un manifesto del 13 aprile 1983, denunciante il clima di intimidazione e la infondatezza delle accuse;

il dottor Franco Peluso, pretore di Sorrento e capo della polizia giudiziaria, manifestava pubblicamente la propria solidarietà all'avvocato Antonino Gargiulo, censurando il comportamento del dirigente il commissariato di PS di Sorrento e degli agenti operanti ed incoraggiando i propositi di vendetta manifestati dall'arrestato e dai suoi sostenitori;

con « ulteriore sollecitudine », dopo circa un mese dall'arresto, l'avvocato Antonino Gargiulo e Gennaro De Maio venivano prosciolti da ogni accusa, mentre per l'avvocato Stelio Sguanci si riteneva addirittura impromovibile l'azione penale, nonostante i reati di oltraggio e di vilipendio emergenti dal manifesto;

trovasi da tempo rubricato presso la pretura di Sorrento procedimento penale contro l'ingegner Michele Gargiulo, fratello del nominato Antonino, resosi responsabile di abusi edilizi, per i quali non risulta alcuna fissazione di dibattimento;

agli inizi del 1983 il dottor Franco Peluso celebrava un procedimento penale a carico del noto albergatore sorrentino Mariano Russo, difeso dall'avvocato Antonino Gargiulo, per abusi edilizi in località S. Montano di Massa Lubrense, pervenendo all'assoluzione dell'imputato ed attribuendo validità ad una vecchia licenza edilizia del 1964, mentre non avrebbe dovuto giudicare, sia perché legato da stretti rapporti di amicizia con l'avvocato Antonino Gargiulo, che pare sia interessato alla Società REME, proprietaria del costruen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

do albergo, sia perché legato da quasi parentela con i gruppi familiari Russo-Acampora;

tutto ciò suscita grave sconcerto nell'ambiente ed offusca l'immagine della giustizia -

se al Ministro risulti che l'avvocato Antonino Gargiulo e l'avvocato Stelio Sguanci godano di particolari protezioni a livello giudiziario, che, mediante procedure di favore, assicurino loro l'impunità;

quale sia il pensiero del Ministro sulla vicenda e quali iniziative, nell'ambito della sua competenza, intenda assumere a fronte di eventuali responsabilità disciplinari al riguardo di appartenenti all'ordine giudiziario. (4-05428)

CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

già con interrogazione n. 4-02683 del 14 febbraio 1984 sono stati sottoposti, all'attenzione del Ministero dei trasporti, i gravi inconvenienti che si verificano in conseguenza della sostituzione di numerose corse di treni con *autopullmans* attuata sulla tratta ferroviaria Foggia-San Severo-Poggio Imperiale;

tali inconvenienti sono venuti ulteriormente ad aggravarsi in modo allarmante tanto da produrre vere e proprie situazioni di illegalità e malcostume. Gli *autopullmans*, infatti, da tempo viaggiano ormai senza scorta di personale delle ferrovie dello Stato e numerosi utenti viaggiano senza il dovuto biglietto ferroviario. La mancata scorta inoltre non permette di controllare assiduamente né le effettive corse effettuate, dalla ditta appaltatrice, nel corso delle 24 ore, né il reale numero di *autopullmans* utilizzati in ogni corsa, in quanto, i « fogli di corsa » vengono portati autonomamente dagli autisti agli appositi uffici ferroviari;

violazioni in tal senso sono state già riscontrate dal controllo effettuato, in una occasione, grazie al senso del dovere di un capo stazione della stazione di Foggia e re-

golarmente segnalato agli uffici competenti;

insieme a questi elementi vengono segnalati anche « servizi » effettuati con *pullmans* non della ditta appaltatrice per cui si sarebbe venuta a creare anche una illegale situazione di subappalto;

perdurano e si sono allargate le proteste di lavoratori pendolari abbonati e dei cittadini -

quali interventi urgenti intenda attuare per ripristinare le corse dei treni abolite specie quelle nelle ore più frequentate da lavoratori e cittadini. (4-05429)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non tenga opportuno rivedere la decisione con la quale diversi comuni della provincia di Pavia sono stati esclusi dai vantaggi previsti per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità in seguito al nubifragio abbattutosi su di una zona al confine di Vercelli e Pavia il 26 giugno 1982. (4-05430)

PILLITTERI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del turismo e spettacolo e per l'ecologia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di quanto riferisce il giornalista Francesco Santini, de *La Stampa*, in una corrispondenza da L'Aquila, in data 5 settembre 1984, dal titolo « I vandali avanzano in Abruzzo », a proposito di speculazioni edilizie nell'area di Pescocostanzo, il centro più antico della regione; dette speculazioni starebbero minacciando gravemente, e forse irreparabilmente, il millenario bosco di Sant'Antonio, « un patrimonio unico - a detta della scrittrice Elena Croce - un bosco sacro per millenni di storia, di cultura e di correnti d'arte ». In passato la distruzione di questo bosco venne scongiurata dall'intervento di Gaetano Salvemini e di Luigi Einaudi, che impose il vincolo della pubblica istruzione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

quali iniziative si intendono promuovere o sollecitare con urgenza e tempestività, per scongiurare quanto nell'articolo già citato viene paventato. (4-05431)

PILLITTERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la cattedrale di Corato, in provincia di Bari, gravemente danneggiata da un sisma nel 1980, versa ancora in condizioni di preoccupante degrado: gli intonaci sono caduti o sono cadenti; i solai risultano fatiscenti, c'è pericolo costante di caduta di calcinacci, ovunque sono riscontrabili vistose infiltrazioni d'acqua. La cattedrale, che risale al XII secolo, rappresenta certamente un bene culturale ed artistico che va conservato prima che sia troppo tardi.

L'interrogante sollecita il Ministro affinché promuova un intervento adeguato ed urgente per preservare il monumento dall'incuria e dalle ingiurie del tempo. (4-05432)

PILLITTERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che nella passata legislatura, in data 8 novembre 1982, venne presentata un'interpellanza (n. 2-02155) a firma Giuseppe Rippa, contenente una « lista » di trenta italiani *desaparecidos* nei campi di concentramento dei militari dell'Uruguay, e precisamente: Giuseppe Fadulti, Nino Rufo, Bruno Sammartino, Roberto Argento, Raul Cariboni, Mario De Negri, Julio Savarelli, Elio Ferrario, Libero Mandressi, Antonio Marotta, Guillermo Martiello, Umberto Montano, Mario Moreni, Raimondo Marcos, Giocondo Ravagno, Americo Rocco, José Sassarini, Nestro Sclavo, Felice Sclavo, Mario Teti, Jorge Tiscornia, Omar Vosé, Fredy Borroni, Juan Picone, Maria Rosa Antonucci, Giuseppina Detta, Liliana Celi-berti, Saverio Casello, Rodolfo Giorgi —:

a) quali iniziative sono state promosse o sollecitate dal Ministero da quando è stato formalmente investito della questione;

b) quale esito ha avuto l'iniziativa del Ministero, e in particolare quanti cittadi-

ni italiani risultano ancora detenuti o *desaparecidos* in Uruguay, e quanti e chi sono stati liberati;

c) quale risposta abbia fornito il governo uruguayano alle iniziative promosse dall'Italia in favore dei sopracitati *desaparecidos*. (4-05433)

PILLITTERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere un'azione diplomatica in favore del matematico sovietico Yuri Chikanovitch.

Yuri Chikanovitch, 51 anni, giorni fa è stato condannato a cinque anni di carcere duro da un tribunale di Mosca, che l'ha processato a porte chiuse per « attività antisovietica ». Il dissidente, animatore del gruppo « Cronache degli eventi correnti » e amico del premio Nobel per la pace Andreij Sacharov, segregato in esilio forzoso a Gorki assieme alla moglie Yelena Bonner, risulta colpevole di aver redatto *samizdat* nei quali si fornivano notizie sugli arresti, sulle detenzioni, sulle persecuzioni di altri militanti per i diritti dell'uomo in URSS. (4-05434)

PILLITTERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il regista Andreij Tarkovski il 22 agosto 1984 ha lanciato un drammatico appello al Ministero degli esteri, chiedendo esplicitamente aiuto perché siano esercitate pressioni sulle autorità sovietiche e sia consentito ai suoi due figli (una ragazza di 25 anni e un ragazzo di 14 anni) e alla suocera, di poter emigrare e raggiungerlo in Occidente;

si è già costituito un comitato apposito in solidarietà con Tarkovski, che ha raccolto l'adesione di uomini di cultura, artisti, colleghi di Tarkovski, di ogni fede politica, accomunati dalla richiesta umanitaria —

se non si ritenga di dover adottare, promuovere e sollecitare tutte le opportune iniziative, perché la famiglia Tarkovski possa ricongiungersi in Occidente. (4-05435)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendano predisporre al fine di evitare che il *pool* degli istituti di credito sottoscriva l'imminente aumento di capitale sociale della Rizzoli s.p.a.

L'interrogante ritiene che debba essere evitato l'intervento degli istituti di credito, non solo per quanto avvenuto nel recente passato, ma soprattutto perché l'attività editoriale non rientra negli obiettivi istituzionali del credito.

Del pari si rende necessario evitare che il controllo della Rizzoli s.p.a. ed in particolare del *Corriere della Sera*, vada a gruppi che già possiedono buona parte delle testate italiane, al fine di evitare la concentrazione monopolistica con evidenti guasti per il sistema democratico fondato tra l'altro sul pluralismo informativo.

(4-05436)

FERRARI SILVESTRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative siano state adottate per ricercare la verità e le cause dei drammatici episodi di morti, di violenze e di malcostume verificatisi nella caserma « Col di Lana » di Cremona e di cui hanno dato ampio risalto sia i giornali locali che nazionali;

se risponda a verità che tali inquietanti episodi siano riconducibili allo stress psico-fisico cui sarebbero sottoposti i militari;

quali provvedimenti intenda adottare l'autorità militare perché la normalità ritorni nella caserma e perché le famiglie dei militari e la cittadinanza stessa recuperino fiducia nelle istituzioni militari.

(4-05437)

RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

numerose USL delle Marche si sono trasformate in centri di clientelismo, di nepotismo e di attività malavitose;

la legge dello Stato e della regione Marche sono continuamente violate tra la indifferenza degli organi di controllo e dell'autorità giudiziaria come dimostra la non utilizzazione dei laboratori privati di analisi;

il recente scandalo scoppiato nelle USL di Tolentino e di Macerata, che ha visto coinvolte ben 52 persone per truffa ai danni dello Stato, ha lasciato attonite e seriamente preoccupate le popolazioni che non si sentono più tutelate nella loro salute;

di fronte all'inefficienza, all'insufficienza ed al degrado dei servizi sanitari ed al dilagare dell'associazione per delinquere nelle USL, il Ministro della sanità non ha ritenuto opportuno intervenire nonostante le sollecitazioni da più parti rivolte per sciogliere i comitati di gestione e commissariare le USL;

dinnanzi al diffondersi dello sperpero del denaro pubblico il Ministro del tesoro non può restare assente, ma deve intervenire perché è nelle sue prerogative —

se non ritiene doveroso, necessario ed urgente inviare Ispettori del tesoro in tutte le 24 USL delle Marche, regione meno contaminata dalla corruzione, il che servirebbe a dimostrare che la riforma, per come è stata concepita e per come viene gestita, è fallita, che non si può più consentire che le risorse finanziarie della collettività siano dissipate, che la situazione va immediatamente azzerata e che bisogna provvedere per assicurare un nuovo ed efficiente servizio sanitario. (4-05438)

CIOFI DEGLI ATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, anche in relazione a notizie apparse sulla stampa:

a) se è a conoscenza della situazione anomala creatasi nella frazione Ponte Storto del comune Castelnovo di Porto in provincia di Roma, quale risulta tra l'altro dalla pubblica denuncia del consigliere comunale Tolindo Capotosti;

b) se non ritenga necessaria, nel caso specifico, la rigorosa applicazione dell'articolo 154 della legge comunale e provinciale, che prevede la delega di ufficiale di governo ad un privato cittadino soltanto « in difetto » di un consigliere comunale rappresentante la frazione, e quindi se non considera contrario alle norme di legge il comportamento del sindaco di Castelnuovo di Porto;

c) se non ritenga opportuno attivare su tale questione il prefetto di Roma, che fino a questo momento non ha ritenuto di dover intervenire;

d) se comunque non consideri l'opportunità di adottare tempestive misure, al fine di ripristinare il rispetto della legge e di garantire i diritti dei cittadini.

(4-05439)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che — nei giorni immediatamente precedenti le elezioni europee sarebbe stata tenuta da attivisti di un partito di estrema destra, durante le ore di lezione, una riunione di studenti di III liceo nei locali del liceo classico statale « D'Azeglio » di Torino, senza che ciò sia stato autorizzato dalla presidenza o dagli organi responsabili dell'Istituto stesso — qualora il fatto fosse confermato:

1) chi nell'ambito scolastico abbia autorizzato la riunione in deroga alle norme che regolano l'accesso ai pubblici uffici in generale e a quelli scolastici in particolare;

2) quali provvedimenti l'autorità scolastica intenda assumere nei confronti dei responsabili dell'accaduto anche in relazione ad eventuali responsabilità di ordine penale e ad evitare il reato di omissione di atti d'ufficio.

(4-05440)

PERUGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del pessimo servizio che viene eseguito

dalla Compagnia vagoni letto e ristorante sul tratto di linea Palermo-Roma e viceversa.

Le carrozze letti sono quasi sempre piene di polvere e non nel dovuto ordine; inoltre vi è carenza di personale conduttore che non offre più alcuna assistenza come avveniva prima; il vagone-ristorante del « Peloritano » non assicura più quel *confort* a fronte degli alti prezzi praticati per il pranzo e per la cena che, ormai, vengono serviti in pre-cotti e non più con pietanze espressive.

Di fronte ad una situazione, certamente di estrema carenza, l'interrogante chiede al Ministro di conoscere se le condizioni della convenzione con la predetta compagnia internazionale in sede di rinnovo sono mutate, quale sia la durata della nuova convenzione e se il trattamento peggiorato è stato concordato con gli organi ministeriali.

(4-05441)

PERUGINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se le attuali modifiche statutarie, introdotte dalle Casse di Risparmio con il consenso della Banca d'Italia, attraverso semplici atti amministrativi, non configurino, invece, sostanziali modifiche al sistema bancario e alle leggi che regolano la complessa e delicata materia.

Nell'ambito di ciò che sta avvenendo senza, peraltro, ricevere tempestivamente risposte alle interrogazioni già presentate sulla specifica materia si chiede al Ministro se non ritenga opportuno riferire, più ampiamente, al Parlamento.

(4-05442)

PUJIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessi che la zona di Galatro, in provincia di Reggio Calabria, non è servita dalla terza rete televisiva in quanto zona d'ombra;

ricordato che in relazione sono stati avanzati diversi e ripetuti reclami;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

visto che per la zona di Feroletto della Chiesa è stato installato un ripetitore per il 1° e 2° canale -

se ritiene di intervenire affinché sia sollecitamente installata la necessaria antenna per consentire agli abbonati la visione anche del 3° canale RAI che ha particolare valore sul piano regionale.

(4-05443)

SODANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premesso che il comune di Roma ha inserito nei suoi programmi di intervento sul litorale Ostia-Torvaianica (Progetto litorale) il metodo del ripascimento morbido delle spiagge con sabbia, scartando cioè ogni tipo di intervento « duro » (digue e scogliere);

considerato che:

1) gli studi eseguiti dall'amministrazione comunale di Roma su sollecitazione dei movimenti ecologici di Ostia e del litorale romano, hanno evidenziato la economicità del metodo del ripascimento « morbido » oltre alla sua piena affidabilità ecologica. Inoltre se fosse possibile iniziare i lavori fin dal prossimo autunno sarebbe tecnicamente possibile conseguire risultati importanti (circa 50 metri di spiaggia) in sole 12 settimane di lavoro;

2) lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici ha iniziato un riesame critico del progetto originario considerando valide le obiezioni emerse successivamente alla sua presentazione;

3) lo stato della spiaggia di Ostia, in erosione ormai da molto tempo, fino a minacciare l'abitato e l'esistenza di molte attività economiche collegate con il turismo, obbliga l'amministrazione dello Stato e gli enti locali interessati ad intervenire nel minor tempo possibile -

se non ritenga opportuno intervenire per accelerare l'iter burocratico del progetto e l'inizio dei lavori per coordinare, con gli enti locali interessati, una comune strategia di intervento. (4-05444)

MELEGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

nel gennaio 1984 le aziende « Diodoro Ercole Smc » e « Prefabbricati Modulardiodoro », di Roseto degli Abruzzi (Teramo) cessavano di corrispondere i salari ai dipendenti, accusando una crisi di settore;

in marzo veniva chiesta per i dipendenti la Cassa integrazione guadagni, con decorrenza 1° febbraio 1984 per la Prefabbricati Modulardiodoro e 1° marzo 1984 per la Diodoro Ercole Smc;

per ragioni sconosciute ai lavoratori, rimasti senza lavoro e senza guadagni, la richiesta perveniva agli uffici del CIPI soltanto in luglio;

di conseguenza, a quasi dieci mesi dall'ultima retribuzione, i lavoratori si trovano a non poter sperare neppure in una delibera urgente del CIPI, essendo stato loro riferito che le richieste di luglio saranno, forse, discusse a novembre -

se siano al corrente dei fatti citati;

se non ritengano di discutere il caso delle due aziende nella prima riunione utile del CIPI, data la gravissima situazione personale e familiare in cui si sono venuti a trovare, non per loro colpa, i dipendenti rimasti senza lavoro. (4-05445)

MANCA NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

un decreto del Provveditore agli studi di Bologna ha sospeso un posto di insegnante nella scuola elementare del comune di Vergato (Bologna) con la riduzione a n. 2 delle prime classi;

gli scolari iscritti nelle istituite due classi raggiungono il massimo del numero previsto dalle vigenti leggi;

il capoluogo di Vergato è in continua evoluzione con un incremento demografico costante che potrà portare in tempi anche brevi ad un aumento degli alun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

ni iscritti, con un susseguente necessario sdoppiamento delle classi nel corso dell'anno scolastico -

se non ritenga necessario intervenire presso il Provveditorato agli studi di Bologna al fine di rivedere le proprie decisioni e quali iniziative concrete si intendano adottare di fronte ad un eventuale e probabile incremento di alunni.

(4-05446)

SPADACCIA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in merito al caso del malato di mente Antonio Pitрэ, ricoverato all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, il quale il 23 ottobre 1984 dovrebbe finire di espiare le misure di sicurezza, giunte ormai al compimento del quinto anno, e che, secondo quanto viene denunciato dai familiari, rischia di non essere dimesso per l'assoluta mancanza a Roma di « strutture protette » in cui ricoverarlo - ricordato che Antonio Pitрэ, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà di Roma, ebbe il 12 agosto 1979 un diverbio con un altro ricoverato, poi deceduto, per la mancanza di sorveglianza del personale infermieristico. Ricoverato provvisoriamente presso lo ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, il giudice istruttore di Roma emise sentenza di proscioglimento (« non doversi procedere essendo persona non punibile per totale incapacità di intendere e di volere »). Successivamente trasferito, per le misure di sicurezza all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, dove tuttora si trova, risulta da informazioni in possesso dell'interrogante e da documenti, che il Pitрэ avrebbe potuto essere dimesso, e reinserito in normali istituzioni psichiatriche, se si fossero trovate « strutture protette », in grado di assicurare nella città di Roma la necessaria sorveglianza e le assidue cure di cui ha bisogno. Questo non è potuto avvenire perché la città di Roma non dispone di tali strutture e nessuno sembra essersi preoccupato di trovarle in altre città. In seguito a questa assurda, incivile, inaccettabile

situazione, quando (il prossimo 23 ottobre) scadranno i cinque anni delle misure di sicurezza, il giudice di sorveglianza non potrebbe, è da presumere, che disporre altri cinque anni di misure di sicurezza. Con la conseguenza aberrante che il Pitрэ, in mancanza di strutture, potrebbe, permanendo la situazione, essere condannato a vita ad un manicomio giudiziario. Il caso rivela e ripropone problemi gravi ed irrisolti: intanto la stridente differenza di trattamento fra i normali malati di mente e quei malati di mente che vengono ristretti nei vecchi manicomi giudiziari, la cui unica riforma è stata nel nome; e poi l'assurdità di dover valutare la « pericolosità » del malato ristretto nel manicomio giudiziario non in funzione delle proprie condizioni mentali, ma in funzione della disponibilità o indisponibilità di strutture esterne disposte ad accoglierlo. Il problema tuttavia più grave che ne risulta è l'assenza in una città come Roma di « strutture pubbliche protette ». Ovviamente questa carenza non riguarda solo il Pitрэ, ma tutti coloro che hanno bisogno di tale protezione e le cui famiglie non siano in grado di ricorrere alle esistenti e per questo sempre più floride strutture private -:

1) quali misure di riforma si stiano predisponendo per quanto riguarda il trattamento dei malati di mente sottoposti in giudizio e prosciolti per incapacità d'intendere e di volere e gli altri malati di mente;

2) quali iniziative intendano prendere per impedire che il malato Antonio Pitрэ sia condannato a vita in un ospedale psichiatrico giudiziario;

3) quante e quali siano le strutture di assistenza psichiatrica esistenti nella città di Roma;

4) se quanto esposto a proposito del caso Pitрэ corrisponde al vero, e se è così cosa abbiano fatto o intendano fare affinché la Regione Lazio, il comune di Roma e le unità sanitarie locali siano in grado di provvedere per colmare inammissibili carenze.

(4-05447)

MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) le Opere universitarie siciliane e quelle di Catania in particolare (Opera universitaria e di Magistero) versano, da lunghi anni, in gravissime difficoltà finanziarie, con pesanti conseguenze per gli studenti universitari che si vedono privati di una serie di servizi (alloggi, mense, pre-salario, borse di studio, ecc.) fondamentali per la realizzazione del diritto allo studio e con non meno pesanti riflessi per i dipendenti delle Opere che vedono seriamente minacciata la loro già precaria situazione economica e normativa;

b) le cause principali del progressivo degrado delle Opere universitarie derivano dall'assenza di una legge-quadro nazionale sul diritto allo studio e dall'insufficienza dei fondi erogati dal Ministero della pubblica istruzione, ma sono da ricercarsi soprattutto nel mancato trasferimento delle Opere universitarie alla Regione siciliana così come previsto dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dal decreto-legge n. 536 del 1979;

c) il mancato trasferimento delle Opere alla Regione siciliana ha ulteriormente allargato il divario tra il resto d'Italia e la Sicilia anche nel settore del diritto allo studio in quanto, ad esempio, l'assegno di studio agli studenti è rimasto in Sicilia fermo all'entità stabilita nel 1964 pari a lire 500.000 mensili, mentre nelle altre Regioni, dove il trasferimento è già avvenuto, l'assegno di studio è stato opportunamente adeguato (nel Lazio a 2 milioni di lire e in Lombardia a 1.550.000 lire) e sono stati resi possibili il potenziamento e l'istituzione di nuovi servizi (orientamento professionale, scambi culturali e scientifici con l'estero, attività editoriali, culturali, artistiche e per il tempo libero);

d) in presenza di tale situazione si rischia, in Sicilia, di dover ridurre il numero di posti letto e di pasti erogati (co-

m'è già avvenuto, ad esempio, a Catania dove per l'incuria, tra l'altro, dell'amministrazione dell'Opera non sono stati resi ancora agibili quest'anno 300 posti letto presso un albergo cittadino), con la conseguenza non solo di vanificare il precetto costituzionale del diritto allo studio, ma di aumentare gli sprechi di gestione a causa di una scarsa o mancata utilizzazione di parte del personale in servizio, al quale, in ogni caso, l'ente non può non corrispondere la retribuzione mensile;

e) l'attuale situazione, oltre a causare sfiducia e malcontento nel personale dipendente, per totale assenza di rassicuranti prospettive, sia sul piano della puntuale remunerazione mensile sia su quello della perequazione con il trattamento di altre regioni (stato giuridico, sistema previdenziale e assicurativo, ecc.), ha indotto l'amministrazione dell'Opera universitaria di Catania ad operare drastiche e controproducenti scelte decisionali in ordine alla gestione del personale ed alla riduzione dei servizi da erogare, che, lungi dal risanare la grave situazione finanziaria (l'Opera ha un *deficit* di 8 miliardi), la compromette ulteriormente in termini di produttività, creando forti tensioni e ricorrenti conflitti sociali fra gli studenti e fra il personale;

f) la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL ha più volte sollecitato i tre rettori delle università siciliane e il Governo regionale, per le specifiche responsabilità di propria competenza, affinché intraprendano adeguate iniziative per la definitiva soluzione della gravissima situazione esistente che rischia, in assenza di tempestivi interventi, di travolgere nello sfascio totale le Opere universitarie siciliane con conseguenze incalcolabili per la tenuta della democrazia e la credibilità delle istituzioni —:

1) se non ritengano opportuno e doveroso, a distanza di sette anni dall'emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, dare immediata attuazione al trasferimento delle Opere universitarie alla Regione siciliana;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

2) quali sono le ragioni che hanno impedito, sino ad oggi, alla Presidenza del Consiglio di esitare le norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di assistenza universitaria e di diritto allo studio, senza le quali si removerà ulteriormente la possibilità di trasferimento delle Opere alla regione;

3) quali tempestivi interventi, per le rispettive parti di competenza, intendano, in ogni caso, adottare per risolvere le gravi ed insostenibili situazioni esistenti nelle Opere siciliane ed in quella di Catania in particolare. (4-05448)

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali.* — Per conoscere — atteso che:

vi è stata un'ordinanza dell'ATM di Milano che ha deliberato di « non consentire l'accesso ai treni della metropolitana agli handicappati con uso di carrozzine a motore ed anche se muniti di biglietto ed accompagnati da altre persone »;

è stata promossa un'azione giudiziaria nei confronti del comune di Milano, della MM SpA e dell'ATM —

quali interventi abbiano già determinato o siano in via di definizione per l'applicazione di quanto previsto dalla legge 31 marzo 1971, n. 118, e dal regolamento di attuazione, decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, per l'abolizione delle barriere architettoniche, non solo nell'azienda considerata, ma in tutte le realtà a livello nazionale e per assicurare il diritto civile e sociale a questi cittadini che già hanno condizioni di difficoltà nella loro mobilità e partecipazione. (4-05449)

POLIDORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che l'ufficio postale di Rio Marina (Livorno) fu posto più di due anni fa « in via provvisoria » all'ultimo piano del palazzo municipale;

rilevato che quella destinazione fu accolta dall'ente locale in quanto ritenuta dall'amministrazione delle poste contingente e limitata a pochi mesi;

considerato che oggi, dopo più di 2 anni, tutto resta nel vago e gli anziani per ricevere la pensione devono salire 80 (ottanta) gradini ed i cittadini portatori di *handicaps* sono nella impossibilità assoluta di svolgere i loro affari nell'ufficio postale;

rilevato, inoltre, che da un anno la commissione edilizia comunale ha espresso il proprio parere favorevole ad un progetto di massima presentato dalla società Italposte per conto di codesta amministrazione e tutto si è fermato a questo —

se non ritenga di intervenire per sbloccare la situazione e dotare Rio Marina di un vero ufficio postale. (4-05450)

POLIDORI, CERRINA FERONI E FAGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 settembre 1984, scade l'accordo sottoscritto tra direzione delle « Accaierie di Piombino SpA » e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per il rientro in fabbrica dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni;

risulta che l'azienda non solo non intende rispettare l'accordo, ma intende ampliare il numero dei lavoratori da interessare dal provvedimento con altre 470 richieste: questo, nei fatti, non rende credibile e attuabile lo stesso piano per la siderurgia IRI-FINSIDER per quanto riguarda lo stabilimento piombinese;

è da considerare inoltre che, mentre procedono chiusure di impianti (l'ultimo è il treno di laminazione T.P.R.) e lo spostamento della sede commerciale da Piombino a Milano, si rileva un forte ritardo negli investimenti previsti dallo stesso piano FINSIDER e il quasi abbandono delle manutenzioni ordinarie e straordinarie degli impianti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

tutto ciò rende problematico il ruolo dello stabilimento siderurgico di Piombino nel comparto degli « acciai speciali » il cui futuro risulta sempre più incerto nonostante si tratti della parte più qualificante e di maggior interesse, per uscire dalla crisi siderurgica, dell'intero piano IRI-FINSIDER -

quali ed urgenti provvedimenti si intendano adottare, per intervenire su tale situazione. (4-05451)

TORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso il tribunale di Imperia, che è sede di Corte d'assise e di Tribunale della libertà a carattere provinciale, di fronte a un organico previsto di tre cancellieri, dal 1° dicembre 1981 in servizio ce n'è solamente uno, dei tre segretari inclusi in organico ce ne sono solo due e dei previsti cinque coordinatori ne operano solo tre;

se è noto che gli effetti di tale carenza di organici operativi significano arretrati nel settore penale (adempimenti di processi esauriti, schede, parcelle, vendita corpi di reato), nonché arretrati nel contenzioso civile;

quali provvedimenti intende prendere per ovviare a tali gravi deficienze. (4-05452)

ALPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premessi:

che il 6 aprile 1976 decedeva in comune di Remanzacco, frazione di Corniglioni-Vecchio il fante Falocco Mario a causa del ribaltamento del mezzo cingolato;

che successivamente il padre Falocco Nello chiedeva al Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni - divisione 9ª, la liquidazione del danno patrimoniale per la morte del figlio o la pensione privilegiata indiretta come da do-

manda del 21 dicembre 1976 (posizione n. 15092);

che in data 8 gennaio 1979, pur riconoscendo il decesso dipendente da cause di servizio il Ministero della difesa - direzione generale delle pensioni - respingeva la domanda di pensione privilegiata indiretta, come dall'allegata copia del provvedimento;

che successivamente il Falocco Nello presentava altra domanda, chiedendo l'equo indennizzo di cui all'articolo 4 della legge 6 giugno 1981, n. 308;

atteso che l'interessato, tra l'altro cagionevole di salute ed in precarie condizioni economiche, non ha più avuto notizie in proposito -

quali siano i motivi del lungo silenzio su di un caso veramente umano e quali iniziative intenda prendere il Ministro per soddisfare favorevolmente le richieste dell'interessato che da circa 10 anni attende il giusto riconoscimento. (4-05453)

ALPINI. — *Ai Ministri del tesoro, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che nei primi sette mesi di quest'anno la bilancia commerciale italiana ha accumulato un disavanzo che supera già l'intero saldo passivo del 1983. Infatti, tra gennaio e luglio, secondo i dati resi noti dall'ISTAT, le importazioni italiane hanno superato le esportazioni di 11.986 miliardi di lire, una cifra superiore al disavanzo di lire 11.464 miliardi registrato in tutto il 1983;

che l'incidenza del crescente disavanzo è costituita, per quasi la metà, dalla importazione di prodotti energetici e chimici e per l'altra metà da manufatti e prodotti agricoli;

che nello stesso periodo vi è stata una sensibile flessione nelle esportazioni in particolare nei settori dei prodotti alimentari, tessili, metallurgici e chimici;

che le importazioni ammontano a circa 70 mila miliardi contro esportazioni per circa 58 mila miliardi, rispettivamente superiori del 22 e 15 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente;

che sono pertanto peggiorati i saldi, particolarmente relativi ai prodotti energetici e chimici -

quali provvedimenti intendono adottare, con urgenza, per contenere l'oneroso disavanzo della bilancia commerciale italiana, purtroppo in continuo aumento;

se non ritengano opportuno, per una maggiore competitività dei nostri prodotti, ai fini delle esportazioni:

1) ridurre il tasso ufficiale di sconto per consentire alle nostre industrie un più contenuto costo del denaro;

2) contenere, con opportuni provvedimenti, le importazioni con particolare riferimento nei settori dei prodotti alimentari, metallurgici e chimici;

3) rivedere gli accordi comunitari che stanno soffocando, in particolare, la nostra agricoltura. (4-05454)

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere di quali iniziative vorrà finalmente rendersi promotore e quali provvedimenti vorrà finalmente, ed esemplarmente, adottare, per punire l'abietto comportamento estorsivo che, nel luglio scorso, fu assunto da tre commissari esaminatori ai danni dell'Istituto parificato per geometri e ragionieri « Alfredo Nobel » sito in Napoli in via Caccioppoli, consolidando nell'opinione pubblica ancora sana della « capitale della camorra » il convincimento che l'autentica, pernicioso, eversiva camorra imperversante nella città e nel suo *hinterland* è quella dei quartieri alti, che è favorita ed è protetta dal palazzo, gode di coperture altolocate, sfugge ai rigori della legge, trova scampo nella solidarietà e nella omerità del potere e dei suoi accoliti.

Il 4 luglio scorso, in un ristorante napoletano, i commissari Pintus, De Caro e

Fallocara - il primo di nomina ministeriale, il secondo e il terzo, laureati appena, nominati dal Provveditorato agli studi di Napoli, ricattarono senza troppa convinzione il direttore del « Nobel » professor Giunio: al quale fecero presente che se l'istituto avesse voluto far diplomare geometri finanche i candidati più ignoranti della 7ª commissione, essi - arbitri assoluti della situazione - non avrebbero avuto alcuna difficoltà a chiudere gli occhi e a tapparsi le orecchie. Cento milioni di lire, e il miracolo sarebbe stato compiuto: per tale modica spesa il « Nobel » si sarebbe garantito il cento per cento dei diplomati. Il professor Giunio, colto di sorpresa, si rifiutò di approfondire il discorso, ritenne (o volle ritenere) che i tre commissari, rappresentanti dello Stato, fossero in vena di *boutades*, lasciò cadere la richiesta, passò ad altro.

Ma il 28 luglio, a tre giorni dalla conclusione degli esami, i tre comparì reiterarono le loro camorristiche richieste, e stavolta senza mezzi termini. O cento milioni di lire, subito, o avrebbero fatto strage dei candidati della settima commissione per geometri. Sicché, di fronte alla determinazione dei tre malfattori travestiti da professori e da commissari di Stato, al professore Giunio non restò altro da fare se non sporgere denuncia alla procura della Repubblica di Napoli e invocare l'intervento del Ministero della pubblica istruzione.

Il giorno successivo, il 29 luglio, partì da Roma e giunse al « Nobel » l'ispettrice professoressa Orsi, la quale, alcune ore dopo, ritenendo di aver tutto visto, tutto ascoltato e tutto compreso, fece nota la sua decisione di doversene ripartire, e se ne ripartì, senz'altri indugi, nella stessa serata del 29: arricchita di quali proficue esperienze non si è mai saputo.

In conclusione: il « Nobel » non sborsò la tangente richiesta, ma la vendetta dei tre camorristi scornati non tardò ad abbattersi sugli ignari candidati e sullo stesso istituto. Il 30 luglio la commissione esaminatrice si riunì per gli scrutini, e, forte soprattutto dei tre estorsori respinti, sentenziò: sessantacinque candida-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

ti, trentanove bocciati. Né la Procura né il Ministero ritennero di dover intervenire, e sono tuttora muti sulla vicenda, che sempre più grande appare con il passare del tempo e il perdurare del silenzio.

(4-05455)

RONZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non vi è stato un pronunciamento dell'organismo competente in merito alle domande presentate da alcuni lavoratori biellesi i quali, nella loro qualità di licenziati per motivi di rappresaglia, chiedono di usufruire dei benefici della legge n. 36 del 1974.

I lavoratori che da 4 anni sono in attesa di vedere esaminate e accolte le loro domande sono i seguenti: Alberto Giorgio, nato l'11 settembre 1946, deceduto; Gallotto Felice, nato il 23 agosto del 1928, residente a Valle S. Nicolao (Vercelli); Foresti Ferruccio, nato il 3 marzo 1925, residente a Valle S. Nicolao; Aglietti Delsar, nato il 22 gennaio 1932, residente a Cossato (Vercelli).

L'interrogante desidera altresì conoscere — considerato che:

tali pratiche sono state trasmesse alla competente Commissione provinciale nel luglio dell'80 e successivamente trasmesse al Ministero del lavoro;

in data 18 gennaio 1984, in risposta ad una precedente interrogazione, era stato scritto che per le pratiche in oggetto era necessario un ulteriore approfondimento —

cosa intende fare per assicurare l'esame e la positiva definizione delle stesse.

(4-05456)

TORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il 15 settembre a Dolceacqua, Camporosso, Soldano, San Biagio, Perinaldo, Vallebona, Seborga, Borgomaro, Chiusanico, Aurigo, Caravonica, Vasia, comuni della provincia di Im-

peria, si sono verificati violenti nubifragi, con grandinate diffuse tali da distruggere gran parte del raccolto di olive, uva, fiori (in pien'aria e in coltivazioni protette) e da compromettere in modo drammatico una produzione vinicola tipica come quella del Rossese di Dolceacqua;

se gli risulta che il reddito di tali zone dipende grandemente dalle menzionate produzioni agricole e che pertanto tali danni, oltre che sugli agricoltori direttamente interessati, si ripercuotono sul complesso delle attività economiche già compromesse da una endemica crisi;

se non ritiene di intervenire rapidamente per accelerare, in base alle norme della legge n. 590 del 1981, le pratiche per la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferiche nelle zone sopramenzionate e quali provvidenze, più in generale, intende prendere a favore delle aziende colpite. (4-05457)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

stante la richiesta dei sindaci dei comuni del comprensorio intemelio di istituire un distaccamento del corpo dei vigili del fuoco nel comune di Vallecrosia (Imperia);

evidenziato come la creazione di tale distaccamento risponda ad una esigenza della cittadinanza dell'intero comprensorio;

sottolineato come la stessa amministrazione provinciale auspichi tale soluzione nell'ambito del potenziamento e coordinamento del servizio di protezione civile, al fine di rendere più celere l'intervento al servizio della popolazione;

rilevato come il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Imperia abbia ritenuto la soluzione proposta valida ai fini della istituzione di un posto di guardia stagionale;

visto che il comune di Vallecrosia, con il contributo finanziario della provincia, ritiene di poter riattare il capannone

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

della vecchia caserma « Bevilacqua » allo scopo di insediarvi il richiesto distaccamento di vigili del fuoco;

constatato che il Ministero della difesa ha già comunicato la propria disponibilità a cedere la parte del capannone della caserma « Bevilacqua » necessaria alle esigenze dell'auspicato distaccamento di vigili del fuoco -

se, al fine di soddisfare le sopraesposte esigenze, non intenda autorizzare l'istituzione nel comune di Vallecrosia, nel capannone dell'ex caserma « Bevilacqua », di un distaccamento del Corpo dei vigili del fuoco. (4-05458)

TEMPESTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che il 1° dicembre 1984 entra in vigore la legge 30 luglio 1984, n. 339, sull'aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore -:

a) se intenda disporre una indagine conoscitiva sull'esistenza o meno di strutture adeguate per gli uffici di conciliazione nei comuni con sedi di tribunale;

b) se ritenga utile promuovere con il Consiglio superiore della magistratura e le presidenze delle Corti di appello incontri di aggiornamento professionale per i conciliatori e/o almeno per i dipendenti locali addetti agli uffici;

c) se intenda, nei limiti delle sue competenze, richiamare l'attenzione sull'incompatibilità all'esercizio della professione di avvocato e procuratore da parte dei conciliatori e dei vicepretori onorari e, persino, dei vicepretori onorari reggenti nei territori rispettivi. (4-05459)

TEMPESTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) le Preture del distretto di Corte di appello di Salerno ancora: senza pretore o senza cancelliere o senza ufficiale giudiziario, secondo i rispettivi organici;

b) se vi siano prospettive di copertura dei posti. (4-05460)

TEMPESTINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, a seguito dei noti provvedimenti sulla Cassa per il Mezzogiorno relativamente alle province di Avellino, Benevento e Salerno:

a) le opere, pubbliche e private, attualmente in corso di esecuzione e lo stato delle stesse, per ogni singolo comune;

b) i lavoratori occupati presso le imprese e se le stesse abbiano usufruito di sospensioni per integrazioni salariali;

c) se le stesse imprese abbiano già fatto richieste di revisione dei prezzi per i lavori eseguiti;

d) se per le opere finanziate siano stati assunti i lavoratori secondo le unità dichiarate nei relativi capitolati;

e) le domande di finanziamenti presso l'ISVEIMER approvate ed in corso di istruttoria e se possano essere presentate nuove domande;

f) se presso gli organi competenti agli effetti dei finanziamenti vi siano linee o direttive preferenziali per le piccole imprese e per le imprese artigiane;

g) se gli organi competenti hanno effettuato ricerche nella individuazione e classificazione degli interventi ordinari, straordinari, e per il terremoto effettuati dal dicembre 1980 ad oggi nelle suddette tre province. (4-05461)

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in dettaglio a quali motivazioni ed esigenze, per quale popolazione carceraria e per quale area territoriale è finalizzata la costruzione del nuovo carcere di Tolmezzo, in provincia di Udine. (4-05462)

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, quando e con quali misure intenda intervenire al fine di

stroncare l'ennesima operazione di camorra palatina che — ideata, concertata e impersonata dalla solita cricca politica che, nella città di Napoli, imperversa da anni indisturbata e impunita (della banda del buco dei duemila miliardi non si hanno più notizie...) — è scattata qualche mese fa, stavolta nel nome del « progresso tecnologico »: cioè l'operazione metanizzazione, l'operazione che, prefiggendosi, in teoria, « il nobile scopo della metanizzazione » (parole di uno dei tanti ex sindaci napoletani degli ultimi otto mesi...), e dunque lo scopo dell'adattamento tecnico degli impianti privati alle ultramoderne esigenze (libiche, tunisine, marocchine?), va sostanziandosi nella riservata, compassata, silenziosa estorsione organizzata di decine di miliardi di lire ai danni delle centinaia di migliaia di napoletani che hanno finora utilizzato e tuttora utilizzano, per scopi domestici o industriali, la gasosa miscela della compagnia napoletana gas.

Per svitare e sostituire i beccucci dei fornelli delle cucine — beccucci, *alias* ugelli, che costano non più di seicento lire — e per adattare alle sullodate « esigenze ultramoderne » stufette, scaldabagni e impianti di riscaldamento, certi rapidi e solerti svitatori-sostitutori-adattatori (di una cooperativa concessionaria che fa capo ad un comunista di provata fede ed è stata chiamata e incaricata su due piedi dalla compagnia napoletana gas) hanno cominciato, mesi fa, a pretendere e ad intascare — per il momento nei quartieri alti, ma stanno per calare a valle — fior di migliaia di lire! Le spese, a mo' d'esempio, per la sostituzione, previo svitamento, dei beccucci dei fornelli si aggira sulle trentamila lire, un paio di migliaia di lire in meno o in più, viene o costare l'adattamento di uno scaldabagno o di una stufetta, altrettanto fa d'uopo sborsare per trasformare un impianto di riscaldamento: una famigliola, insomma, ben fornita di impianti a gas, finisce per rimanere vittima, fatalmente, di un'estorsione, tutt'affatto legalizzata, di centotrenta-centocinquantamila lire, in pochi minuti, e senza poter protestare dato che

l'operazione è patrocinata, garantita e raccomandata dal comune e dalla compagnia!

A questo sconcio, evidentemente protetto, va aggiunto che comunisti e socialisti — ispiratori forse esclusivi della bella pensata — hanno proposto, con energia degna di miglior causa, che il comune di Napoli, dissanguato chissà da chi, entri in partecipazione societaria con l'ente erogatore e metanizzatore: vi entri per meno del 50 per cento del pacchetto azionario: sborsi, cioè, immediatamente, la bazzecola di cinque miliardi di lire, e si impegni a sottostare alla volontà della maggioranza: la quale ha già programmato l'aumento del capitale sociale!

Contro le assurde pretese estorsive dei metanizzatori e dei loro profeti, e contro ogni sperpero ulteriore del pubblico danaro (allucinante permane la situazione debitoria del comune, e continuano a rimanere ignoti i responsabili!) si batte il gruppo consiliare napoletano del MSI-destra nazionale che sostiene la revisione rigorosa e la opportuna integrazione della convenzione che regola tuttora i rapporti tra il comune e la compagnia napoletana gas ed adduce che i meccanismi di partecipazione e di controllo del comune posano e debbano essere praticati al di fuori di ogni totale coinvolgimento dello stesso nei rischi che sono propri di una intrapresa commerciale, e cioè al di fuori di ogni ipotesi di *combine* partecipativa: che, nella fattispecie, lungi dall'essere politicamente ed economicamente giovevole per la città, dà soltanto l'impressione di essere (è!) la contropartita che la cricca intende offrire, in danaro contante della città, al sodale corruttore-corrotto, il premio che la sempre viva « banda del buco » intende assegnare ai banditi-banditori della crociata della metanizzazione, la quota che essa intende sottoscrivere, prelevando il danaro dalle svuotate casse comunali, per poter partecipare all'allegria gozzoviglia indetta nel nome del « progresso tecnologico » ancora una volta sulla pelle di Napoli.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se sia mai stata verificata la fondatezza della voce secondo cui, qualche anno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

fa, la sullodata compagnia napoletana gas, avendo ottenuto un finanziamento di 35 miliardi di lire dalla CEE, a patto che predisponesse gli impianti di tutta la città di Napoli alla erogazione di « una nuova miscela di gas », i miliardi li incassò tutti, ma gli impianti che si premurò di predisporre, « per far vedere », furono solo quelli di Fuorigrotta: cioè quelli di un quartiere su venti. (4-05463)

SAMA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — pre-messo che:

l'intero promontorio di Capocolonna, nel territorio di Crotone, in cui si trovano i resti archeologici del tempio di Hera Sacinia (VI secolo avanti Cristo) è interessato da fenomeni di dissesto statico, causati sia da abrasione marina, sia da fenomeni più propriamente geologici, fratturazioni sub-verticali, eccetera, il tutto aggravato dal fatto che il sito rientra nella zone sismiche di seconda categoria;

tale dissesto statico è giunto oggi ad un punto tale da compromettere la stabilità dell'unica colonna superstite;

nel giugno 1983 il geologo Giuseppe Gisotti, del Consiglio superiore del Ministero dell'agricoltura, dopo avere esaminato la natura del dissesto nelle sue conclusioni contenute in una relazione, ha messo in evidenza altresì le gravi conseguenze dei fenomeni geologici sul tempio di Hera Sacinia e sulle altre strutture ivi esistenti di epoca romana;

la stessa amministrazione comunale di Crotone ha promosso, nell'aprile del 1984, un convegno di studi in cui insigni geologi e studiosi dei problemi del territorio hanno esaminato dettagliatamente i fenomeni di dissesto nella zona ribadendo la necessità di operare con urgenza per non correre il rischio che ulteriori crolli, oramai imminenti, distruggano irrimediabilmente questo importante patrimonio archeologico —:

quali iniziative intenda assumere per la salvaguardia del promontorio Lacinio,

oggi gravemente minacciato e la cui ulteriore rovina determinerebbe una perdita di valore incalcolabile dal punto di vista culturale e storico e con ripercussioni negative assai pesanti sullo sviluppo economico e turistico della città e della zona;

se non ritenga infine predisporre un programma d'interventi finalizzati al risanamento e alla bonifica della zona e al recupero degli altri reperti archeologici oggi ancora interrati; considerato che già nel 1980 codesto Ministero aveva preventivato per la zona di Capocolonna un intervento pari a 2 miliardi (mai divenuto esecutivo e mai realizzato), articolato in modo tale da fare rientrare nella spesa sia il prosieguo della campagna di scavi per riportare alla luce altri resti, sia per effettuare i necessari lavori di consolidamento del promontorio di Capocolonna. (4-05464)

PIRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste non ha ancora espresso il suo assenso (e non ha risposto alle sollecitazioni inviate dai vari enti pubblici interessati) alla esecuzione di alcuni lavori di miglioramento dell'ambiente turistico-sportivo di Campigna (Forlì), lavori dei quali si parla ormai da anni, e che sono stati concordati *in loco* in appositi sopralluoghi tecnici dell'autorità forestale territoriale competente, dell'Amministrazione provinciale di Forlì, del comune di S. Sofia e della Comunità montana forlivese di sette mesi fa circa, in relazione ai quali vi è stato l'invio agli uffici ministeriali di un'apposita relazione nello scorso mese di febbraio.

Il citato incomprensibile atteggiamento, oltretutto dilazionare ulteriormente la realizzazione delle modeste opere indispensabili al miglioramento turistico-sportivo di Campigna (opere per le quali la citata Direzione generale ha da tempo espresso assenso di massima, demandando il perfezionamento delle intese all'accordo da

raggiungere *in loco*), oltretutto rinviare ulteriormente la soluzione dei problemi attesi da anni dalle popolazioni interessate senza pregiudizio di sorta per il patrimonio forestale, fa correre il pericolo di far stornare le disponibilità finanziarie messe assieme dagli enti sopra indicati e caricate sui rispettivi bilanci. (4-05465)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

è ormai imminente la scadenza della concessione di esercizio della linea Brescia-Iseo-Edolo da parte dello Stato alla S.N.F.T.;

detta linea è di interesse vitale per l'economia della Valle Camonica —

quali iniziative intende assumere per garantire la permanenza del servizio e il suo potenziamento e ammodernamento onde far fronte alle necessità di trasporto di passeggeri e di merci, rese ancor più pressanti dal disagio e insufficiente collegamento stradale fra la valle Camonica e Brescia e la Pianura Padana. (4-05466)

CHELLA E CASTAGNOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con istanza 18 maggio 1981, successivamente integrata da altra in data 30 marzo 1982, la società ERG-Raffineria E. Garrone ha chiesto l'autorizzazione ad installare nel porto petroli di Genova-Mulledo una stazione di pompaggio per GPL e relativo gasdotto, a servizio del proprio deposito costiero ex Colisa di Genova-San Quirico, per lo scarico di navi gasiere della capacità da 2.500 a 30.000 metri cubi;

avendo il Ministero della marina mercantile assentito all'istanza medesima, oggi l'impianto risulta ultimato e collaudato dalla apposita commissione nominata dal Ministero stesso in base all'articolo 48 del Regolamento di esecuzione del codice della navigazione, tanto che nell'ultima de-

cade di agosto 1984 la nave gasiera francese *Mariane* ha potuto sbarcare GPL utilizzando la nuova stazione di pompaggio;

mentre norme generali di sicurezza per la progettazione di pontili per sbarco di GPL indicano che questi devono essere:

1) ubicati il più vicino possibile all'ingresso del porto;

2) protetti dai venti;

3) orientati in modo da richiedere il minimo di manovra per l'abbandono in caso di emergenza;

4) non essere interessati da traffico estraneo nelle vicinanze;

la nuova stazione di pompaggio realizzata dalla ERG è situata nel pontile B del porto petroli di Mulledo (e cioè in zona assolutamente centrale al porto stesso, notevolmente ventosa, in pieno traffico di navi petroliere e nella immediata vicinanza di circa 150 depositi di prodotti petrolchimici (benzine, virgin nafta, kerosene, greggio, olii combustibili, eccetera) aventi una capienza complessiva superiore a 350.000 metri cubi;

all'estero già si sono dovute registrare alcune tragiche esperienze a seguito di scoppio di vapori di GPL: nella regione dell'Ontario, nel 1979, a seguito del deragliamento di alcuni carri contenenti GPL e alle esplosioni susseguenti furono evacuate 217.000 persone pur essendo la zona scarsamente industrializzata e senza insediamenti residenziali vicini; analogamente, incidenti verificatisi nel complesso petrolchimico di Moss Morran e Braefoot Bay (Scozia) hanno provocato danni alle cose sino a 8 chilometri di distanza ed alle persone sino a 3,2 chilometri. Anche recenti studi sul rischio di incendio a seguito di rilascio e vaporizzazione di GPL liquefatto da serbatoio refrigerato da 2.000 metri cubi evidenziano che si possono avere, a causa del *flash*, effetti gravissimi sulle cose e sulle persone sino ad alcuni chilometri di distanza e comunque assai più devastanti di quelli che possono essere causati dall'incendio di una petroliera (vedi incendio dell'*Hakoiu Maru* avvenuto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

nel 1979 proprio nel porto di Multedo a seguito di un fulmine);

l'alto potenziale di rischio insito in tale impianto e la sua adiacenza a una zona densamente abitata quale il Ponente di Genova, hanno suscitato vivo e giustificato allarme nella popolazione e negli enti locali liguri più direttamente interessati (comune e provincia di Genova, regione Liguria) -:

1) i criteri per i quali il Ministero ha ritenuto di dover rilasciare alla società ERG l'autorizzazione alla installazione della stazione di pompaggio per GPL nel porto petroli di Genova-Multedo, in pieno traffico di navi petroliere, nella immediata vicinanza di depositi di prodotti altamente infiammabili, in adiacenza ad una zona residenziale densamente abitata;

2) se alla luce di più meditate valutazioni, considerati i più recenti studi sugli effetti da esplosione di GPL, tenuto conto di tragiche esperienze purtroppo già registrate in paesi esteri (che probabilmente sarebbero di ben poco rilievo nei confronti di ciò che potrebbe accadere a Genova), non ritenga di dover revocare l'autorizzazione concessa per l'installazione o comunque vietare l'esercizio dell'impianto stesso. (4-05467)

SULLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per conoscere -

premesso che sono in corso, a cura della Cassa per il mezzogiorno, le opere per il disinquinamento del golfo di Salerno e che, tuttavia, il progetto generale, a quanto risulta all'interrogante, non si occupa di eliminare alcune delle cause fondamentali che producono il « degrado ecologico », ed in particolare le seguenti:

a) mancanza di un adeguato trattamento delle acque reflue del comune di Vietri sul mare prima della loro immissione nella condotta sottomarina, la qua-

le peraltro - a causa di carenza di manutenzione - presenta notevoli difficoltà di corretto funzionamento;

b) l'inquinamento dei fiumi, dei torrenti e dei fossi che trasportano a mare sia le acque di prima pioggia, notoriamente inquinante, sia in moltissimi casi, acque cloacali scaricate abusivamente;

c) la inesistenza di strutture di emergenza in corrispondenza delle centrali di sollevamento operanti nell'attuale rete fognaria della città di Salerno -

se non ritenga di disporre una revisione del progetto speciale che tenga conto dei rilievi in premessa e pertanto programmi le seguenti opere aggiuntive, da finanziare successivamente:

1) trattamento acque reflue del comune di Vietri sul mare;

2) interventi di ristrutturazione e potenziamento delle condotte sottomarine esistenti lungo il litorale di Vietri sul mare e di Salerno;

3) convogliamento al costruendo impianto di depurazione centralizzato delle acque reflue dei comuni ricadenti nel comprensorio;

4) risanamento igienico e sistemazione dei fiumi, dei torrenti e dei fossi ricadenti nei territori di Vietri sul mare e di Salerno;

5) realizzazione, in corrispondenza delle centrali di sollevamento inserite nello schema di collettori in corso di esecuzione, di condotte sottomarine di idonea lunghezza e diametro per le condizioni di emergenza. (4-05468)

MANCA NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nonostante le numerose pubbliche assicurazioni delle parti responsabili anche l'anno scolastico in corso inizia preludendo al caos per lo meno nelle scuole me-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

die superiori, dove più del 20 per cento delle cattedre sono state occupate da supplenti temporanei, che saranno sostituiti da altri supplenti temporanei all'uscita delle graduatorie provinciali definitive, e occupate infine, con gli aventi diritto in ragione della legge n. 326 del 1984 o da altri prima di loro nominati come supplenti annuali dal Provveditore agli studi, perpetuando così il « balletto delle nomine » con grave detrimento per la continuità didattica e grave disagio per l'utenza e gli operatori culturali della scuola;

la legge n. 270 del 1982 stabilisce che le dotazioni organiche aggiuntive debbano ammontare al 5 per cento dell'organico di diritto e se questa norma venisse applicata, provincia per provincia e per ogni ordine di scuola, si attenuerebbe, anche se di poco, il divario esistente tra cattedre di diritto e cattedre di fatto, divario che consente ogni anno la formazione di nuovo precariato e provoca quel caos, solo apparentemente inevitabile;

a Roma il Provveditorato agli studi risulta stia assegnando le cattedre ai vincitori di concorso senza regolare convocazione degli interessati, non avendo pubblicato né le disponibilità complessive, né le graduatorie definitive che diano soddisfazione ai numerosi ricorsi presentati e tuttora pendenti sulle graduatorie provvisorie, dalle quali invece si attinge, e in maniera arbitraria, per l'immissione in ruolo -;

se non ritenga necessario emanare una disposizione per la conferma in servizio di tutti coloro che, nell'anno scolastico precedente, abbiano insegnato con nomina annuale del Provveditore, almeno fino a che saranno rese note le graduatorie per l'immissione in ruolo volute dalla legge n. 326 del 1984 o, in subordine, quelle provinciali e definitive per incarichi e supplenze;

per quali motivi non venga applicata la legge n. 270 del 1982 in merito alle dotazioni organiche aggiuntive ammontanti al 5 per cento dell'organico di diritto;

per quali motivi non venga applicato l'articolo 8 della legge n. 326 del 1984, dove si recita che debbano essere computate, nel formulare le graduatorie dei vincitori di concorso e quelle ad esaurimento le « cattedre vacanti e disponibili », e quindi non solo quelle di diritto, ma anche la parte di quelle di fatto, « vacanti e disponibili ». (4-05469)

GUARRA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

se e quali provvedimenti abbiano adottato per far fronte alla grave situazione sanitaria venutasi a creare nella città di Salerno ove, in questi ultimi giorni, si sono verificati numerosi casi di salmonellosi che hanno destato vivo allarme nella popolazione;

in particolare se non ritengano di dover prestare particolare attenzione a quanto si sta verificando da tempo nella predetta città, la quale a causa soprattutto della pessima amministrazione, dovuta anche a crisi ricorrenti delle giunte comunale e provinciale, va continuamente degradando verso condizioni di vita insostenibili, che si manifestano appunto con forme di disgregazione dell'ordine pubblico e di carenza dei principali servizi sociali, primi fra tutti quelli igienico-sanitari (4-05470)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se non sia il caso che anch'esso debba farsi convinto, finalmente, che la barzelletta delle « sculture modiglianesi » altro non rappresenti se non uno dei tantissimi esiti consequenziali del vangelo della lottizzazione, uno dei tantissimi logici, inevitabili, squallidi approdi della sua bestiale « politica culturale » che — impostata sulla « democratica necessità » di sostanziarci, *in primis et ante omnia*, nella spartizione camorristica delle cattedre, delle sovrintendenze, delle gallerie d'arte, delle più costose pubblicazioni accademiche, degli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

enti e degli organismi « culturali » da superfinanziare (e da superimbottire, pure di mezze calzette, purché fedeli...) — *exploits* meno vergognosi non potrà mai neppure sognarseli, finalità culturali meno squallide non potrà mai neppure immaginarseli;

se non sia il caso che si ponga anch'esso a riflettere, finalmente, che — continuando a farsi democratica assassina del merito e della professionalità per farsi glorificatrice, altrettanto democratica, di una men che mediocre petulante beozia, di una men che ignorante ridicola ma affezionata clientela —, la sua aberrante proterva « politica culturale » nessuna classe intellettuale degna del ruolo che le compete e del passato che la onora potrà mai assicurare all'Italia: saprà, invece, sfornare, tutt'al più, una *intelligenzia culta* in grado di imporsi moltiplicando all'infinito soltanto le sue belle scorpacciate di « granchi alla livornese »;

se non sia il caso che si faccia, finalmente, resipiscente revisore dei fin qui privilegiati criteri clientelistici nei quali ha saputo democraticamente concretizzare la sua ripugnante « politica culturale » che — fondata sulla necessità pluralistica di garantire bivacchi di prebende e di privilegi agli « unti » delle incalzanti cosche politiche — ha affollato la scuola di dissacrazioni sistematiche della genialità creativa e interpretativa, ha avvelenato gli ambienti intellettuali con le cialtronerie mefitiche dei profeti del progressismo ateo, nel nichilismo e del materialismo di accatto, va decerebrando centinaia di migliaia di giovani, e autorizza il mondo civile (che per davvero è colto) a rinfacciarci che la Repubblica democratica italiana ha Soloni della critica e della storia dell'arte talmente ferrati che non sanno distinguere uno scherzo goliardico da un capolavoro. (4-05471)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, articolo 2,

intestata a Ghellero Italo nato a Busto Arsizio il 9 aprile 1941 ed ivi residente in via Comalone 7/3.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 18 aprile 1979, n. 88173 ed è pertanto in attesa del relativo decreto avendo previsto il pensionamento per il 2 gennaio 1985. (4-05472)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Crespi Maria Silvia nata a Busto Arsizio il 13 settembre 1949 ed ivi residente in via Ferrer n. 3.

L'interessata è dipendente dell'Ospedale di Busto Arsizio, ora USSL n. 8, ha già fatto domanda per essere collocata a riposo ed è in possesso del modello TRC/01-bis; data della richiesta 24 aprile 1981; la Crespi è in attesa del relativo decreto. (4-05473)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Parisi Luciano nato a Bleggio Inferiore (Trento) il 1° settembre 1939 e residente a Busto Arsizio in via Lecco 11.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis; la richiesta è stata effettuata il 15 ottobre 1979 ed è pertanto in attesa del relativo decreto (posizione CPDEL 2747092).

Per sapere inoltre, qual è lo stato della pratica della moglie del Parisi, Giavini Wanda nata a Busto Arsizio l'11 dicembre 1943 pure dipendente del comune di Busto Arsizio, che trovasi nelle identiche condizioni del marito. (4-05474)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

zione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rigon Ercole, nato a Busto Arsizio il 3 marzo 1927 ed ivi residente in via Spalato 2.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 4 febbraio 1980, posizione CPDEL n. 2655668; il Rigon è in attesa del relativo decreto. (4-05475)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Reguzzoni Egidio nato a Busto Arsizio il 24 giugno 1933 ed ivi residente in via Giuliano Dalmati.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 21 novembre 1979, n. 189166, posizione CPDEL n. 2690753; il Reguzzoni è prossimo al pensionamento e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-05476)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che dalle carte processuali del giudice istruttore Carlo Palermo di Trento vengono alla luce le nostre forniture di armi alla Libia;

che dal 1972 al 1977 sarebbero state eseguite le seguenti forniture: 20 aerei da trasporto militare G.222; 200 carri armati Lion; 4 corvette lanciamissili; 300 aerei SIAI Marchetti o Aermacchi trasformati in cacciabombardieri e aerei antiguerriglia; centinaia di carri cingolati M113, di batterie semoventi e di missili Otomat; centinaia di migliaia di armi automatiche; varie autoblindo; 10 elicotteri di vario tipo; 200 pezzi di artiglieria semoventi Palmaria;

che il già capo di stato maggiore Vittorio Santini ebbe modo di affermare che

se, per caso, la Libia sbarcasse nell'isola di Pantelleria, l'Italia non sarebbe in grado di contrastarne l'azione;

se risulti al Governo che le notizie delle forniture alla Libia sopra riferite corrispondono al vero. (4-05477)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se in favore degli eredi di Michele Marchesani siano stati liquidati gli arretrati relativi alla pensione di guerra n. 1009597 di cui era titolare il sopra nominato, nato in Vasto (Chieti) il 2 febbraio 1896 ed ivi deceduto in data 26 luglio 1964. (4-05478)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra (posizione numero 828647) riguardante Giulia Di Vittorio, residente in Città Sant'Angelo (Pescara), alla quale la divisione ottava della direzione generale delle pensioni di guerra ha comunicato che era stata emessa determinazione concessiva n. 1352270 fin dal 3 ottobre 1983, e che la pratica stessa, in pari data, veniva trasmessa al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione. (4-05479)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali Domenico Barbatì, nato a Secinaro (L'Aquila) il 15 aprile 1920 ed ivi residente, non sia ancora stato chiamato a visita dalla competente commissione medica ospedaliera nonostante abbia indirizzato, fin dal 5 maggio 1982 (raccomandata numero 0775), al Ministero del tesoro domanda di pensione di guerra. (4-05480)

RIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che l'articolo 3 della legge 27 dicembre 1975, n. 700, ha soppresso per i comuni di Gorizia e Savogna d'Isonzo il diritto speciale sui ge-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

neri agevolati - per quali motivi il comune di Livigno goda ancora di tale diritto e se il Ministero delle finanze intenda, anche per l'anno 1985, rinnovare il decreto 16 dicembre 1983, che, con validità 1° gennaio-31 dicembre, mantiene le suddette prerogative al comune di Livigno. (4-05481)

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

già in tre precedenti circostanze l'interrogante ha sollecitato l'attenzione e la sensibilità del Ministro sul problema delicato degli insegnanti specializzati di sostegno a bambini e ragazzi portatori di *handicaps*, ricevendone risposte parziali e insoddisfacenti;

il TAR della Toscana ha adesso accolto il ricorso presentato nel dicembre 1983 da una cinquantina di insegnanti con il quale era stato chiesto l'annullamento delle graduatorie stilate sulla base d'una circolare telegrafica e di un'ordinanza del Ministro in virtù delle quali, in contrasto con precise disposizioni di legge, si era data la precedenza a personale di ruolo e dell'organico aggiuntivo ma privo della specifica qualifica; per cui si erano trovati a dover fare gli insegnanti di sostegno insegnanti non solo impreparati ma addirittura contrari ad assumere tali mansioni con le conseguenze negative che si possono immaginare;

nella motivazione adesso pubblicata il TAR della Toscana afferma che « il corso biennale di preparazione previsto dalla legge rappresenta la condizione destinata a prevalere sulla natura del rapporto di impiego, in quanto dal primo e non dalla seconda scaturisce quella garanzia di professionalità che la legge stessa ritiene indispensabile per l'assolvimento del delicato compito »;

le scuole si sono appena riaperte -

quali disposizioni il Ministero della pubblica istruzione è intenzionato ad emanare per innovare rispetto a quelle dell'anno scorso e in particolare se intende

oppure non intende ottemperare al principio che il giudice amministrativo ha implicitamente affermato. (4-05482)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che alla « giornata del Mezzogiorno » della Fiera del Levante il Presidente della giunta regionale siciliana Modesto Sardo ha sostenuto che la Sicilia « è una nazione » mentre l'Italia « è un'espressione geografica » - le azioni che intende svolgere dopo le citate dichiarazioni separatistiche rese in coincidenza con i propositi ed i fermenti separatistici presenti in Sardegna ed in Alto-Adige. (4-05483)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - in riferimento alla notizia data dal periodico pugliese *Il Cittadino* (« Aria di assunzioni alla RAI pugliese. A distanza di qualche anno dalla infornata che interessò comunisti e socialisti sta per scattare un secondo round: si tratta di assunzioni che interesserebbero questa volta solo i socialisti. Non si sa con esattezza come si opererà ma per quello che si dice in giro le assunzioni interessano alcuni amici degli amici del PSI pugliese ») - le azioni che intende svolgere per evitare l'ennesima lottizzazione clientelare e partitica alla RAI-TV di Puglia. (4-05484)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che Pietro Longo, segretario del PSDI; Ruggero Puletti, vice segretario del PSDI, direttore dell'*Umanità*; e Gianni Moroni, già sindaco comunista di Montecastrilli e oggi deputato europeo del PSDI, hanno compiuto frequenti viaggi in Romania, fin dal 1979;

che a tali viaggi ha partecipato l'allora Presidente dell'EFIM, il socialdemocratico Corrado Fiaccavento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

che l'Agusta, la Oto Melara e la Breda sono aziende del gruppo EFIM -

se risulti al Governo che nei viaggi su indicati si siano conclusi affari riguardanti la Romania e le su indicate aziende del gruppo EFIM. (4-05485)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere a che cosa sono dovuti i particolari riguardi concessi, relativamente ai prezzi, alla casa farmaceutica SIGMA-TAU. (4-05486)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

premessi che, su proposta dell'allora ministro dei beni culturali, Biasini, nel luglio 1980, venne riconosciuta la personalità giuridica alla fondazione « Spadolini Nuova Antologia »; che, a tempo di record, tale proposta venne vistata dal Ministro di grazia e giustizia e registrata dalla Corte dei conti;

constatato che presso il tribunale di Firenze non si trovano i relativi atti -

quale tribunale della Repubblica custodisca i documenti della fondazione « Spadolini Nuova Antologia ». (4-05487)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che la vicenda relativa al ritrovamento nei fossi di Livorno di « sculture » attribuite all'artista Modigliani e le espertizzazioni effettuate da critici, sovrintendenti, professori universitari rischiano, alla luce delle dichiarazioni e prove rese da quattro studenti universitari, che hanno dimostrato che almeno una delle tre sculture è un grossolano falso, di gettare nel ridicolo non solo la città toscana bensì anche studiosi e critici di chiara fama - se intende intervenire, dato che la giunta municipale di Livorno ha diretto l'operazione di ricerca e di ritrovamento in maniera palesemente approssimativa, al fine di fare espertizzare i reperti da periti

liberi da condizionamenti ideologici, che possano emettere un giudizio definitivo sulle « sculture » ritrovate; tutto ciò a salvaguardia dell'arte che è patrimonio di tutti e non di interessi municipalistici se non addirittura di clan o di famiglie. (4-05488)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere - premesso che l'industria cosmetica nasconde ciò che introduce nei suoi prodotti, a difesa, si argomenta, del segreto industriale;

premessi che i suoi guadagni raggiungono cifre relevantissime, dato che alla cosmetologia ricorre la quali generalità dei cittadini;

ritenuto giusto che questo settore, la cui spregiudicatezza arriva al punto di venire accusato di utilizzare per i prodotti, feti umani, paghi alla collettività, che lo sostiene, il tributo che le si deve, non solo in termini di cura della propria « bellezza », ma in termini di « salvezza » di vite umane -

se non ritengono opportuno porre allo studio una normativa attraverso la quale almeno l'1 per cento del ricavato della vendita di tutto ciò che attiene alla cura della bellezza sia destinato all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. (4-05489)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde al vero che il dottor Innocenti Bruno, primario (facente funzioni) dipendente dell'USL n. 12 della Toscana, ha percepito nell'anno 1983 lire 39.698.086 di stipendio e lire 36.748.704 di partecipazione;

se è vero che per percepire l'importo relativo alle partecipazioni avrebbe dovuto effettuare, nell'anno interessato, circa 560 ore di straordinario;

quale sia l'esatto conteggio che ha determinato l'importo relativo alle com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

partecipazioni e l'effettiva produttività oraria al fine di poter determinare il reale costo di un esame nel laboratorio pubblico della USL 12. (4-05490)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che lo stabilimento SPICA di Livorno si trova da tempo in crisi tanto che circa 200 dipendenti si trovano da oltre un anno in cassa integrazione guadagni;

che il finanziamento del programma di diversificazioni produttive registra preoccupanti ritardi —

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per ovviare allo stato di disagio dello stabilimento livornese. (4-05491)

MACIS E BIRARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere:

le ragioni per le quali l'Ufficio del genio civile opere marittime di Cagliari non abbia ancora provveduto ai lavori di dragaggio dei fondali del porto di Olbia;

se risponde a verità che a causa della mancata esecuzione dei lavori è sempre più difficile l'accesso al porto per le stesse navi della « Tirrenia »;

se risponde a verità che, per lo stato dei fondali, il porto di Olbia rischia di essere eliminato dall'itinerario delle crociere turistiche. (4-05492)

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che da parte di molti uffici dell'amministrazione centrale dello Stato e da parte di enti locali, ancora oggi si continua nei vari documenti — cartella delle tasse, modelli

101 del Ministero delle finanze, immatricolazioni di auto da parte del Ministero dei trasporti, documenti rilasciati dalle anagrafi — ad aggiungere dopo il nome del comune di nascita del titolare, se questi è un esule da uno dei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, la specificazione « Jugoslavia »;

per sapere se siano a conoscenza della circolare del Ministero dell'interno, direzione generale dell'amministrazione civile — A.P.G. — Sezione 1 n. 5/62 numero 15900.2.1 protocollo n. 11190 del 1° febbraio 1962 che porta come oggetto: « Certificazioni anagrafiche e documenti di identità a profughi giuliani » emanata a firma del Ministro Scelba, che, diretta ai prefetti della Repubblica, impartiva le seguenti, chiare, giuridicamente ineccepibili disposizioni, altamente opportune sul piano politico: « Risulta a questo Ministero che talune amministrazioni locali, nella compilazione di atti ufficiali o nel rilascio di certificazioni anagrafiche o d'altra natura, nonché di documenti di identità a cittadini nati in territori che, dopo le vicende dell'ultimo conflitto, sono passati alla Jugoslavia, o comunque non trovansi attualmente sotto amministrazione italiana, indicano il comune di nascita con la dicitura " nato a... (Jugoslavia) ".

Detta indicazione — che, oltretutto, ferisce il sentimento di italianità degli interessati — è superflua e non è rispondente alle norme del vigente ordinamento dello stato civile.

Infatti, l'evento della nascita rimane giuridicamente inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali si è verificato; e, poiché l'ordinamento suddetto non prevede nel caso la modifica degli originali degli atti di nascita, sulla base dei quali sono redatte schede anagrafiche e rilasciate le relative certificazioni e i documenti di identità, non è dubbio che l'indicazione del termine ("Jugoslavia") nei documenti di cui sopra, è erronea sotto il profilo giuridico.

In considerazione di quanto innanzi, e sentito in proposito anche il dicastero degli affari esteri, si pregano le SS.LL. di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

voler richiamare l'attenzione delle civiche amministrazioni, nelle forme ritenute opportune, perché sugli atti e documenti in parola venga omessa l'indicazione (" Jugoslavia ") e il comune di nascita venga annotato con la sola denominazione italiana ».

Per sapere se non ritengano urgente e necessario, dato che mai sono state successivamente impartite disposizioni modi-

ficative o abrogative, rinnovare con urgenza la diramazione di questa circolare a tutte le amministrazioni, disponendo, nel contempo, l'immediata correzione di « memorie » matrici o altro, e precisando che le amministrazioni tutte, a richiesta degli interessati, debbono provvedere senza tergiversazioni, cavilli o ritardi, alle correzioni dei documenti rilasciati.

(4-05493)

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

preso atto che il Governo, nonostante le numerose sollecitazioni ricevute, non ha ancora compiuto e nemmeno preannunciato alcun atto relativo al finanziamento, in esaurimento al 31 dicembre 1984, dei piani di profilassi e di bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi;

tenuto conto che alla fine del corrente anno, in assenza di tempestive misure, verrebbe ad interrompersi qualsiasi intervento pubblico in tale settore con il rischio di riaprire la strada alla diffusione delle suddette malattie;

considerato che lo stesso Governo, in occasione della presentazione del bilancio 1984, aveva riconosciuto, nella sua relazione, l'esigenza di reperire le « risorse necessarie » senza le quali — si affermava — « l'andamento della bonifica sanitaria è destinato ad entrare in un processo irreversibile di crisi con un ritorno della tubercolosi negli allevamenti zootecnici e con una mancata accelerazione del processo di riduzione della brucellosi di cui attualmente si registra anche nell'uomo una reviviscenza »;

considerato altresì che con l'ordine del giorno approvato unanimemente dalla Commissione sanità e accettato come raccomandazione dal Governo il 1° dicembre 1983 in sede di discussione della legge finanziaria e del bilancio 1984, si impegna il Governo « ad assicurare la esecuzione, anche per il biennio 1984-1986, di piani di profilassi e di lotta contro la tubercolosi bovina e la brucellosi, nonché ad estendere tali piani alla leucosi bovina »,

impegna il Governo:

a predisporre tempestivamente gli atti legislativi ed amministrativi necessari per l'adeguato rifinanziamento della legge 9 giugno 1964, n. 615, e successive modificazioni ed integrazioni, onde assicurare la prosecuzione e la intensificazione nel biennio 1985-1986 della campagna nazionale di profilassi e di eradicazione della tubercolosi e della brucellosi al fine di salvaguardare ed estendere i positivi risultati finora ottenuti;

a garantire il finanziamento necessario per avviare l'opera di profilassi e di lotta alla leucosi bovina enzootica prevista dalla direttiva CEE del 14 giugno 1982, n. 82/100.

(7-00117) « CALONACI, PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MAINARDI FAVA, CECI BONIFAZI, DI GIOVANNI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - atteso che:

la Sezione italiana della Lega internazionale per la difesa dei diritti civili e democratici in Iran ha inviato di recente una lettera i cui contenuti evidenziano la preoccupazione dei cittadini rifugiati politici iraniani che, se anche riconosciuti dall'Alto Commissario dell'ONU in Italia, non vedono riconosciuta la pienezza dei « loro » diritti, nell'ambito della normativa dell'articolo 10 della Costituzione e dell'articolo 14 della Carta fondamentale dei diritti dell'uomo che è il principio base dell'ONU;

da parte della nostra ambasciata a Teheran sarebbero attuate gravi ed arbitrarie restrizioni nella concessione dei visti d'ingresso in Italia, che darebbero luogo a « forme di sfruttamento e di malcostume » come si evidenzia dal testo della lettera;

sembra sia « commercializzato » anche il tagliandino distribuito fra i richiedenti il visto, in attesa del loro turno, che a volte supera i tre mesi -

quali interventi si siano già svolti o siano allo studio per modificare le condizioni per tali cittadini e per eliminare le specifiche « anormali » situazioni esistenti nell'attività della nostra ambasciata in Iran. (5-01036)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per conoscere - atteso che:

dell'immenso valore sia economico e ambientale dei boschi, ci si rende conto, nel nostro paese, quasi sempre nel periodo estivo, per motivi niente affatto produttivi, ma collegati ad incendi o altri eventi delittuosi;

sono noti i gravi danni al patrimonio unitamente alla pesante perdita di una produzione vendibile, dal legname ai prodotti secondari che si realizzano nel territorio;

appare in aumento la superficie destinata a bosco nel corso di questi anni e la produzione di legname da lavoro è aumentata di un buon terzo, così come l'utilizzazione della legna da ardere è in espansione;

un piano legno-forestazione non è oggi definito, si agisce in modo molto disarticolato e, pur essendo il nostro paese esportatore di una notevole quantità di prodotto finito (legno), è ampiamente importatore di materia prima (legname) dall'estero -

quali organici interventi, anche d'intesa con le regioni, si sono posti allo studio o già definiti per determinare una concreta politica del bosco, ai fini dello sviluppo della produzione, non solo per la difesa ecologica di piante nel territorio nazionale, che ne permetta l'uso economico produttivo;

se vi siano programmi anche regionali già definiti (dal vivaio sino alla lavorazione del legno), che possono concorrere a risolvere o essere positivamente assunti a positiva iniziativa per migliorare la nostra produzione e ridurre gradualmente il forte deficit della bilancia commerciale. (5-01037)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - atteso che:

il 20 agosto 1984 si è conclusa a Vienna la IV Conferenza generale dell'UNIDO;

dai resoconti della stampa nazionale scarsi sarebbero stati i risultati in relazione agli obiettivi e principi afferenti la costituzione dell'UNIDO;

è emersa una rottura sui nodi fondamentali di una politica industriale di sviluppo economico, fra i diversi paesi, e

l'Italia ha espresso il proprio positivo voto sul documento finale unitamente alla quasi totalità dei paesi in via di sviluppo, con la Francia, l'URSS, la Repubblica democratica tedesca, la Romania ed altri paesi dell'Est, mentre hanno espresso una posizione oltremodo negativa gli USA, il che ha determinato l'astensione della Repubblica federale tedesca, del Canada e dell'Australia -

quali iniziative s'intendono sviluppare per recuperare una più forte iniziativa di cooperazione e di sviluppo industriale e sociale in tutte le zone del « terzo mondo » e recuperare, in una più efficace iniziativa di sviluppo, paesi fondamentali quali la Gran Bretagna, il Canada, l'Australia. (5-01038)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei progetti e dei programmi relativi al miglioramento della viabilità in provincia di Brescia per quanto riguarda le strade statali 510 e 45-bis, nonché per l'intero percorso - nell'ambito delle province di Bergamo e di Brescia - della strada statale n. 42.

Per sapere in particolare come valuta l'urgenza degli interventi necessari, trattandosi di collegamenti di essenziale importanza per i territori interessati e per le attività economiche e turistiche di due zone tra le più vivaci della regione e del paese.

Per sapere come intende seguire presso il Ministero del bilancio l'iter della domanda di finanziamento con fondi FIO del tratto Virle Tre Ponti-Tormini sulla strada statale 45-bis. (5-01039)

SPINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere -

visto l'ulteriore aggravarsi della situazione nella fabbrica SPICA che vede una progressiva riduzione dell'attività produttiva, un sensibile ridimensionamento degli organici e un accentuato ricorso alla cassa integrazione a zero ore;

considerato che dal recente incontro tra sindacati e Finmeccanica è emerso che non sono disponibili i finanziamenti necessari per il supporto commerciale e industriale alle nuove produzioni progettate dall'azienda, considerate come presupposto al suo rilancio;

constatato che senza garantire adeguate risorse è illusorio garantire lo sviluppo della fabbrica ma al contrario si finisce per modificare le capacità e le disponibilità che le maestranze hanno dimostrato nell'azione di risanamento dell'azienda -

se il Ministero delle partecipazioni statali non si debba adoperare affinché, nell'ambito di una politica di riforme e di programmazione, la componentistica auto delle partecipazioni statali costituisca un settore sempre più efficiente e competitivo all'interno del quale la SPICA (la maggiore fabbrica delle partecipazioni statali del settore) possa svolgere un ruolo determinante nel quadro dei progetti di sviluppo dell'Alfa Romeo, degli accordi Alfa-FIAT in una prospettiva di diversificazione della sua gamma dei prodotti;

se non si debbano ricercare accordi anche con società industriali straniere al fine di allargare la presenza della SPICA sul mercato internazionale;

se non sia giusto continuare, trovando i necessari mezzi finanziari, il lavoro di ricerca e di sviluppo sulle nuove produzioni in riferimento allo sviluppo di una moderna componentistica nel settore auto all'interno delle partecipazioni statali in modo da portare al risanamento e al rilancio dell'azienda, capofila del settore della componentistica delle partecipazioni statali e parte così importante per l'economia della città di Livorno. (5-01040)

PICCHETTI, GRASSUCCI E CIOCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che la fabbrica di condizionatori di aria Mc Quey Italia, sita in località Aric-

cia (Roma), nel luglio 1983 subì una trasformazione societaria con l'acquisizione totale da parte della multinazionale Mc Quey INC fino ad allora azionista parziale della società stessa insieme ad imprenditori italiani;

che tale acquisizione venne motivata dalla Mc Quey INC in ragione di grandi progetti di sviluppo delle produzioni dello stabilimento italiano nel quadro di vasti processi di assestamento delle produzioni mondiali di impianti di condizionamenti d'aria;

che a distanza appena di un anno è stata data notizia del passaggio della Mc Quey Italia ad un'altra multinazionale americana, la Snyder General Corporation e, contemporaneamente, è stata avviata la procedura di riduzione del personale con la richiesta di 42 licenziamenti su un organico di 255 dipendenti;

che operazioni così impegnative per le prospettive occupazionali e il ruolo stesso di un impianto produttivo nazionale, certamente di avanguardia nel settore in cui opera, sono state realizzate senza minimamente confrontarsi con le organizzazioni sindacali e le sedi pubbliche competenti —

se il Ministro non ritenga doveroso intervenire con immediatezza sulla direzione dello stabilimento Mc Quey per ottenere la sospensione dei richiesti licenziamenti ed avviare un approfondito confronto tra le parti in sede ministeriale allo scopo di approfondire la conoscenza della situazione creatasi nello stabilimento Mc Quey, i successivi passaggi di proprietà, ed ottenere garanzie in ordine alle prospettive della fabbrica di Ariccia.

Si chiede inoltre di sapere quali misure intenda predisporre il Ministero per impedire da parte delle multinazionali operazioni come quelle denunciate che ignorano elementari diritti di informazione dei sindacati e dello stesso Governo italiano e decidono unilateralmente iniziative che colpiscono l'occupazione dei lavoratori e gli interessi delle attività produttive nazionali. (5-01041)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative intraprese a seguito della gravissima denuncia presentata dalla cittadina danese Mette Leisner.

In particolare gli interroganti intendono conoscere i provvedimenti che si intende adottare per garantire:

- 1) il rigoroso accertamento delle responsabilità circa i fatti denunciati;
- 2) la punizione dei responsabili;
- 3) la tutela dell'immagine turistica della città di Sperlonga.

Più in generale, di fronte al rilevante afflusso turistico in quella zona ed al fatto che in passato, da parte di sparuti gruppi esterni alla città, siano state causate intolleranza e violenza, gli interroganti intendono conoscere le disposizioni che si intendono emanare per adeguare la presenza e l'iniziativa delle forze dell'ordine. (5-01042)

VIRGILI, SPAGNOLI, LODA, PETRUCIOLI E GUALANDI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

considerato che in Alto Adige e nel Tirolo è da tempo in atto, da parte di talune forze politiche e sociali di segno « revanscista », una campagna nazionalista tesa apertamente alla revisione dei confini del Brennero e del ritorno del Sudtirolo all'Austria;

constatato che a Bolzano come a Innsbruck recenti manifestazioni e dichiarazioni di uomini politici e di governo altoatesini (il vice presidente della giunta provinciale, il segretario organizzativo della SVP e comandante generale degli Schultzen, etc.) e austriaci (il Capitano del Lend del Tirolo, etc.) hanno di nuovo avanzato la richiesta di autodeterminazione per l'Alto Adige;

rilevato che ciò incoraggia oggettivamente azioni di marca terroristica e di aperta intolleranza in Alto Adige da parte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

di gruppi estremisti e pantirolesi, diffonde allarme e preoccupazione soprattutto tra la popolazione di lingua italiana, rende più faticoso il processo di conquista di una pacifica e democratica convivenza tra le popolazioni di diversa cultura, tradizione, lingua nella reale e concreta attuazione dello spirito e della lettera delle norme costituzionali dell'autonomia speciale, intralcia il pieno ristabilimento di buone relazioni tra l'Italia e la Repubblica di Austria -:

1) il giudizio del Governo su tali manifestazioni, dichiarazioni e comportamenti di uomini politici e pubblici altoatesini in aperto dispregio del giuramento prestato alla Repubblica italiana;

2) i passi che si ritengono di compiere nei confronti del Governo della Repubblica d'Austria rispetto ai comportamenti « antitaliani ed estremisti » di autorevoli uomini austriaci;

3) le iniziative che si intendono mettere in essere con sollecitudine per la integrale realizzazione dello Statuto speciale di autonomia onde assicurare così tutte le popolazioni e togliere ogni alibi a qualsivoglia gruppo estremista. (5-01043)

GORLA, CAPANNA E POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponde al vero quanto pubblicato dal giornale *Il Messaggero* del 14 settembre 1984 in merito all'esistenza di un « piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiofoniche » che la RAI si appresta a consegnare il 29 ottobre 1984 alla Unione internazionale delle telecomunicazioni;

se tale piano, elaborato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, contempli la riduzione delle frequenze di trasmissione a disposizione delle emittenti private;

se non ritenga tale eventuale piano volto a limitare gli spazi della libertà di informazione mentre si è lasciata mano

libera per la creazione di un monopolio di fatto delle TV private;

se non ritenga l'elaborazione, praticamente clandestina, di tale piano gravemente lesiva del diritto-dovere del Parlamento di delineare gli indirizzi e vigilare sui servizi radiotelevisivi. (5-01044)

SANNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso:

che da mesi è in atto uno scontro tra gruppi industriali privati e pubblici per la costruzione di piattaforme petrolifere, con i privati guidati dall'impresa Belleli (da anni impegnata nel settore dell'impiantistica industriale avanzata nel campo energetico, con uno stabilimento ed una area già attrezzata nel porto di Taranto) e con i gruppi pubblici guidati da un raggruppamento Finsider (CIMI-MON-TUBI);

che tale scontro è stato spesso acuito dalle dichiarazioni a mezzo stampa di vari Ministri -

se rispondono al vero le notizie di stampa secondo cui il Ministro delle partecipazioni statali, in una lettera inviata ai presidenti degli enti di gestione dell'IRI e dell'ENI, intervenendo sulle vicende della costruzione delle piattaforme petrolifere, ha affermato che: « Taranto deve essere considerata area siderurgica e la Sicilia area destinata all'impiantistica industriale ». (5-01045)

CASTAGNOLA, MACCIOTTA, BORGHINI E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

appreso dalla stampa che il Ministro delle partecipazioni statali ha deciso di annullare ogni precedente impegno governativo circa la progressiva costituzione di un solo « polo pubblico » per le produzioni di aerei;

preso atto che ciò appare in contrasto non solo con le prese di posizione del precedente Ministro ma anche con orienta-

menti espressi in sede parlamentare a sostegno di quelle posizioni governative, e che inoltre anche nei mesi scorsi, in occasione dell'approvazione dei pareri sui programmi degli enti a partecipazione statale, si è tornati a ribadire l'utilità economica ed imprenditoriale dell'unificazione delle risorse pubbliche in questo campo;

ricordato che nei prossimi giorni dovrà essere presentato - insieme alla legge finanziaria, al bilancio 1985 e alla relazione previsionale e programmatica - il nuovo programma degli enti a partecipazione statale e che già si annunciano nuovi tagli e si prevede penuria di risorse -;

se non ritiene che debba essere sottoposto al Parlamento un preciso e dettagliato rendiconto delle valutazioni relative alle due possibilità, l'immobilistica persistenza della presente situazione di disordine e addirittura di concorrenza fra le produzioni aeronautiche pubbliche oppure la riorganizzazione in una struttura capace di sfruttare davvero le grandi potenzialità che vi sono, onde porre il Parlamento in condizione di prendere ponderate decisioni circa un settore molto delicato e di grande importanza strategica per la nostra economia;

se non reputa che anche da questo esempio risulti una clamorosa conferma di una rifondazione effettiva per l'intero sistema delle partecipazioni statali che appare sempre più un conglomerato fortuito, esposto alle più paralizzanti influenze dei poteri lottizzatori, piuttosto che una leva decisiva per lo sviluppo qualitativo della nostra economia. (5-01046)

BOTTA E ROCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative amministrative o legislative intende avviare per lo svincolo delle disponibilità giacenti presso la Cassa depositi e prestiti e non utilizzate per la concessione di mutui individuali ex articolo 9 della legge n. 25 del 1980, al fine di concedere contributi in conto capitale di cui alla legge n. 94 del 1982 (buoni casa).

A livello nazionale risulterebbe, da ipotesi finanziarie sviluppate, una disponibilità residua complessiva per gli anni dal 1980 al 1985 di lire 407.479 milioni o come minimo la disponibilità certa di lire 368.822 offrendo quindi un massimo di 27.941 od un minimo di 20.955 buoni casa.

Nella fattispecie della regione Piemonte residuano contributi pari a:

- 1) per il 1980, lire 5.203 milioni;
- 2) per il 1981, lire 8.880 milioni;
- 3) per il 1982, lire 8.044 milioni;
- 4) per il 1983, lire 7.290 milioni;

per un importo complessivo di lire 29.377 pari a 1.669 buoni casa a valere sui contributi stanziati per la agevolazione dei mutui individuali previsti dall'articolo 9 della legge in oggetto.

La stessa ipotesi finanziaria è stata inoltre sviluppata per la regione Lombardia, per la quale risulta un importo complessivo di 45.600 milioni pari a 2.590 buoni casa.

A giudizio degli interroganti questa disponibilità potrebbe tempestivamente essere utilizzata e magari limitata alle aree di alta tensione abitativa. (5-01047)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative progettuali sono state avviate dal compartimento ANAS di Torino per la importantissima circonvallazione di Chivasso (Torino) che dovrà drenare il traffico delle statali 589, 31-bis, 11, 26 e riammetterlo nella nuova circonvallazione lungo la strada statale 11 di Brandizzo e Settimo Torinese e che a sua volta si inserirà nella tangenziale di Torino.

Si fa presente che, per un primo lotto già assicurato, il finanziamento di lire 9 miliardi è stato ottenuto attraverso una convenzione ANAS-regione Piemonte, recentemente firmata.

Si rileva, altresì, che l'amministrazione provinciale di Torino, attraverso il suo apprezzato ufficio tecnico che, tra l'altro, ha progettato e concluso negli scorsi anni

la tangenziale di Torino di oltre 60 chilometri, nonché la bretella autostradale Santhià-Ivrea e ha in avanzata fase progettuale la richiamata circonvallazione. A giudizio dell'interrogante una collaborazione ANAS-amministrazione provinciale di Torino sarebbe estremamente utile per il definitivo accelerato studio e quindi al passaggio delle procedure di affidamento dei lavori. (5-01048)

LODA, FERRI E FERRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che sia tuttora vigente la circolare 28 settembre 1984, che riproduce, sul punto di cui alla presente interrogazione, le circolari 4 maggio 1965, n. 204, protocollo 6550; 4 gennaio 1968, n. 2, protocollo 1060; 31 marzo 1973, n. 98, protocollo 3355.

Con queste circolari è stato disposto il cosiddetto « obbligo di frequenza » a carico degli studenti privatisti che abbiano superato gli esami di idoneità presso scuole legalmente riconosciute.

Tali studenti debbono cioè obbligatoriamente frequentare nell'anno scolastico successivo a quello in cui hanno sostenuto gli esami la stessa scuola (legalmente riconosciuta) presso la quale hanno superato gli esami di idoneità.

Qualora invece per l'anno successivo intendano iscriversi ad una scuola statale, devono preventivamente ottenere un nulla-osta dalla scuola privata legalmente riconosciuta di provenienza, in mancanza del quale la loro iscrizione presso la scuola statale deve intendersi « nulla ».

Tale è il ripetuto disposto delle circolari richiamate, riassumibile nel paragrafo seguente: « È ovvio che i presidi di scuole medie statali, pareggiate o legalmente riconosciute non debbono accogliere richieste di iscrizioni di alunni vincolati dall'obbligo di frequenza per i quali non abbiano ricevuto copia del provvedimento di nulla-osta, anche se il richiedente produce il diploma o il certificato di studio relativo all'esame superato. Le iscrizioni concesse in contrasto con il predet-

to divieto sono nulle (4 maggio 1965, n. 204) ».

La perdurante vigenza delle circolari richiamate sembrerebbe infatti costituire un gravissimo abuso amministrativo, un eccesso di potere, una violazione costituzionale.

La circolare infatti, come è ovvio, ha natura di atto amministrativo interno, volto a garantire uniformità all'azione amministrativa in sede di applicazione e di interpretazione di un precetto legislativo, non avendo pertanto né la forza, né la validità per creare, modificare o abrogare la disciplina legislativa, alla quale solo compete di costituire, estinguere, modificare comunque le posizioni giuridiche di soggetti esterni all'Amministrazione.

Nel caso in questione una semplice circolare ministeriale crea *ex novo* un requisito necessario per l'iscrizione alla scuola statale, al di fuori di qualunque previsione normativa, comminando la gravissima sanzione della nullità dell'iscrizione.

Tali circolari pertanto sono viziate da sviamento di potere del Ministro, pretendendo di costituirsi fonti primarie di diritto, capaci di costituire, abrogare, comprimere diritti soggettivi.

Violando altresì gli articoli 34 e 3 della Costituzione, determinando — al di fuori della legge — un requisito perciò arbitrario per ottenere l'iscrizione alla scuola di Stato, ed introducendo, altresì, un trattamento discriminante differenziato in presenza di presupposti e situazioni giuridiche identiche, in capo ai soggetti interessati.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere:

come abbia potuto determinarsi e durare nel tempo un così grave abuso amministrativo che ha l'unica spiegazione possibile nella volontà di disporre — contro la legge — particolari misure protettive a favore delle scuole private;

se, qualora le circolari di cui sopra risultassero tuttora in vigore, non intenda provvedere immediatamente all'annullamento di atti amministrativi viziati di così grave aberrante illegittimità. (5-01049)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il centro scolastico nazionale Luigi Settembrini, con sede a Poggiomarino (Napoli), è una Srl iscritta al tribunale civile di Napoli, ha per fine sociale la costituzione, apertura e funzionamento di istituzioni scolastiche non statali, ed i suoi corsi di studio sono stati legalmente riconosciuti dal Ministero della pubblica istruzione alcuni dal 1974, altri dal 1976 e 1977, e gli ultimi a partire dall'anno scolastico 1984-85;

su tale centro scolastico è in corso un'indagine, anche da parte della Guardia di finanza, relativamente a presunti reati di truffa e falso in diplomi;

tale centro scolastico figura come intestatario di una fattura emessa in data 13 giugno 1983, n. 45/83, per un totale di lire 20.779.000, concernente « cinquanta-mila adesivi gialli stampa blu: per la DC vota Falcucci... seimila portafoglietti plastica con stampa: per il Senato vota sen. Falcucci »;

dalla dichiarazione sulle spese elettorali della senatrice Falcucci, resa ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441, e depositata presso la Presidenza del Senato, non figurano le spese richiamate nella fattura, neanche come messa a disposizione di servizi —

1) dal Presidente del Consiglio dei ministri, se ritiene « normale » che la campagna elettorale del Ministro della pubblica istruzione sia stata in parte sostenuta da una scuola privata;

2) dal Ministro delle finanze, se tale fattura corrisponde al vero e se altre di analogo oggetto siano state emesse nei

confronti del centro scolastico Settembrini;

3) dal Ministro della pubblica istruzione, se è al corrente che nell'organizzazione della sua campagna elettorale per le elezioni del 1983, il centro scolastico Settembrini ha avuto parte attiva e se, anche a sua insaputa, ciò è avvenuto su sollecitazione del partito nelle cui liste è stata eletta senatrice. (3-01166)

NAPOLITANO, PAJETTA, RUBBI E PETRUCCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

di fronte alla nuova ondata di terrore scatenata dal regime fascista del generale Pinochet contro i democratici cileni mobilitati unitariamente per rivendicare la restaurazione delle libertà politiche fondamentali e il rispetto dei diritti umani e civili;

esprimendo sdegno e orrore per la violenta repressione con sei morti, centinaia di feriti e migliaia di arresti fra i quali quelli di note personalità di ogni parte politica democratica e di dirigenti sindacali, sdegno e orrore che accomunano in queste ore il popolo italiano in un moto di solidarietà con il popolo cileno oppresso e martoriato —

quali iniziative il Governo italiano ha intrapreso o si propone di intraprendere per esprimere una doverosa protesta e condanna;

in quali forme e in quali sedi il Governo italiano intenda agire per sollecitare i più ampi pronunciamenti contro il regime di Pinochet in modo da provocare un suo stringente e effettivo isolamento internazionale;

se e come il Governo italiano si proponga di sollevare la questione cilena davanti alla prossima assemblea generale dell'ONU;

infine quali iniziative il Governo intenda attuare per rinnovare e rafforzare

in questa terribile circostanza la concreta solidarietà dell'Italia verso i democratici cileni, a cominciare da quelli che, esuli, sono ospiti del nostro paese. (3-01167)

GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla selvaggia aggressione cui sono stati fatti segno alcuni cittadini a Roma la notte tra il 5 e 6 settembre 1984, nei pressi del Campidoglio —:

quale sia stata la dinamica dei fatti;

se risponde a verità che la medesima tecnica di aggressione sia stata messa in atto nella stessa zona in passato, prevalentemente a danno di omosessuali e ad opera di gruppi di teppisti;

lo stato delle indagini relative a questi delitti, ed in particolare all'ultimo, che oltre al ferimento di numerose persone è consistito nel bestiale omicidio, con un colpo di karaté, di un cittadino olandese, ed in gravissime percosse inflitte ad un frate di passaggio;

per quale motivo questa zona, già in passato centro di scorribande di « squadre della morte », non era adeguatamente pattugliata;

se le indagini siano in particolare indirizzate verso raggruppamenti od associazioni di tipo squadristico;

se non ritenga opportuno che l'attività delle numerose scuole e palestre di arti marziali sia sottoposta a particolare vigilanza e controllo per quel che riguarda i giovani che le frequentano, in relazione all'elevata pericolosità — a potenziale fine d'offesa — di alcune di queste discipline;

quali misure intende adottare al fine di prevenire il ripetersi di atti di violenza, in particolare verso omosessuali o verso qualsiasi passante in zone frequentate da omosessuali, ad opera di gruppi la cui azione delittuosa appare chiaramente ispirata da ben determinate matrici ideologiche. (3-01168)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in pieno centro, nei pressi del Campidoglio, abituale punto di incontro di omosessuali, è stato compiuto un vero e proprio *raid* da parte di un gruppo di giovani che hanno picchiato e ferito più persone giungendo ad uccidere barbaramente un olandese, Gerardius Romers;

frequenti sono i pestaggi, i ferimenti, oltre agli insulti e gli oltraggi, a cui sono costretti gli omosessuali, senza che nulla facciano le forze dell'ordine per garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini;

proprio il clima di emarginazione e violenza è all'origine di questa situazione che ha portato già due anni fa all'uccisione di Salvatore Pappalardo e oggi di Gerardius Romers —:

quali iniziative intende adottare perché tutti i cittadini possano, in libertà e sicurezza, circolare a Roma e specificamente quali misure intende prendere perché luoghi tradizionali di incontro, come Monte Caprino, non diventino riserva di caccia di teppisti;

se il Ministro non ritiene, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, di dover adottare, e sollecitare in tal senso i comuni e le province, provvedimenti capaci di suscitare un movimento politico, culturale e morale capace di eliminare la ghettizzazione imposta agli omosessuali, vera causa della criminalizzazione e della licenza di uccidere;

se, in particolare non ritenga di dover promuovere o sollecitare l'apertura di centri di cultura omosessuali, essenziali per dotare gli omosessuali di strumenti di espressione. (3-01169)

POCHETTI, GIADRESKO, FRANCESE, GUALANDI E GEREMICCA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

cosa risulti ai tre dicasteri, in merito alle notizie pubblicate, con grande ri-

lievo, dal giornale *Il Messaggero* di venerdì 7 settembre 1984, sulla immigrazione clandestina e lo sfruttamento « schiavistico » di lavoratori provenienti dall'Africa nell'area campana;

quale sia la consistenza del fenomeno, ove le notizie rispondano al vero;

quante operazioni siano state compiute dalle forze di polizia per stroncare l'attività di organizzazioni che sfruttano, a livello nazionale e internazionale, il lavoro nero;

quanti reclutatori e capi di queste organizzazioni siano stati finora assicurati alla giustizia e se vi siano rapporti fra costoro e l'organizzazione camorristica;

come il Governo intenda da un lato tutelare le norme sul collocamento e dall'altro i diritti di questi lavoratori ai quali va assicurata comunque la paga contrattuale. (3-01170)

BOSCO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare per fermare la frenetica attività persecutoria del sindaco di Roccella Jonica (Reggio Calabria) il quale, pur imputato dei delitti di interesse privato in atti d'ufficio continuato, falso ideologico continuato e calunnia aggravata davanti al tribunale di Locri, continua ad adottare una serie di provvedimenti illegittimi. Egli ha infatti negato al proprietario di un terreno la dovuta concessione edilizia, ha quindi espropriato detto terreno per adibirlo a campo sportivo pur sapendo che lo stesso era inidoneo per espresso parere del CONI e, dopo l'annullamento, per illegittimità, da parte del Comitato regionale di controllo, del TAR e del Consiglio di Stato, al quale si è appellato malgrado il parere contrario scritto dell'avvocato del comune, lo ha destinato a porto turistico interrato senza prima accertare l'idoneità del terreno a tale scopo. Pur sapendo di non potere disporre di quell'area perché vincolata dal giudicato, ha affrontato così ben sette giu-

dizi (tra civili ed amministrativi) tutti perduti dal comune con conseguente condanna alle spese, al solo scopo « di dare molestia » al proprietario di quel terreno, per come si legge testualmente nella sentenza n. 53, pubblicata il 13 aprile 1984, del TAR della Calabria, sezione di Reggio Calabria (non appellata dal comune e, quindi, divenuta cosa giudicata) da quel collegio giudicante inviata alla procura generale presso la Corte dei conti per il giudizio di responsabilità nei confronti di quel sindaco per gli ingenti danni cagionati al comune;

se è vero che, nei giorni scorsi, sono state rivolte al CO.RE.CO. di Reggio Calabria, da parte di organi statali e regionali, pressanti inviti per l'approvazione della delibera di adozione del piano regolatore generale del comune di Roccella Jonica viziata da illegittimità perché approvata da numerosi consiglieri comunali proprietari, parenti o affini di proprietari di terreni, le cui previsioni urbanistiche erano state mutate in senso più favorevole e, quindi, incompatibili ai sensi dell'articolo 290 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e dell'articolo 279 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, nonché per altri vizi denunciati nelle opposizioni presentate da privati cittadini. (3-01171)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

premesso che organi di informazione pubblicano con risalto la notizia della possibile estradizione in Italia dalla Bolivia del cittadino italiano Emilio Carbone che « sarebbe indiziato per la strage di Bologna dell'agosto 1980 »;

rilevato che mai il nome del Carbone è emerso nell'ambito delle indagini sulla strage -

a) quale è la posizione giudiziaria del Carbone;

b) nel caso in cui egli risultasse completamente estraneo a qualsiasi indagine e

non indiziato di reato, perché non si è ancora provveduto a rettificare la notizia;

c) quali iniziative sono state prese da parte del Ministero degli esteri e della nostra Ambasciata in Bolivia per tutelare i diritti del Carbone e per fornirgli l'assistenza alla quale ha diritto, trattandosi di un connazionale all'estero che da anni esercita una legittima attività lavorativa in un paese straniero. (3-01172)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la regione Lombardia sta provvedendo, attraverso l'assessorato alla sanità, alla progressiva chiusura di tutti i reparti specializzati nella assistenza e nel ricovero degli affetti da TBC, così come anche degli ambulatori antitubercolari. L'ultimo padiglione interessato a questa chiusura è stato quello di Ornago, con la conseguente letterale messa sul lastrico di 19 ricoverati, alcuni dei quali anziani, incapaci di autogestirsi e bisognosi di assistenza;

se è a conoscenza che la regione Lombardia giustifica queste chiusure con l'affermazione che la TBC è scomparsa, mentre, al contrario gli specialisti sostengono che la malattia è ancora presente e che i colpiti da tale male, immessi forzatamente in ambiente esterno sono portatori potenziali di contagio;

cosa intende fare per ovviare a simili grave inconveniente e per rimediare all'ignoranza ed al dilettantismo da cui sembra afflitto l'Assessorato alla sanità della regione Lombardia date simili estemporanee decisioni. (3-01173)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere:

in virtù di quale logica democratica e di quale specie di buonsenso repubblicano — dopo essersi deciso, finalmente, nel giugno 1984, a redigere un piano di eva-

cuazione per non meno di 320 mila persone, tra flegree e napoletane (ce n'è voluto per capirlo!): quasi tutta la zona flegrea e mezza Napoli sono realmente minacciate — altro che dai capriccetti del bradisismo! — da una eruzione vulcanica che potrebbe essere addirittura catastrofica, proprio come da noi paventato ed illustrato, un anno fa, in aula, storia alla mano) — tutto ha previsto e tutto ha predisposto, tranne che l'immenso cantiere di Monte Ruscello si fermi, taccia, la smetta di simboleggiare l'immenso sperpero di pubblico danaro che è;

quale ragionamento ha presieduto alla decisione che, nel caso abbastanza realistico, purtroppo, di una esplosione di carattere vulcanico, Pozzuoli potrà saltare in aria mentre invece l'enorme cantiere di Monte Ruscello se ne resterà, beato e tranquillo, al posto suo, dal momento che fra le due zone (entrambe esposte al più terribile rischio!) intercorrono sì o no trecento metri in linea d'aria o in linea sotterranea;

perché mai fu scelta la zona di Monte Ruscello per la realizzazione degli insediamenti abitativi dei bradisismizzati putolani;

quale attendibilità possono mai avere le voci (abbastanza diffuse nella zona flegrea) secondo cui Monte Ruscello rappresenta una delle più macroscopiche e vergognose « speculazioni democratiche » degli ultimi tempi;

se è verosimile che, se « sotto » Monte Ruscello può esservi in agguato il fuoco distruggitore, « dietro » Monte Ruscello può esservi soltanto un gigantesco affare riservato ai partiti dell'arco democratico e ai soliti costruttori-sciacalli del nord. (3-01174)

MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere quali altre « benemerienze italiane » può vantare il signor Giuseppe Ciarrapico — oltre quella di aver potuto acquistare la « Società Fiuggi Acque Minerali » e rilevanti interessi nelle locali Terme, grazie al finanziamento di circa 40 miliardi di lire (sul quale è calato il silenzio...) accor-

datogli dal Banco Ambrosiano di Calvi e dalla « P2 » — per aver meritato di rappresentare nientemeno che il Governo italiano al recentissimo convegno internazionale di Oslo sulla pace nel mondo, quale delegato del Ministro degli affari esteri, onorevole Giulio Andreotti. (3-01175)

ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale della Valstrona (Novara), che da Omegna sale sino a Campello Monti, per la peculiarità del tracciato e per la natura del terreno è soggetta a frequenti interruzioni che non ne consentono l'agibilità per lunghi periodi, con conseguente grave disagio per le popolazioni dei comuni della vallata e ingente danno economico per le numerose aziende artigiane locali;

l'amministrazione provinciale, per la esiguità delle sue risorse, non è in grado di dare soddisfacente soluzione al problema —

se ritiene di promuovere ed attuare la statizzazione di tale strada al fine di poter disporre dei mezzi dello Stato per risolvere radicalmente la grave situazione. (3-01176)

BOZZI, SERRENTINO, STERPA, PATUELLI e BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che lo stato economico e sociale della Campania suscita gravi preoccupazioni —:

quali siano le misure straordinarie che il Governo ha assunto o intende assumere per porre rimedio a tale situazione, per stroncare la delinquenza camorristica che infesta la Campania;

in particolare, quale sia stato lo svolgimento della strage di Torre Annunziata, le ragioni per le quali non è stato possibile prevenirla e il punto attuale delle indagini relative. (3-01177)

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere se risponda al vero che le indagini sui mandanti e sul movente del massacro di Torre Annunziata, pur senza uscire dalla ovvia pista del « blitz esemplare » rientrando nella logica della diuturna selvaggia lotta interna scatenata dalle paranze camorriste, si sono concentrate di recente nella verifica dell'agghiacciante ipotesi — suggerita dall'insistenza delle voci raccolte nella cittadina vesuviana — secondo cui responsabili, sostanzialmente, della carneficina potrebbero essere stati alcuni commercianti torresi, i quali, avendo deciso, tempo fa, di sottostare « volontariamente » alle regole del racket, si erano dovuti dolere, poco dopo Ferragosto, presso gli stessi « protettori », del fatto che, nonostante il puntuale pagamento delle previste e concertate tangenti, avevano continuato a subire furti e rapine, e, anzi, avevano dovuto mettere sull'avviso i loro taglieggiatori che il controllo della zona risultava talmente allentato che altre paranze camorriste, di cosche rivali, avevano preso a vantare diritti territoriali, a fare pressioni, a mandare le rituali ambasciate di avvertimento, a preannunciare visite o guasti ricattatori, a farsi beffe, indirettamente, dei « detentori della piazza ».

Il blitz camorrista del 26 agosto (8 morti e 12 feriti) avrebbe avuto, dunque, la sua scaturigine nelle lamentele di questi commercianti (che pagando per essere protetti avevano dovuto constatare di essere praticamente esposti ai rischi soliti di chi, scoperto, non intende comprare coperture per sopravvivere) e nella preoccupazione, da parte degli inadempienti protettori, che, in mancanza di una conseguenziale immediata decisa reazione, la escalation delle cosche concorrenti avrebbe preluso senz'altro alla perdita del proprio prestigio e delle proprie tangenti.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere — pur nella certezza che la pista testé illustrata è al vaglio degli inquirenti — se risponda al vero, o se non sia da respingersi come diversivo e infamante, che nel corso delle indagini miranti a far luce sul ruolo svolto dai commer-

cianti torresi nel tragico *blitz*, sia emerso che la loro responsabilità non si sarebbe esaurita nelle *querelles*, nei rinfacci, nell'istigazione diciamo pure « morale », o nel richiamo all'ordine dei taglieggiatori poco rispettosi del sancito « patto di protezione », ma sarebbe consistita — ci pare davvero enorme! — nell'indicazione esplicita, da parte loro, del « Circolo pescatori » quale ritrovo abituale non soltanto dei camorristi insidiatori, ma anche dei ladri e rapinatori, dalle razzie dei quali essi si erano dovuti dolere di non essere stati affatto protetti. Indicazione equivalente ad una sfida e ad un mandato...

(3-01178)

PARLATO E MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere se e quale inchiesta abbia disposto per accertare — premesso che un paio di ore dopo la carneficina di Torre Annunziata persino un redattore del TG 1 fu in grado di dare per certo che il « Circolo pescatori », dove il sanguinoso *blitz* camorrista si era compiuto, fosse « notoriamente ricettacolo di camorristi e contrabbandieri » — come mai tanto notoria circostanza risultasse sconosciuta del tutto ai cosiddetti responsabili dell'ordine pubblico che ora fanno finta di agitarsi, ai pubblici amministratori, ai professionisti dell'informazione, a coloro, insomma, ai quali lo Stato conferisce autorità, riconosce competenze, assegna stipendi e straordinari, garantisce protezioni e privilegi.

Non risulta, infatti, agli interroganti, che cotali e cotante personalità — che avrebbero dovuto e potuto scongiurare l'enorme tragedia torrese, l'ennesima brutta figura di Napoli e del suo *hinterland*, l'ennesimo *exploit* trionfale della malavita organizzata — fossero sorde, mute e cieche.

(3-01179)

ALIBRANDI, ARBASINO E DUTTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere notizia delle risultanze delle indagini e degli elementi in possesso del Governo sulla strage del 26 agosto 1984 di Torre Annunziata;

per conoscere l'opinione del Governo sullo stato della lotta anticamorra in Campania;

per sapere quali ulteriori iniziative siano state prese o si intendano prendere per stroncare la lunga catena di omicidi e di episodi criminali che negli ultimi mesi si sono verificati, con grave recrudescenza, soprattutto nell'area napoletana.

(3-01180)

ROCCELLA, AGLIETTA, CICCIONESE, PANNELLA, SPADACCIA, CRIVELLINI, MELLINI, MELEGA, RUTELLI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quale sia lo stato delle indagini sulla recente strage di Torre Annunziata;

2) com'è potuto accadere che le autorità competenti si siano lasciate prendere alla sprovvista, in una zona fortemente indiziata e attivissima sul terreno delittuoso;

3) com'è potuto accadere che le stesse autorità si siano rivelate così disinformate da lasciare incustodita una « piazza » dov'era in corso una partita competitiva fra cosche camorristiche;

4) quali misure siano state adottate e quali iniziative siano state prese per fronteggiare un fenomeno delinquenziale che fornisce di sé documenti come quello della strage di Torre Annunziata;

5) com'è possibile che in Campania le misure patrimoniali previste dalla legislazione antimafia siano state solo in minima parte adottate;

6) quale sia lo stato delle strutture pubbliche che conducono la lotta alla mafia, specie nelle zone calde come la Campania, e se, a giudizio del Governo, siano sufficienti, idonee, congrue;

7) a che punto è, e quali ne siano le ipotesi di sviluppo, la lotta contro la droga nel nostro paese.

(3-01181)

CARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi dopo i gravi fatti camorristici accaduti a Torre Annunziata e, più in generale, quali interventi siano stati concertati dal Ministero dell'interno per prevenire e stroncare simili atti che mettono in pericolo continuo anche la vita degli onesti cittadini. (3-01182)

RICCIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere —

ricordato che il 3 agosto 1984 la Commissione CEE ha emanato un provvedimento che limita la distillazione del vino a 10 quintali per ettaro e al 10 per cento della produzione totale dei viticoltori;

considerato che in Abruzzo i vigneti coprono ben 39.933 ettari di superficie e che le aziende interessate sono 74.573;

tenuto conto che la produzione supera i 7 milioni e 300.000 quintali all'anno;

considerato altresì che la quantità di vino che potrebbe essere distillata nel rispetto della surrichiamata disciplina CEE è irrisoria rispetto alla quantità totale della produzione, per cui il danno che ne deriverebbe ai nostri produttori è assolutamente insopportabile in quanto ammonterebbe a decine di miliardi;

constatato che nell'ultimo periodo vi è stata una notevole contrazione del prezzo di mercato e della quantità di vino venduto —:

quali provvedimenti intende adottare per giungere al superamento delle disposizioni CEE per la campagna vinicola 1984-85;

quali iniziative intenda assumere, a livello nazionale e comunitario, d'intesa con le organizzazioni dei produttori, per determinare una idonea politica di valorizzazione e di sostegno a favore della nostra viticoltura che sia atta a scongiurare

la crisi attuale e che possa ridare serenità e finalmente prospettive sicure a un settore così tormentato. (3-01183)

RICCIUTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in accogliimento del motivato, articolato e preoccupante esposto loro rimesso a firma di circa mille cittadini di Avezzano, in provincia dell'Aquila.

Quella popolazione è infatti giustamente allarmata per quanto si sta verificando a seguito dell'avvenuta trasformazione del già inadeguato carcere giudiziario, situato in pieno centro abitato, in carcere di massima sicurezza nel quale sono stati trasferiti da altri penitenziari detenuti speciali e camorristi.

In particolare, l'interrogante richiama l'attenzione sullo stato di paura e di disorientamento in cui oggi è costretta a vivere la pacifica popolazione della città di Avezzano, nel cui tessuto urbano (quartiere S. Nicola) sorge il carcere, sottoposta improvvisamente — e suo malgrado — a misure di sorveglianza spesso dure poste in atto all'esterno del complesso carcerario con palese sofferenza della libertà individuale degli abitanti, « assediati » da mezzi blindati e dalle forze dell'ordine armate di tutto punto per poter svolgere nella migliore maniera il proprio dovere.

Ancor più pericolosa viene ritenuta la improvvisa comparsa in Avezzano di « personaggi », forse non sempre solo « parenti » dei reclusi, che sostano o si aggirano per le strade determinando situazioni di palese disagio, timore e sospetto.

L'interrogante desidera altresì conoscere:

1) se, considerati i fatti esposti, non intendano trasformare in carcere giudiziario normale l'istituto di Avezzano nel più breve tempo possibile;

2) se non ritengano di finanziare la costruzione di un adeguato istituto carcerario ad Avezzano, da ubicare in apposita zona decentrata, come già previsto dal piano regolatore generale della città.

(3-01184)

CAPANNA, GORLA, RONCHI, RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se corrispondono al vero le notizie secondo le quali alcuni noti neofascisti avrebbero frequentato corsi di addestramento all'uso delle armi in una delle basi dell'esercito USA in Italia, e precisamente quella di *Camp Darby* situata tra Livorno e Pisa, sede dell'ottavo comando logistico SETAF;

2) se, in caso di risposta affermativa, il Governo abbia provveduto a protestare ufficialmente presso il Governo USA e quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare eventuali ulteriori collegamenti e complicità tra la base di *Camp Darby* ed elementi dell'eversione di destra;

3) se e in quale misura, i servizi segreti italiani erano a conoscenza dell'attività eversiva che si preparava dentro la base e se e in quale occasione e sotto che forma ne informavano il Governo;

4) se il Governo non ritenga indispensabile, al fine di stroncare la trama eversiva neofascista, provvedere al recupero della sovranità nazionale sulla base militare in questione. (3-01186)

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il professor Paolo Signorelli, detenuto nel carcere di Regina Coeli in Roma, versa in gravi condizioni di salute che ne mettono in pericolo la vita — se ritenga opportuno intervenire perché nei confronti del professor Signorelli vengano presi i provvedimenti previsti dalla legge che permettano di prestare al Signorelli stesso le cure assidue e indilazionabili di cui abbisogna e che umanamente e giuridicamente sarebbe assurdo negargli in una nazione civile.

L'interrogante fa presente che l'attuale collocazione carceraria del prigioniero presso il centro clinico di Regina Coeli, nella

condizione di « differenziato », è una ipocrita giustificazione in quanto il prigioniero non è curato adeguatamente e non è neanche in grado di usufruire dell'ora d'aria. (3-01187)

CARADONNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso gli organi dirigenti della Mostra del cinema di Venezia, affinché il cittadino sovietico Eugenio Evtushenko venga per il futuro escluso da qualsiasi incarico riguardante l'attività della Mostra stessa, in conseguenza all'atteggiamento scorretto tenuto dal suddetto in occasione della recente edizione della Mostra durante la quale, pur facendo parte della giuria, ha rilasciato prima del verdetto dichiarazioni di condanna del film *Claretta*, con giudizi politici faziosi e pretese antidemocratiche non tollerabili da parte di un cittadino straniero soprattutto nell'esercizio di funzioni di collaborazione a un ente finanziato col denaro del contribuente italiano. (3-01188)

RUSSO FRANCO E GORLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se ritengano l'iniziativa della Procura della Repubblica di Firenze — cioè di chiedere a tutti i comuni di tale provincia, l'elenco dei cittadini di sesso maschile in età compresa tra i 30 e i 60 anni non sposati o conviventi con donna che non sia la propria moglie — giuridicamente legittima e costituzionalmente corretta;

se i cittadini italiani che detengono lo status di scapolo o di separato o di divorziato si debbano da oggi ritenere « mostri » potenziali e se questa convinzione sia da loro condivisa o costituisca invece una presa di posizione personale dei magistrati in questione;

quali motivazioni filosofiche, psicologiche e psichiatriche, visto che giuridiche fino ad oggi non ne esistono, in quanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

i cittadini di fronte alla legge sono tutti uguali, comporta per i soggetti in questione tale predisposizione ad atteggiamenti maniacali;

se non ritengano che una simile azione di « raccolta dati », che coinvolge

migliaia di cittadini, possa tramutarsi in una « schedatura di massa » ledendo diritti personali e collettivi sanciti dalla Costituzione e istituendo un pericoloso precedente nel nostro ordinamento giuridico.
(3-01189)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica, per conoscere quale criterio il Governo intende adottare in merito alle prossime assunzioni di personale nelle amministrazioni delle poste e telecomunicazioni, e in generale nelle varie amministrazioni dello Stato.

Precisandosi che tutte le nuove assunzioni dovrebbero avvenire innanzitutto utilizzando le graduatorie dei diversi concorsi già espletati — per quanto riguarda le poste e telecomunicazioni: operatori specializzati d'esercizio per gli uffici principali, revisori, segretari, autisti, periti di varie specializzazioni eccetera — nel rigoroso rispetto dell'ordine delle relative graduatorie, l'interpellante, nel richiamare la attenzione sulla grave crisi occupazionale del sud d'Italia e della Sicilia in particolare, chiede di sapere se non si ritenga necessario che, nella ripartizione delle nuove immissioni in servizio, si eviti che le legittime aspirazioni di tanti giovani del meridione e della Sicilia in particolare vincitori di concorsi, che attendono da tempo, vengano frustrate.

La situazione è ancora più grave ove si pensi a quelle regioni del sud, come la Sicilia, dove più elevata è la disoccupazione giovanile, le cui conseguenze hanno determinato l'*escalation* dell'industria del crimine — mafia e droga — oltre a quella della delinquenza comune.

A tutto questo si aggiungano le penalizzazioni subite negli anni dai giovani, e dalle loro famiglie, costretti ad emigrare per le maggiori possibilità di posti di lavoro al nord nelle amministrazioni dello Stato e delle poste in particolare, con le negative conseguenze a tutti ben note.

Le prossime immissioni in servizio di nuovo personale dei concorsi già espletati sono quindi l'occasione per una inversione di tendenza, e per scongiurare l'ul-

teriore aggravarsi di quei fenomeni che comportano, tra l'altro, perdita di credibilità negli obiettivi da sempre propugnati di una equilibrata crescita socio-economica del meridione al pari delle regioni del nord e di una migliore qualità della vita.

In considerazione di quanto sopra detto, l'interpellante chiede di sapere se non si ritenga opportuno e necessario adottare il criterio di una maggiore incentivazione di assunzioni in quelle regioni del meridione, come la Sicilia, in proporzione alla percentuale di disoccupazione esistente.

(2-00412)

«URSO».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — in relazione al contenuto della relazione semestrale sulla politica informativa e di sicurezza per il periodo 23 novembre 1983-22 maggio 1984, recentemente presentata al Parlamento —:

se il Governo intenda mettere il Parlamento nelle condizioni di valutare, sulla base di concreti elementi di fatto, la portata della ripresa terroristica descritta con tanto allarme nella citata relazione;

se il Governo, oltre ad ipotizzare nuove «garanzie funzionali» per gli appartenenti ai servizi di sicurezza, abbia intenzione di avviare dinanzi al Parlamento una seria riflessione, anche in vista di eventuali interventi legislativi, sui risultati della riforma del 1977, soprattutto in relazione al fatto che — nonostante la nuova normativa ed il rinnovo degli incarichi e persino dei nomi degli organismi preposti alla politica informativa e della sicurezza — non sono certo venuti meno episodi assai gravi di coinvolgimento degli stessi servizi in vicende oscure o criminose certamente estranee ai «compiti d'istituto»;

quale significato si debba attribuire all'impegno per contrastare «certi comportamenti qualunquistici di coloro che... non perdono occasione per avanzare cri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

tiche generalizzate e indiscriminate verso gli apparati pubblici», posto che — salvo riforme costituzionali per la verità non proposte da alcuno — nel nostro paese ancora ciascuno ha il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con ogni possibile mezzo di diffusione ai sensi dell'articolo 21 della Costituzione;

quali siano le forme e i livelli di cooperazione nell'ambito della NATO cui si fa cenno nella relazione;

cosa intenda il Governo per « strategia forse incruenta, ma altrettanto pericolosa perché diretta pur sempre a scopi di eversione », su cui si sarebbero avviati i movimenti pacifisti ed ecologisti, posto che — a quanto è dato di capire — una strategia incruenta di lotta politica rappresenta un diritto garantito dalla Costituzione a tutti i cittadini;

se, infine, il Governo intenda chiarire il proprio pensiero in ordine alle insinuazioni avanzate a proposito dei movimenti pacifisti che — in assenza di precisi riscontri di fatto — si pongono sul piano dell'innammissibile demonizzazione e diffamazione di un movimento vasto, che ha coinvolto milioni di persone di ogni opinione politica, condizione sociale e credo religioso.

(2-00413) « CAFIERO, CRUCIANELLI, GIANNI, SERAFINI, MANCA NICOLA, MAGRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze, per conoscere:

la posizione del Governo in merito ai processi di accentramento monopolistico all'interno del settore radiotelevisivo privato, ed in particolare alla singolare ascesa del gruppo facente capo al signor Silvio Berlusconi;

se il Governo non ritenga ormai urgente ed improrogabile una riforma del settore, tesa al ripristino di condizioni di concorrenza su base paritaria, all'introduzione di norme anti-trust ed anti-concen-

trazione, all'uso della leva fiscale rispetto alla concentrazione dei *budgets* pubblicitari;

se siano stati promossi accertamenti in relazione alla notizia — riportata dalla stampa — che società televisive private del gruppo Berlusconi ricorrano da tempo a sotterfugi, quali l'intestazione di conti correnti all'estero, al fine di far sfuggire all'imposizione fiscale ingenti operazioni finanziarie nonché buona parte degli ingaggi assicurati ad artisti.

(2-00414) « CAFIERO, CRUCIANELLI, GIANNI, MANCA NICOLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle comunicazioni, per sapere —

premesso che l'acquisizione di *Rete 4* da parte del gruppo Berlusconi e gli accordi di *holding* in campo pubblicitario tra tutte le grandi emittenti televisive private non sono che la conclusione di un processo di centralizzazione nel settore in atto da anni, il cui obiettivo è di affiancare alla RAI « pubblica », lottizzata dai partiti di Governo, un grande gruppo privato esso pure strettamente raccordato a tali partiti;

considerato che ogni tentativo di regolamentazione del settore dell'emittenza televisiva privata in senso antimonopolistico è stato infatti accuratamente sabotato, in questi anni, dai partiti di Berlusconi — DC e PSI principalmente — in cambio di una loro collocazione privilegiata nella gestione della politica informativa svolta dal monopolio in formazione;

verificato che con tempismo notevole solo oggi Berlusconi rivendica, dopo averla impedita, la razionalizzazione giuridica del settore, per sancire il fatto compiuto —

1) quanta democrazia è possibile garantire con un sistema informativo altamente centralizzato e totalmente lottizzato. La connessione tra emittenza televi-

siva privata, editoria e quotidiani è tale infatti da far temere che la concentrazione-lottizzazione estenderà presto i suoi tentacoli fuori dal campo televisivo e segnatamente nella direzione del gruppo Rizzoli e del *Corriere della Sera*. Il sogno della P2 si farà così realtà;

2) come si ritenga possibile un sistema informativo decentrato e democratico, con un largo spazio alla conduzione autogestita da parte degli operatori e a rapporti stretti con le aspettative del mondo del lavoro e con l'utenza sociale e del territorio (già largamente compromesso dal contesto oligopolistico delineatosi negli anni scorsi nel settore televisivo privato);

3) come si ritenga possibile estendere la democrazia nella RAI già colpita dalla lottizzazione da parte dei partiti di Governo e dalla partecipazione subalterna di tutti gli altri e che dovrà fare i conti anche con una maggiore capacità del capitale privato, della DC e del PSI, di mettere in ginocchio la RAI sul terreno del finanziamento pubblicitario, qualora essa non stia « in riga ». Il terzo canale, così, anziché venire democratizzato e potenziato, rischia dunque di essere definitivamente fatto fuori;

4) se si vuole ulteriormente favorire l'accentuazione politica dell'idiotizzazione di massa attraverso una superiore capacità di pianificazione della qualità e dei contenuti culturali e politici dell'offerta televisiva privata ed i suoi maggiori condizionamenti rispetto al mezzo pubblico, avendo ormai via libera totale la politica dei *quiz* a premi, delle *soubrettes* qualunque, dei *serials* USA, dei cartoni giapponesi, dei « mezzibusti » di regime, delle « veline ».

Proprio perché vi sono tuttora risorse umane e morali, nel paese, negli operatori e nell'opinione pubblica, che possono essere mobilitate per invertire la tendenza, gli interpellanti auspicano una risposta esauriente del Governo nel più breve tempo possibile.

(2-00415)

« POLLICE, GORLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere -

premesso che nella relazione semestrale sull'attività dei servizi di sicurezza si fa esplicito e inequivocabile riferimento ad un'iniziativa in corso da parte di « formazioni armate » e al loro infiltrarsi nei gruppi pacifisti ed ecologisti destinati a diventare « facile, sia pure inconsapevole, veicolo di una strategia, forse incruenta, ma altrettanto pericolosa perché diretta a scopi di sovversione »;

premesso altresì che il Presidente del Consiglio ha successivamente dichiarato che la criminalizzazione del movimento pacifista ed ecologico era fondata su accuse « pretestuose e strumentali », nonostante abbia contestualmente ribadito e precisato nel numero la presenza terroristica al suo interno -

quali siano gli elementi che consentono al Presidente del Consiglio di fare riferimento ad una strategia e ad un'organizzazione di « formazioni armate » terroristiche e come mai le iniziative, che certamente saranno state prese per prevenire le azioni eversive che i termini della relazione indicano come già accertate, siano rimaste ignote alla pubblica opinione, mentre la prima difesa della democrazia si fonda sull'informazione;

quali siano gli elementi che hanno indotto il Presidente del Consiglio a indicare nei movimenti « pacifisti, antimilitaristi e antinucleari » il terreno di cultura di un nuovo terrorismo, suscitando le giustificate proteste dei movimenti in questione che, proprio per la loro fondamentale nonviolenza, non solo contrastano idealmente ma non possono oggettivamente colludere con iniziative eversive;

facendo riferimento ai modi tenuti da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza nel reprimere a Comiso civili manifestazioni di protesta antinucleare e ai metodi violenti, più volte lamentati nei casi di controlli di polizia e di fermi, se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

anche questo degrado del comportamento delle forze preposte all'ordine pubblico sia da riferirsi a informazioni provenienti dai servizi segreti a cui il Governo dà automatico valore di certezza.

(2-00416) « CODRIGNANI, RODOTÀ, MASINA, BASSANINI, COLUMBA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

premesso che quanto avviene in questi giorni in Cile non può non coinvolgere e preoccupare tutti i paesi democratici;

considerata la complessa situazione del Cono Sud dove la democrazia, recuperata ma non consolidata in Argentina, è aspirazione ormai ineludibile per tutti i paesi ancora soggetti alla repressione delle dittature militari -

quale sia l'impegno italiano per sostenere in tutte le sedi la causa del ritorno della democrazia in Cile, e per ottenere la liberazione di tutti gli arrestati nelle manifestazioni di settembre;

quale iniziativa abbia preso il Governo italiano per sostenere i diritti dei cittadini cileni Luis Guastavino, Jorge Arrate, Jaime Gazmuri, Jose Vargas, Eduardo Condera e Eduardo Rojas che intendevano rimettere piede nel loro paese dopo anni di esilio, trascorsi da parte di alcuni di loro in Italia, e che sono stati espulsi alla frontiera aereoportuale.

(2-00417) « CODRIGNANI, MASINA, ONORATO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere - visto:

che il 1° febbraio entreranno in vigore completamente le nuove norme sulla carcerazione cautelare;

che da alcuni ambienti della magistratura sono state espresse riserve sulla possibilità di celebrare processi in ogni grado entro tale data;

che è indispensabile accelerare al massimo i tempi delle procedure giudiziarie almeno in questo semestre -;

se non si ritenga opportuno, con provvedimento straordinario, inviare nelle sedi giudiziarie più cariche di lavoro tutti i magistrati oggi impiegati in mansioni amministrative;

se non si ritenga altresì necessario distaccare per questo periodo magistrati in servizio presso le corti o i tribunali con maggior carico di processi con imputati detenuti;

se i primi presidenti delle Corti di appello siano già stati sollecitati a predisporre un calendario straordinario per consentire la celebrazione dei processi nel semestre in corso.

(2-00418)

« BATTISTUZZI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli affari regionali, per sapere - premesso che:

a) il Governo è tuttora inadempiente rispetto al solenne impegno conferitogli nell'ottobre 1981 dalla Camera dei Deputati con la risoluzione 6-00062 per « assumere immediate iniziative per un provvedimento legislativo in ordine alla non estensione di effetti sanzionatori della legge generale sul censimento nell'ipotesi di mancata dichiarazione di appartenenza etnica in Alto Adige per i figli minori nati da matrimoni misti »;

b) durante il censimento dell'ottobre 1981 nella provincia di Bolzano alcune migliaia di cittadini residenti hanno ritenuto di non rilasciare la relativa dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici per tante e diverse ragioni storico-culturali e politico-civili (mistilingui, alloglotti, ecc.) e rischiando di venire privati di costituzionali diritti « assistenziali, sociali, culturali » per l'esercizio della loro facoltà di obiezione nei confronti della predetta dichiarazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

c) nel giugno 1984 il Consiglio di Stato, con sua sentenza motivata, ha ritenuto illegittima quella norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1981, n. 542, che vincolava la scelta etnica ai tre gruppi riconosciuti (italiano, tedesco, ladino) escludendo la facoltà di libera opzione al di fuori degli stessi e quindi imponendo a taluno di occultare la propria identità culturale e linguistica (articoli 2, 3, 6 della Costituzione) o di esprimere liberamente il proprio pensiero al riguardo (articolo 21 della Costituzione) in armonia con i principi fondamentali della Costituzione e l'effettuazione di dichiarazioni veritiere. Da tali motivazioni l'annullamento del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1981, n. 542 (nei sensi e nei limiti di cui sopra) e l'ordinanza che tale decisione sia eseguita dall'autorità amministrativa -:

1) qual è la volontà politica del Governo, alla luce dell'impegno espresso dal Parlamento, dei dati oggettivi risultanti dal censimento in Alto Adige, della sentenza del Consiglio di Stato relativamente ai vizi giuridici della normativa riguardante la dichiarazione di appartenenza linguistica in Alto Adige;

2) quali atti si intendono compiere per riparare al censimento dell'ottobre 1981 in modo da consentire dichiarazioni libere e veritiere rispondenti alla realtà oggettiva;

3) quali soluzioni si intendono dare alla normativa prossima e futura onde garantire ai dichiaranti « diversi » pienezza di diritto nell'accesso agli impieghi e ai benefici assistenziali, sociali, culturali senza dar luogo né a discriminazioni né ad ingiusti privilegi.

(2-00419) « VIRGILI, SPAGNOLI, ZANGHERI, LODA, BARBERA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che nell'ambito delle indagini della magistratura in merito ai legami tra i servizi segreti italiani e organizzazioni terroristiche di destra e in particolare, secon-

do la documentazione raccolta dagli inquirenti, con alcuni personaggi dell'eversione nera come Amos Spiazzi, Marcello Soffiati e Marco Affatigato, sarebbe emerso che alcuni neofascisti italiani avrebbero frequentato corsi di addestramento all'uso delle armi in una delle basi dell'esercito statunitense in Italia, quella di Camp Darby, tra Livorno e Pisa, sede dell'ottavo comando logistico Setaf -:

se la notizia sopra riportata risponda a verità;

se il Ministro abbia avviato un'inchiesta per appurare la verità nonché un eventuale quanto estremamente probabile coinvolgimento di agenti dei servizi segreti italiani in questa oscura circostanza;

quali passi siano stati avviati presso il comando militare della base di Camp Darby nonché presso l'ambasciatore americano in Italia.

(2-00420) « CAFIERO, CRUCIANELLI, MANCA NICOLA, MAGRI, GIANNI, SERAFINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in Campania e particolarmente nell'*hinterland* napoletano da più tempo si registrano omicidi di appartenenti a bande di camorristi che si combattono fra loro;

molto spesso i *raids* fra camorristi hanno determinato la perdita della vita o il ferimento di innocui cittadini che trovavansi occasionalmente sul posto;

notizie correnti danno per certa la presenza nel napoletano di numerosi criminali latitanti e di importanti capi delle organizzazioni camorristiche, i quali grazie a protezioni ed omertà agiscono indisturbati;

in tale scenario va inquadrata la strage di Torre Annunziata -

come è stato possibile lo svolgersi della strage di Torre Annunziata in pie-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

no giorno e nell'affollato centro cittadino senza possibilità alcuna di intervento da parte delle forze dell'ordine;

a che punto sono le indagini;

quali misure sono state poste in essere per scoraggiare ulteriormente il dilagare della delinquenza e liquidare tutte le bande malavitose che spadroneggiano nell'*hinterland* napoletano e nella Campania;

quali motivi non consentono una piena applicazione della legge antimafia e delle conseguenti misure patrimoniali in Campania nei confronti di personaggi notoriamente sospettati appartenere, o comunque conniventi, al mondo camorristico;

i motivi che non consentono alle forze dell'ordine di presidiare notte e giorno quartieri di Napoli o della provincia ove notoriamente la fanno da padroni i malavitosi taglieggiando commercianti, professionisti e cittadini appartenenti alle più svariate categorie sociali, promettendo pubblicamente protezione o minacciando ed attuando ritorsioni contro i pochi che osano opporsi ai taglieggiatori;

se rispondono a verità le notizie che corrono a Torre Annunziata, secondo le quali vi sarebbero legami fra il *clan* di Valentino Gionta ed alcuni amministratori comunali;

se non si ritiene di dichiarare lo stato di emergenza in tutto l'*hinterland* napoletano con l'applicazione di misure di sicurezza verso quanti notoriamente indicati dall'opinione pubblica, dalle stesse forze di polizia e dai vari confidenti come appartenenti agli svariati *clan* camorristici.

(2-00421) « ALMIRANTE, MAZZONE, PARLATO, ABBATANGELO, MANNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in Campania, e in particolare nel napoletano, si è in presenza di un cre-

scendo di efferate attività delinquenti, culminate nella strage di Torre Annunziata, che non vengono fronteggiate adeguatamente né sul piano della prevenzione né su quello della repressione;

gli organi giudiziari e di polizia fanno valere a proprio discarico la insufficienza di uomini e di mezzi a disposizione -

se richieste di uomini e di mezzi per le esigenze della lotta anti-camorra siano pervenute da parte dell'Alto commissario prefetto Boccia, nonché degli organi giudiziari e di polizia della Campania; in ipotesi affermativa, quante e quali siano state queste richieste, quali siano state soddisfatte e quali no, e per quali motivi.

(2-00422) « MINERVINI, RODOTÀ, FERRARA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere - premesso che:

grave è la situazione dell'ordine pubblico nella regione Campania e nel napoletano per la recrudescenza dell'attività criminosa, a impronta camorristica, recentemente culminata nella strage di Torre Annunziata;

le condizioni ambientali dell'area interessata costituiscono un terreno favorevole alla penetrazione camorristica nella sua variegata articolazione di interessi;

il meccanismo criminoso induce negativi riflessi sullo sviluppo economico dell'intera regione, frenando i pur apprezzabili tentativi di realizzazione di nuove attività imprenditoriali;

l'ulteriore incremento del livello dei profitti che le organizzazioni camorristiche conseguono dalla quotidiana pratica criminosa, opportunamente reinvestito, determina una costante progressione delle risorse disponibili;

la presenza e la vitalità di strutture criminali efficienti comportano gravissime distorsioni dei parametri di riferimento nella formazione della popolazione giova-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

nile, dalla quale le strutture stesse attingono, ad un tempo, proseliti e destinatari di redditizie attività (ad esempio spaccio della droga);

pur assumendo rinnovato, significativo spessore la responsabile mobilitazione delle forze sociali, civili e religiose e pur moltiplicandosi gli sforzi della magistratura e delle forze dell'ordine, in trincea con consapevole spirito di sacrificio e di servizio, il potenziale espansivo delle organizzazioni camorristiche è tutt'altro che venuto meno -

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di:

1) potenziare ulteriormente gli apparati e gli organici delle forze dell'ordine;

2) rafforzare le locali dotazioni di uomini e mezzi della Guardia di finanza, per assicurare la capillarità della sua azione, in particolare nei confronti del potere finanziario gestito dalle organizzazioni camorristiche;

3) incrementare gli organici della magistratura nella regione e realizzare gli altri connessi interventi sulle strutture giudiziarie e carcerarie, per consentire una sempre maggiore efficacia nei tempi e nei modi dell'amministrazione della giustizia;

4) predisporre gli opportuni strumenti normativi perché possa realizzarsi l'auspicata « trasparenza amministrativa » dell'azione dei poteri locali - quali cellule primarie dello Stato - nei rapporti con lo Stato stesso e con le comunità amministrate, onde riescano ben visibili all'esterno la onestà e la continuità del loro impegno nel quotidiano adempimento dei compiti di istituto.

(2-00423) « ROGNONI, GITTI, CRISTOFORI, FERRARI SILVESTRO, SEGNI, ZOLLA, SANGALLI, RUSSO FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, CARELLI, CONTU, FORNASARI, GRIPPO, PORTATADINO, SILVESTRI, USELLINI, ZARRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in Campania, ed in particolare nell'area napoletana, nonostante alcuni significativi risultati dell'azione della magistratura e delle forze di polizia, si registra una costante crescita dell'attività delle organizzazioni camorristiche, che costituiscono permanente minaccia alle istituzioni democratiche ed ai cittadini tutti;

il gravissimo episodio di criminalità verificatosi a Torre Annunziata ne è l'ultima prova in ordine di tempo e, per il modo e le circostanze in cui è avvenuto, dimostra inequivocabilmente come salga il livello di sfida della camorra, che taglieggia e rende precarie le condizioni di vita di intere categorie di cittadini ed investe zone dell'area metropolitana di Napoli;

a fronte di tale gravissimo stato di cose appaiono ancora del tutto insufficienti ed inadeguate le strutture giudiziarie e di polizia esistenti e, più in generale, il complessivo impegno dello Stato per rendere sicure le condizioni di vita delle popolazioni dell'area metropolitana di Napoli;

si rende ormai improcrastinabile chiarire complicità, connivenze ed acquiescenze dovunque esse risiedano, e che tutto lascia presupporre esistenti, si rende necessario un forte impegno teso a stroncare alla base il traffico ed il commercio della droga che rappresenta il principale motivo di scontro tra le diverse organizzazioni camorristiche ed un importante punto di partenza di tutte le attività criminali che intorno alla droga proliferano -

quale sia lo stato delle indagini sugli ultimi gravissimi fatti;

quali siano le iniziative del Governo per potenziare le strutture della magistratura e delle forze dell'ordine; quali le iniziative del Governo per dare in Campania piena attuazione alla legge antimafia (ed in particolare alle misure patri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

moniali da essa previste) e che ha trovato sin qui assai parziale applicazione; quale, infine, sia il giudizio del Governo sullo stato della lotta anticamorra nell'area napoletana.

(2-00424) « SCAGLIONE, FORMICA, DEMITRY, DI DONATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -

dopo le dichiarazioni del Ministro degli esteri, rese al Festival de l'Unità di Roma, sulla necessità della divisione della Germania;

considerato che tale atteggiamento è in grave contrasto con la volontà, sempre affermata, di raggiungere una vera unità europea, ed in particolare colpisce i diritti del popolo tedesco mentre legittima il muro di Berlino e gli assurdi accordi di Yalta, determina una grave crisi nei rapporti con la Germania federale, all'interno della Comunità europea e dell'Alleanza atlantica, e genera preoccupazioni anche tra i nostri lavoratori emigrati -

quale sia la linea politica del Governo, di fronte alla presa di posizione del Ministro degli affari esteri onorevole Andreotti e per le conseguenze derivate nelle nostre relazioni internazionali e nella nostra quarantennale politica estera.

(2-00425) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che il Servizio editoria della Presidenza del Consiglio ha accertato una violazione della legge sull'editoria ed ha annullato il contratto con cui il gruppo Monti ha acquistato dalla società Rizzoli il quotidiano *il Piccolo* di Trieste, confermando le riserve sulla legittimità dell'operazione espressa da più parti all'atto della compravendita - quali misure gli organi che vigilano sulla corretta applicazione e sul rispetto della leg-

ge della editoria abbiano adottato od intendano adottare per evitare che le norme relative alla trasparenza della proprietà delle testate vengano ora aggirate con una soluzione di comodo e con un nuovo contratto solo fittiziamente diverso da quello bocciato e per accertare tutte le eventuali responsabilità emerse nella vicenda de *il Piccolo*.

(2-00426) « CUFFARO, OCCHETTO, BERNARDI ANTONIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -

premessi che:

nel corso della provocatoria manifestazione di Innsbruck di domenica 9 settembre 1984, cittadini italiani dell'Alto Adige hanno sfilato insieme a migliaia di cittadini austriaci armati (Schützen) inneggiando alla « comune Patria » austriaca, alla presenza del Presidente di quella Repubblica, del Presidente tirolese e del presidente della provincia autonoma di Bolzano, dottor Magnago;

gli Schützen della compagnia Lana di Merano (il cui comandante è stato dilaniato nel maggio scorso dall'ordigno esplosivo che stava confezionando a scopo terroristico) hanno sfilato trasportando una pesante corona di spine in ferro battuto quale simbolo del « tormento dei sudtirolesi nello Stato italiano »;

alla manifestazione ha partecipato il fior fiore del terrorismo austriacante degli anni '60, con alla testa Norbert Burger, presidente del partito neo-nazista austriaco, e gli assassini di Cima Vallona, condannati in Italia all'ergastolo;

il Presidente tirolese ha dichiarato alla televisione austriaca di Stato: « con questa sfilata vogliamo far capire all'opinione pubblica internazionale l'ingiustizia del confine del Brennero »;

l'intera manifestazione è stata improntata alla ingiuria contro l'Italia, all'incitamento all'Alto Adige ad unirsi all'Au-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

stria, alla rivendicazione del confine a Salorno;

dopo l'ultima manifestazione del genere, svoltasi nel 1959, l'Alto Adige fu messo a ferro e fuoco dal terrorismo austriacante, con attentati e stragi sanguinose -

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo nei confronti del dottor Silvio Magnago e degli altri italiani, rappresentanti di istituzioni della Repubblica e di associazioni politiche operanti in Italia e presenti in Parlamento, resisi complici della provocatoria e minacciosa manifestazione;

se non ritenga di sciogliere immediatamente il corpo militare degli Schützen che mobilita e addestra diverse compagnie nell'Alto Adige;

quali passi intenda risolutamente compiere nei confronti del Governo austriaco, che ha avallato la manifestazione con la presenza del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio al fine di porre termine a questo farneticante e antistorico atteggiamento vittimistico e irredentistico che il popolo italiano non può ulteriormente tollerare e che il mondo civile condanna.

(2-00427) « FRANCHI FRANCO, TREMAGLIA, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBA-TANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FORNER, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITI, MICELI,

MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI - BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, VALENSISE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere - premesso che:

nel mese di agosto sono avvenuti nel settore televisivo privato fatti che con la vendita di *Rete 4* da parte della Mondadori alla proprietà di *Canale 5* e *Italia 1* hanno mutato l'assetto del sistema;

il nuovo assestamento del settore è avvenuto in mancanza di una normativa che lo regolamenti;

le ripetute sollecitazioni della Corte costituzionale che ha invitato il Parlamento a legiferare in materia non hanno trovato risposta -:

se il Governo abbia allo studio una iniziativa legislativa che abbinì alla riforma della legge n. 103 del 1975 una normativa diretta a introdurre, dopo anni di carenza, l'auspicata regolamentazione dell'intero settore televisivo;

se il Governo, in merito alle ipotesi circolanti di un nuovo piano di regolamentazione delle frequenze che porterebbe alla chiusura di gran parte dell'emittenza radiofonica privata, abbia approvato tale piano e come intenda regolarsi a livello internazionale in sede di approvazione.

(2-00428)

« BATTISTUZZI ».

MOZIONE

La Camera,

considerato che gli articoli 33, 34, 35, 64, della legge 13 dicembre 1978, n. 833, di riforma socio-sanitaria, esprimono il punto di arrivo di anni di riflessione, di ricerca e di esperienza pratica nell'ambito della salute mentale, che hanno coinvolto larghe fasce di operatori, forze politiche, istituzionali, sociali e che per questo la legge n. 180 e il suo recepimento nella legge n. 833 non sono scelte affrettate ma il naturale risultato di un processo di evoluzione e trasformazione della psichiatria e della medicina che non a caso riceve l'interesse e il consenso della Organizzazione mondiale della sanità e di alcuni governi della Comunità europea;

considerato che già la legge n. 180 aveva avviato un processo positivo di trasformazione del settore psichiatrico secondo i principi informativi poi recepiti dall'intera legge n. 833 e cioè che la cura deve sempre avvenire nel rispetto della dignità e libertà del cittadino e nel rispetto dei suoi diritti civili;

considerando che i ritardi accumulati dai Governi e da alcune regioni nella emanazione dei piani sanitari regionali e nazionali, strumenti indispensabili per la concretizzazione della riforma, hanno determinato una situazione di grave difficoltà e disagio per gli utenti, i familiari, gli operatori;

riconfermando il valore scientifico, civile e politico di disposizioni che rompono qualsiasi connessione tra psichiatria e pratiche di controllo sociale e la necessità di continuare nel rifiuto delle pratiche ghettizzanti in qualsiasi forma riproposte promuovendo invece interventi preventivi, curativi e riabilitativi volti al reinserimento del paziente nel tessuto sociale al quale egli appartiene,

impegna il Governo

a predisporre entro tre mesi un piano sanitario nazionale, attuativo degli artico-

li 33, 34, 35 e 64, inerenti la psichiatria, della legge n. 833.

Il piano sanitario nazionale deve prevedere l'istituzione, sull'intero territorio nazionale, di una rete di dipartimenti di salute mentale a centralità territoriale.

Per il dipartimento di salute mentale a centralità territoriale si intende il complesso integrato di servizi e strutture in grado di accogliere in regime di continuità terapeutica l'intera domanda psichiatrica di un territorio (normalmente una USL), operando in collaborazione con gli altri organismi socio-sanitari presenti in quello stesso territorio.

Al di là dei molti modelli organizzativi possibili in gran parte relativi al tipo di territorio interessato, è possibile sottolineare alcune caratteristiche che ne precisino il significato ed evitino che circuiti neomanicomiali a centralità ospedaliera (come previsto dal disegno di legge Degan) vengano proposti e mistificati per dipartimento di salute mentale.

Schematicamente gli aspetti costitutivi ed irrinunciabili del dipartimento di salute mentale sono i seguenti:

I) farsi carico dell'intera domanda psichiatrica sul piano curativo, ma anche preventivo e riabilitativo senza ricorrere ad altre strutture extradipartimentali, ed in particolare private. Il territorio naturale del dipartimento di salute mentale è una USL; l'unico servizio che in caso di USL molto piccole è potenzialmente accorpabile è il servizio di diagnosi e cura, e ciò per risparmiare personale ed evitare una proliferazione di inutili strutture ospedaliere;

II) fondamentalmente l'attività del dipartimento di salute mentale si sviluppa nel territorio; polo centrale del dipartimento di salute mentale è il centro di salute mentale che opera articolandosi distrettualmente. In particolare, il centro di salute mentale funzionante 24 ore su 24 e per sette giorni su sette, fornito di mensa o convenzioni con ristoranti ubi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

cati nelle vicinanze, e dotato di 4-6 posti letto appoggio deve garantire:

a) un servizio di emergenza e pronta disponibilità 24 ore su 24 congiuntamente con il servizio psichiatrico di diagnosi e cura;

b) interventi medici e psicologici, ambulatoriali e domiciliari e terapie farmacologiche;

c) visite domiciliari, urgenti e non, per tutto il personale;

d) rapporti ai fini terapeutici con nuclei familiari e con i membri di istituzioni sanitarie e assistenziali;

e) incontri di soggetti assistiti tra loro e di altri soggetti nel quadro dell'attività socio-terapeutica e di educazione socio-sanitaria psichiatrica;

f) attività risocializzanti e aggreganti attraverso l'attivazione di momenti ricreativi e culturali; inoltre attività lavorative sia a scopo di riabilitazione che di reintegrazione sociale (ad esempio centri vacanze, inserimento nell'attività scolastiche, conferenze, feste, laboratori di diversa natura, ecc.), in stretto rapporto con le organizzazioni istituzionali, sociali e culturali presenti nel territorio;

III) il dipartimento di salute mentale deve essere dotato di un luogo, collocato in sede ospedaliera (servizio di diagnosi e cura) od extraospedaliera, provvisto di assistenza psichiatrica nelle 24 ore, ove sia possibile realizzare ricoveri realmente terapeutici, senza ricorrere alla contenzione fisica e/o chimica. Tale luogo non deve mai configurarsi come reparto separato ma essere un polo del dipartimento di salute mentale, in esso strettamente integrato. Qualora il luogo di assistenza nelle 24 ore coincida con il Servizio di diagnosi e cura quest'ultimo non deve mai superare il tetto di 15 posti ed il rapporto di 1 posto per ogni 10.000 abitanti;

IV) il dipartimento di salute mentale deve essere in grado di rispondere alla emergenza psichiatrica, intervenendo sulla

crisi nel luogo ove si manifesta, per l'intero arco delle 24 ore;

V) il dipartimento di salute mentale ha il compito di provvedere alla riabilitazione dei lungodegenti del proprio territorio, sia di quelli istituzionalizzati in famiglia sia di quelli ancora presenti nelle istituzioni psichiatriche pubbliche e private, anche attraverso l'istituzione di strutture alternative che abbiano come caratteristica fondamentale l'essere costituite da piccoli gruppi (case famiglia, case albergo, comunità terapeutiche). Il dipartimento di salute mentale è totalmente responsabile dei lungodegenti provenienti dal proprio territorio (USL) anche se collocati fuori di esso;

VI) l'unità operativa del dipartimento di salute mentale è l'*équipe*, indispensabile per svolgere un lavoro per definizione multidisciplinare, ed ogni dipartimento di salute mentale deve essere dotato di una pianta organica che permetta il corretto svolgimento dei compiti che gli sono propri. Le figure professionali sono: il medico psichiatra, lo psicologo, l'assistente sociale e l'infermiere professionale;

VII) il dipartimento di salute mentale deve essere provvisto di un coordinatore unico (unica figura apicale) necessario a rendere la risposta del servizio uniforme ed omogenea per tutte le strutture e servizi che lo costituiscono;

VIII) l'inserimento dell'utente psichiatrico nel mondo del lavoro attraverso tutti gli strumenti possibili (cooperative di lavoro, contributi regionali alle piccole imprese artigianali) è momento irrinunciabile dell'intera attività del dipartimento di salute mentale;

IX) l'intervento psichiatrico richiede una elevata qualificazione professionale dell'operatore, e quindi la formazione e l'aggiornamento sono momenti costitutivi e irrinunciabili dell'attività dipartimentale;

X) le strutture universitarie debbono contribuire in maniera adeguata alla formazione degli operatori: il titolare universitario di psichiatria o materie affini

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

deve poter divenire responsabile di un dipartimento di salute mentale che agisca su uno specifico territorio (normalmente una USL) e provvisto della stessa organizzazione e struttura dei dipartimenti non universitari. Si può ipotizzare anche che il dipartimento di salute mentale universitario sviluppi l'attività di ricerca e di formazione usufruendo delle strutture dipartimentali non universitarie. In questo caso, per evitare concentrazionismi regionali e interregionali, la titolarità dell'assistenza rimane ai dipartimenti non universitari;

XI) cessazione definitiva di ogni forma di convenzionamento con le cliniche private psichiatriche e neuropsichiatriche;

XII) precise indicazioni di tempi e strumenti per il totale superamento degli ospedali psichiatrici.

Allo scopo di attuare il dipartimento, il piano sanitario nazionale dovrà prevedere adeguati finanziamenti necessari alla creazione delle strutture ed alla acquisizione del personale necessario, ponendosi come vincolante nei confronti delle regioni, fino a prevederne il commissariamento quando inadempienti.

Per quanto attiene le strutture il piano sanitario nazionale dovrà prevedere adeguati finanziamenti delle strutture costitutive del dipartimento che sono:

I) la sede del centro di salute mentale;

II) la sede del servizio di diagnosi e cura o la sede di adeguata struttura extraospedaliera nel caso che il luogo terapeutico con assistenza nelle 24 ore sia territoriale;

III) la sede del centro residenziale o comunità terapeutica;

IV) la sede delle case alloggio.

Deve essere prevista la riserva di una quota parte degli alloggi pubblici, nonché di alloggi cooperativi e privati ottenuti in alternativa al pagamento degli oneri accessori, agli utenti psichiatrici che siano in grado di completa autonomia, non-

ché la costituzione di case famiglia o di comunità protette gestite dagli utenti psichiatrici in rapporto con il dipartimento per la salute mentale.

Per quanto attiene al personale, il piano sanitario nazionale dovrà prevedere finanziamenti e provvedimenti che tengano conto dei seguenti punti:

I) la pianta organica di ciascun dipartimento deve essere predisposta secondo il seguente rapporto operatori/popolazione: psichiatra 1 ogni 10.000 abitanti; psicologo 1 ogni 10.000 abitanti; assistente sociale 1 ogni 15.000 abitanti; infermiere professionale 1 ogni 3.000 abitanti;

II) gli operatori del dipartimento di salute mentale per le precipue caratteristiche del lavoro debbono essere esclusivamente a tempo pieno;

III) il personale deve essere assunto esclusivamente con un contratto e con un ruolo adeguato alla funzione che deve svolgere ed inquadrato secondo i criteri previsti dal contratto unico della sanità;

IV) l'assunzione deve avvenire esclusivamente per pubblico concorso individuando meccanismi straordinari di acquisizione che, pur non producendo nuovo precariato, siano di rapido espletamento;

V) deve essere prevista la sanatoria del precariato esistente in ogni dipartimento di salute mentale;

VI) deve essere prevista l'acquisizione e riutilizzazione nella pianta organica del dipartimento, previa adeguata riqualificazione, del personale attualmente operante nei manicomi pubblici e privati, nelle case di cura psichiatriche e neuropsichiatriche.

La Camera

impegna il Governo

a disporre per il finanziamento dei predetti obiettivi un adeguato stanziamento nell'ambito del piano sanitario nazionale;

impegna altresì il Governo

a predisporre una riforma dell'assistenza, secondo i principi del superamento della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1984

logica assistenziale e del reinserimento in ambiti di lavoro e di vita consoni alle convenzioni sociali e alle attitudini e alla volontà dell'individuo;

impegna infine il Governo ad operare per il superamento dell'istituto del manicomio giudiziario dando altresì di-

sposizioni immediate affinché i servizi sanitari nazionali nell'ambito carcerario siano affidati totalmente alle strutture pubbliche.

(1-00084) « CRUCIANELLI, MANCA NICOLA, CAFIERO, GIANNI, MAGRI, SERAFINI ».